

# Le Torce

luci nella notte tra i monti Ausoni



Agnese Lanni

Facoltà di Lettere  
Corso Di Laurea in Letteratura Arte Musica e Spettacolo

**TITOLO**

***“Le Torce: luci nella notte tra i monti Ausoni. Antichi riti e tradizioni sacre di una terra inviolata e inviolabile”***

Relatore: Prof.Michele Pigliucci

Co-relatore: Prof.ssa Martina Pantarotto

Tesi di Laurea di:

Agnese Lanni  
Matricola numero 005132438

Anno Accademico 2019 / 2020

# Sommario

<i>INTRODUZIONE</i> .....	4
<i>CAPITOLO 1</i> .....	7
<b>1.1 Sonnino e i monti Ausoni</b> .....	7
<b>1.2 Sonnino un territorio da preservare</b> .....	14
<b>1.3 Notizie e cenni storici</b> .....	16
<b>1.4 La controversia con Priverno</b> .....	27
<b>1.5 Documenti dell’archivio storico del Comune di Sonnino</b> .....	32
<b>1.6 Sonnino – Terra di confine</b> .....	45
<i>CAPITOLO 2</i> .....	56
<b>2.1 Le Torce: una tradizione millenaria</b> .....	56
<b>2.2 Il rito di preparazione delle Torce</b> .....	78
<b>2.3 Descrizione della manifestazione</b> .....	85
<b>2.4 Il percorso “di sopra”</b> .....	90
<b>2.5 Il percorso “di sotto”</b> .....	96
<b>2.6 La carta geografica del percorso delle Torce</b> .....	105
<i>CAPITOLO 3</i> .....	110
<b>3.1 L’origine delle Torce</b> .....	110
<b>3.2 Analisi storico comparativa</b> .....	116
<b>3.3 Dalle Rogazioni alle Torce</b> .....	119
<b>3.4 Le Torce tra fede e tradizione: Elementi liturgico-teologici</b> .....	123
<b>3.5 Documenti di archivio</b> .....	125
<i>CONCLUSIONE</i> .....	137
<i>BIBLIOGRAFIA</i> .....	140
<b>Fonti documentarie</b> .....	140
<b>Volumi di riferimento</b> .....	140
<b>Siti internet consultati</b> .....	142

*Alla mia famiglia:*

*a papà*

*a mamma*

*a Giovanni*

*a Luciano*

*alle mie principesse Francesca e Chiara*

*.....siete la parte migliore di me!*

# ***INTRODUZIONE***

Riscoprire la storia di un territorio, con le proprie particolarità e tradizioni, rievocare antichi riti e cercare di dare una fisionomia e una struttura a manifestazioni antiche che ancora oggi insistono sul nostro paese, è l'obiettivo che si prefigge questo studio. La storia fa parte di ognuno di noi, ed è importante conoscerla per apprezzare il presente e non lasciare che il futuro dimentichi, ma anzi continui a vivere anche quando l'oralità cessa di esistere.

Le Torce sono un'antica tradizione di Sonnino, piccolo Comune in provincia di Latina, tramandata di generazione in generazione attraverso racconti, leggende e storie narrate. L'idea di trattare questo argomento, è scaturito dalla mia passione e il legame affettivo verso una tradizione che si ripete da secoli nel mio paese. Diversi sono stati gli scritti pubblicati negli anni, divergenti le opinioni sulla sua origine. Il mio lavoro nasce da una ricerca fatta presso diversi archivi locali e non, dove ho cercato di ricostruire il punto di partenza che ha dato origine a quello che oggi viene denominato il rito delle Torce.

Le Torce, da sempre, sono un richiamo forte, per tutti i Sonninesi, anche quelli che vivono fuori dal Paese: in quel giorno, in quella notte ci si sente tutti estremamente uniti.

La storia che mi lega a questa tradizione, inizia da quando sono venuta al mondo. Mio padre, Francesco Lanni è oggi uno degli attori principali di questo rito. Prima di lui, i

miei nonni. Ho sempre vissuto questa processione come qualcosa di fortemente “mio”. Come un rito familiare prima ancora che collettivo.

Quando ero piccola, il giorno antecedente l’Ascensione, attraversavo il mercato settimanale per recarmi con mio padre alla Santa Messa che dà inizio al rito; mi sentivo una privilegiata, camminavo accanto a lui come se fossi una piccola regina e vedevo mio padre come un eroe. Era per me motivo di orgoglio. L’amore e l’impegno che lui metteva e che ancora oggi effonde per la buona realizzazione all’evento, sono per me motivo di vicinanza e legame a questa tradizione.

In questa tesi mi pongo come obiettivo quello di mettere insieme un *puzzle* ancora molto frammentato. Molte le storie, anche inventate che si tramandano, diversi i punti di vista che sono stati messi in campo per cercare di dare una spiegazione storico-antropologica del rito.

Attraverso la collaborazione di amici e appassionati, cercherò di allineare la storia di Sonnino e di questa tradizione che ha ancora molti gap da sanare.

Partirò dalle origini di nostra conoscenza, da quello che le Torce rappresentano e da come vengono svolte. Cercherò di collocarle all’interno del territorio e di capire come e perché hanno determinate modalità di esecuzione. Analizzerò antiche tradizioni a noi limitrofe, estrapolandone somiglianze e differenze, ponendo alla luce il filo conduttore che le unisce.

Aprirò nuove strade di riflessione, fino ad ora mai esplorate, che rendono questo racconto molto più interessante soprattutto dal punto di vista storico, considerando

che ad oggi anche la storia di Sonnino ha molti punti bui, e incontra diverse opinioni e modi di analizzarla.

Trovare un punto di partenza è cosa ardua ma prefissarsi di raggiungerlo è il primo passo verso il successo, aprirsi a nuovi interrogativi ed andare alla ricerca di nuove risposte è fondamentale affinché quanto è stato non si perda nel buio.

# CAPITOLO 1

## 1.1 Sonnino e i monti Ausoni

Sonnino è un Comune della Provincia di Latina di circa 7.550 abitanti a 450m slm, situato a 100 Km da Roma e da Napoli. Ha una superficie di 64 kmq e come la maggioranza dei centri agricoli, che si affacciano lungo la valle dell'Amaseno, si adagia su uno sperone di roccia. Il Colle Sant'Angelo è l'ultima propaggine del monte Ceraso, facente parte dei monti Ausoni<sup>1</sup>.



Fig. 1 Cartina geografica del Lazio, in evidenza i Monti Ausoni, [www.sonnino.info](http://www.sonnino.info)

<sup>1</sup> Giuseppe Lattanzi, *Gli Ausoni: il carsismo dei rilievi e la valorizzazione della costa*, in *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, a cura dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" Istituto di Geografia – Facoltà di Lettere e Filosofia, Roma 1991, pp. 90 - 102



La storia geologica dei monti Ausoni, come del resto quella dei contigui monti Lepini ed Aurunci, è legata alla formazione delle Alpi e degli Appennini. Risalente al Mesozoico, 200 milioni di anni fa, attraverso l'accumulo di sedimenti calcarei si formò quella che è definita la piattaforma carbonatica Laziale – Abruzzese (fig.2).



Fig. 2 La Piattaforma carbonatica, Il Lazio e i suoi minerali, [www.mineralsvillage.it/geologia2.htm](http://www.mineralsvillage.it/geologia2.htm)

Essa ha origine da un lungo lavoro di sedimentazione di esseri viventi, iniziato 250 milioni di anni fa, quando nacque il mare della Tetide. Si trattava principalmente di acque calde e poco profonde dove prosperavano molti animali marini. La sedimentazione di tali esseri viventi e l'accumulo di detriti calcarei diede vita a quelle che oggi sono le nostre rocce. Alghe, coralli e rudiste, che rappresentano i fossili guida, consentono di risalire sia all'età che all'origine di questi sedimenti (fig.3).



*Fig. 3 Le rudiste*

Tali accumuli, spessi circa 5.000 metri e lunghi fino a 1.000 km, nel mare della Tetide che continuava a sprofondare a causa delle fasi tettoniche, continuarono a sedimentare facendo sì che il fondale marino restasse a pochi metri di profondità.

A causa delle fortissime spinte, provocate dal movimento del continente africano verso nord, questi sedimenti calcarei si sfaldarono e fratturarono, facendo emergere i monti dell'Appennino, tra cui i Lepini-Ausoni-Aurunci.

In una successiva fase tettonica distensiva, in seguito al processo di apertura del mar Tirreno, le rocce che formavano i rilievi cessarono di comprimersi ed iniziarono a distendersi e fratturarsi. Le aperture che vennero a crearsi nei calcari diedero modo all'acqua piovana di infiltrarsi in profondità. Fu l'azione dell'acqua, sia fisica che chimica, che modellò le forme che oggi costituiscono il paesaggio dei monti Ausoni. Questi ultimi sono un'unità idrogeologica di circa 380 km<sup>2</sup> per uno spessore di 3.000 metri. Divisi dai monti Lepini dalla valle dell'Amaseno, e dai monti Aurunci dalla depressione tettonica Pico-Campodimele-Itri, sono caratterizzati da

calcari stratificati, con un colore che va dal bianco al nocciola e da terre rosse ricche di ossidi di alluminio e ferro, tipiche dell'erosione carsica (fig.4).

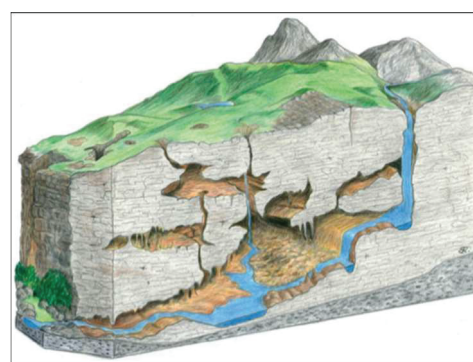


*Fig. 4 Terre rosse tipiche dell'erosione carsica*

Come tutti i paesaggi carsici, lo scenario di Sonnino presenta una quasi totale mancanza di corsi d'acqua superficiali e una serie di conche, inghiottitoi e doline. In esso l'acqua si infiltra in un sottosuolo ricco di gallerie, pozzi, grotte e cavità di sbocco (fig. 5 - 6).



*Fig. 5 Vista dei monti di Sonnino*



*Fig. 6 Schema delle cavità carsiche*

La solubilità delle rocce calcaree dipende dal clima e dalla presenza di CO<sub>2</sub> nell'aria o disciolta nel terreno.

Il territorio che interessa Sonnino è caratterizzato da precipitazioni medie annuali di 1.293 mm e da una temperatura media di 15°C. La presenza di acqua e la temperatura mite favoriscono la vegetazione e i microorganismi nel suolo, principali fattori della produzione di anidride carbonica che aumenta l'acidità dell'acqua, favorendo così un più rapido disgregamento delle rocce calcaree.

Le rocce carbonatiche dei monti Ausoni sono ricche di fessurazioni che consentono facilmente alla pioggia di infiltrarsi nel sottosuolo (fig. 7).



*Fig. 7 Le fessurazioni*

Questa si accumula all'interno dei monti in modo particolare nella cosiddetta falda basale. La ricarica piovana, infatti, non si disperde, ma va ad alimentare le sorgenti localizzate lungo i territori pianeggianti che circondano il complesso montuoso. Sono la valle Latina a nord est, la valle dell'Amaseno a nord ovest, la pianura Pontina ad ovest e la Piana di Fondi a Sud. La permeabilità di tutta l'area ausonica assume

valori significativi: circa il 70% delle precipitazioni annue si infiltra andando a riempire la base di questi rilievi (fig 8)<sup>2</sup>.

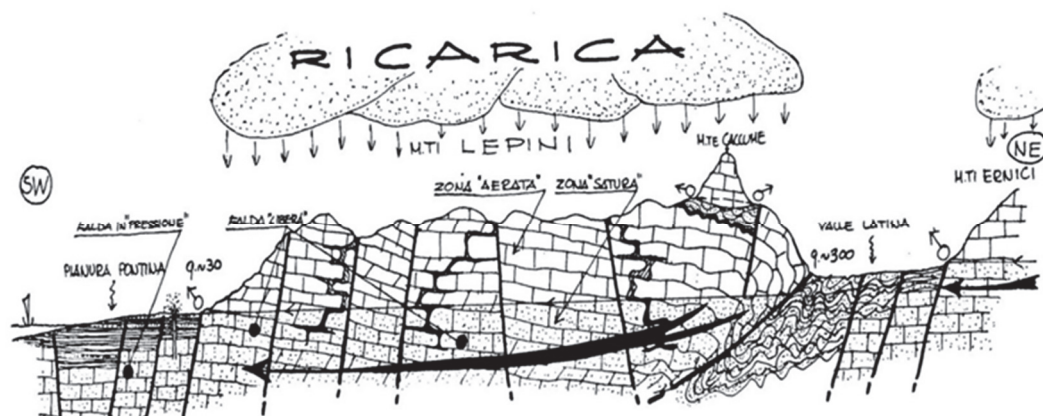


Fig. 8 Profilo idrogeologico schematico della struttura carbonatica dei Monti Lepini.

Nella zona di Sonnino le precipitazioni sono sufficienti per i normali bisogni idrici della popolazione e dell'agricoltura. Grazie al carsismo circa 900 mm per anno, della quantità totale delle precipitazioni, vengono conservati nelle grotte delle zone sature che si oppongono alle zone areate perché asciutte.

I valori del bilancio idrologico della zona di Sonnino sono molto positivi: circa 350 milioni di metri cubi per anno rappresentano la riserva idrica disponibile che alimentano le sorgenti ai piedi dei monti, che vanno dalla contrada della Sassa a quella del Frasso (fig.9 - 10).

• <sup>2</sup> P. Bono, G. Cappelli, G. Civitelli, G. Mariotti, P. Parotto, *Al di là della Preistoria*, Istituto di Geologia e Paleontologia Università degli Studi di Roma, a cura della Regione Lazio, p.18



Fig. 9 Località la Sassa, frazione del Comune di Sonnino

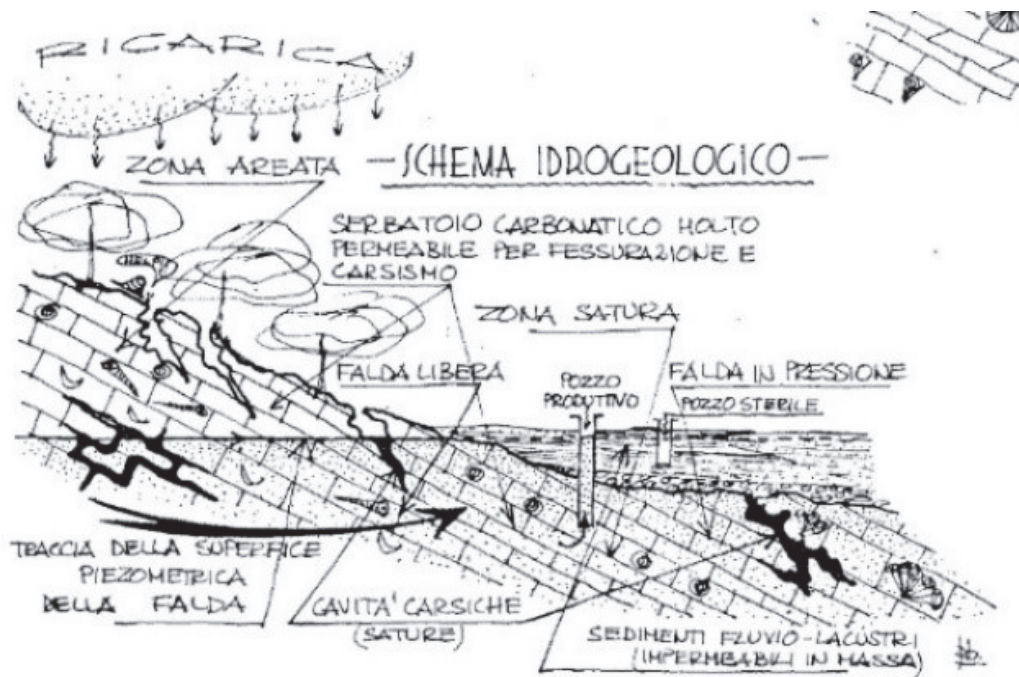


Fig. 10 Schema idrogeologico<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Ivi, p.19

## 1.2 Sonnino un territorio da preservare

Da secoli Sonnino è il paese delle olive e delle “*macere*” (= muri a secco) (fig.11). Da una recente stima sono circa 500 mila gli alberi d’olivo che riempiono le campagne. In massima parte sono costituiti da *monocultivar* itrana, che dà un olio extravergine ricco di polifenoli, profumato, con retrogusti di mandorle, nocciole, foglia di pomodoro ed erbe aromatiche come il timo.

I muri a secco, cioè senza l’uso di malta, sono un altro regalo della piattaforma carbonatica, sono infatti costruiti con rocce calcaree, compatte e ruvide, che sono il materiale ideale per le *macere* e poi sono facilmente reperibili in tutto il territorio sonninese. Dal 2018 i muri a secco sono stati dichiarati Patrimonio Universale dall’UNESCO riportando la seguente motivazione: «Le strutture a secco sono sempre state fatte in perfetta armonia con l'ambiente e la tecnica costruttiva esemplifica la relazione armoniosa fra l'uomo e la natura»<sup>4</sup>.

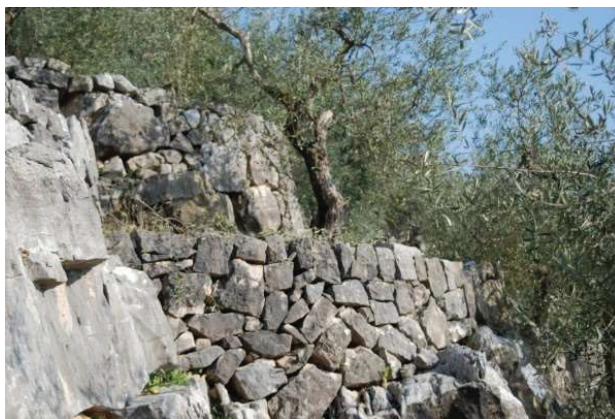


Fig. 11 “Le macere” o muri a secco

---

<sup>4</sup> [www.Sonnino.info/montagne](http://www.Sonnino.info/montagne) - Le montagne di Sonnino

Clima Mediterraneo e ambiente carsico sono la ragione della ricchezza del territorio sonninese.



*Fig. 12 Gli uliveti di Sonnino*

Sonnino è costruito su roccia carbonatica. I vicoli, le case, i negozi del centro storico sono un bellissimo esempio di come i miei concittadini abbiano saputo nel tempo utilizzare le risorse della natura. Le case del centro storico sono in massima parte realizzate con l'utilizzo di sassi provenienti dalla piattaforma carbonatica, sono resistenti e isolanti, facili e duttili all'utilizzo.



*Fig. 13 Scorcio del centro storico*



*Fig. 14 Veduta della parte antica di Sonnino*



Un dato interessante è la bassa sismicità della zona, come indicato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). Il comune di Sonnino è catalogato zona sismica 3B su una scala che vede la zona sismica 4 come quella in cui è raro il verificarsi di un terremoto<sup>5</sup>.

Questo comune è una perla dei monti Ausoni, che negli ultimi anni si sta facendo apprezzare per le bellezze naturali ed ambientali, per il clima, per la cucina e per la generosità degli abitanti. Uno scrigno di storia e di eccellenze da preservare e conservare.

### 1.3 Notizie e cenni storici

Sonnino è un aspro borgo medievale, un intrigo di case addossate le une alle altre percorse da vicoli acciottolati, quasi sempre a gradini ripidi e tortuosi. Vi si accede percorrendo una strada stretta tra i rilievi montuosi, ricoperti da un manto argenteo di ulivi secolari. Fortilizio di confine tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli, fu ideale rifugio per i Briganti, che inseguiti, riuscivano a sconfinare con

---

<sup>5</sup> Giuseppe Lattanzi, *Gli Ausoni: il carsismo dei rilievi e la valorizzazione della costa*, in, *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, a cura dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" Istituto di Geografia – Facoltà di lettere e Filosofia, Roma 1991, p. 94

estrema facilità. Fu feudo di alcune tra le più nobili famiglie: i De Sompnino, i Caetani, i Colonna, i Borgia e i Carafa.

La prima notizia dell'esistenza di Sonnino (*Somninum*) è la Bolla Papale del 26 dicembre dell'anno 1000 *Quoties illa a nobis* nella quale Papa Silvestro II (999-1003) concede Terracina al Conte Dauferio (Darferio) e ne stabilisce l'estensione "*Quod est incipiente a capo d'acqua...et vadit ad ipsa saxa et usque ad ipsum Somninum*"<sup>6</sup>.

Tale concessione era legata all'obbedienza sulla difesa militare del Papa e dei suoi successori "*ob militare obsequium quod successoribus nostris exhibere promisisti*"<sup>7</sup>.

I possedimenti concessi coprivano un territorio che andava dalla Torre di Santa Anastasia, nei pressi di Fondi, fino all'attuale san Donato nelle Paludi Pontine, compreso il Feudo del Circeo.

Si tratta di un importantissimo documento che oltre a nominare per la prima volta Sonnino, indica che la donazione a carattere feudale fatta a Darferio, serviva per bloccare l'avanzata dei Saraceni, provenienti dalla Sicilia che miravano ad insediarsi sulle sponde del Garigliano, arrivando fino all'interno dei paesi della dorsale Lepini-Ausoni-Aurunci. Questo giustifica il carattere fortificato di Sonnino, nato come nucleo centrale sul colle sant'Angelo con un'alta torre cilindrica, case di mura massicce addossate l'una alle altre, separate da vicoli molto stretti e ripidi, intervallati da slarghi e piccole piazzette. Lo stesso Contatore prova a dare una definizione del nome *Somninum*: <<Somninum derivatum nomen est ab volgari

---

<sup>6</sup> Domenico Antonio Contatore, *De historia terracinensis*, Roma 1706, p.42

<sup>7</sup> Ibid.

vocabulo (Sun Pennino) unde Sunpninum, nox Somninum dictum fuit>><sup>8</sup>. Il nome originale *Summum* quindi “Castrum positum in alto”<sup>9</sup> posizionato in alto per motivi di sicurezza.

Papa Gregorio VII, nella Bolla Pontifica del 1074, nel definire il territorio di Terracina, indica Sonnino e il Monte delle Fate <<[...] ed ascendit ad montem Defati et descendit in Sumninum[...]>><sup>10</sup>, chiaro il riferimento a Sonnino come luogo di confine della città.

I primi Signori di Sonnino furono la famiglia De Sompinino che trasse il nome dal Castello eretto sulla sommità rocciosa del colle più alto proprio a carattere difensivo in un'epoca storica molto difficile e pericolosa.

Il *castrum* offrì ospitalità e rifugio a moltissimi fuggitivi delle zone limitrofe che scappavano dalle invasioni saracene e dalle distruzioni delle proprie abitazioni e possedimenti.

E' nel 1185 che si ha per la prima volta un documento firmato dai Signori di Sonnino: Leone de Sonnino; Vallembruno figlio di Leone; Loffrido Olibano de Sonnino, partecipano, in qualità di testimoni alla cessione di un pezzo di territorio del Comune di Terracina ai Frangipani<sup>11</sup>.

Come riferito da Aldo Cardosi, dai documenti consultati non emerge alcun lascito da parte della Chiesa oppure dell'Impero ai primi Signori di Sonnino; essi ne

---

<sup>8</sup> Ivi., pp 425-426

<sup>9</sup> Aldo Cardosi, *L'Antico Statuto di Sonnino*, Roma 1965, p. 51

<sup>10</sup> Domenico Antonio Contatore, Op. cit., p. 163

<sup>11</sup> Aldo Cardosi, *Sonnino Terra nostra*, Roma 1979, pp.26-28

detengono il titolo quasi come se questo riconoscimento fosse stato elevato dal popolo.

Non si hanno origini certe sulla provenienza delle Signorie stabilite a Sonnino, è probabile che queste derivassero dagli stessi Frangipani, dai Conti di Ceccano, oppure dai Conti di Fondi.

Probabile è anche il riferimento a discendenti tedeschi immigrati durante le invasioni dei Longobardi, dei Sassoni e dei Franchi. Molti nomi infatti, ad esempio Roberto, Ruggero, Loffrido, che ricorrono nei Signori di Sonnino, sono di sicura origine nordica<sup>12</sup>.

Altra fonte storica riportata dal Marrocco<sup>13</sup> evidenzia che il primo nucleo abitativo possa essere scaturito dalla fuga degli abitanti di Priverno, località posta a circa 15 km da Sonnino, dopo la distruzione della città da parte dei soldati di Carlo Magno nel IX secolo.

Possono aver influito anche le fughe dai paesi infestati dalla malaria che si diffondeva dalla palude vicina. Era il periodo degli spostamenti dai pericoli e dalle zone malsane e della costruzione di insediamenti più sicuri e protetti.

Queste prime forme di aggregazione richiamavano diversi popoli che, in particolare a Priverno e Sonnino, si elessero a Comune. Furono Leone da Priverno e Leone da Sonnino, persone provenienti dal popolo, che nel IX secolo diedero vita a queste forme di governo locale.

---

<sup>12</sup> Ibid.

<sup>13</sup> Ivi pp 29-32

Le popolazioni rurali formavano dei piccoli agglomerati a ridosso delle pendici delle fortificazioni. A Sonnino lungo l'attuale via la Sassa (*Saxa*) sono visibili primitivi insediamenti umani di cui resta vivo il toponimo: *Le Pievi*. Gli scavi hanno infatti portato alla luce una necropoli recintata da grosse pietre calcaree dove, non troppo lontano vi è un tratto di acquedotto romano che testimonia quanto florida fosse  
Tutta la zona che parte da Priverno ed arriva a Terracina, passando per le odierne frazioni di Sonnino scalo, Capocroce e Frasso<sup>14</sup>.

L'acquedotto romano di San Lorenzo (antico nome di Amaseno) fu costruito nel II sec. d.C. per volere dell'Imperatore Adriano e terminato da Antonino Pio, copre circa 60 Km dalle sorgenti del fiume Amaseno fino alla città di Terracina e si snoda lungo la fascia pedemontana dei monti Ausoni, in parte sotterraneo scavato nella roccia e in parte in muratura (fig. 15).

---

<sup>14</sup> Sara Carallo, *L'acquedotto romano di San Lorenzo dell'Amaseno*, in [www.ageiweb.it](http://www.ageiweb.it), [https://ageiweb.it/geotema/58\\_2018\\_103\\_CARALLO.pdf](https://ageiweb.it/geotema/58_2018_103_CARALLO.pdf), 29 gennaio 2021

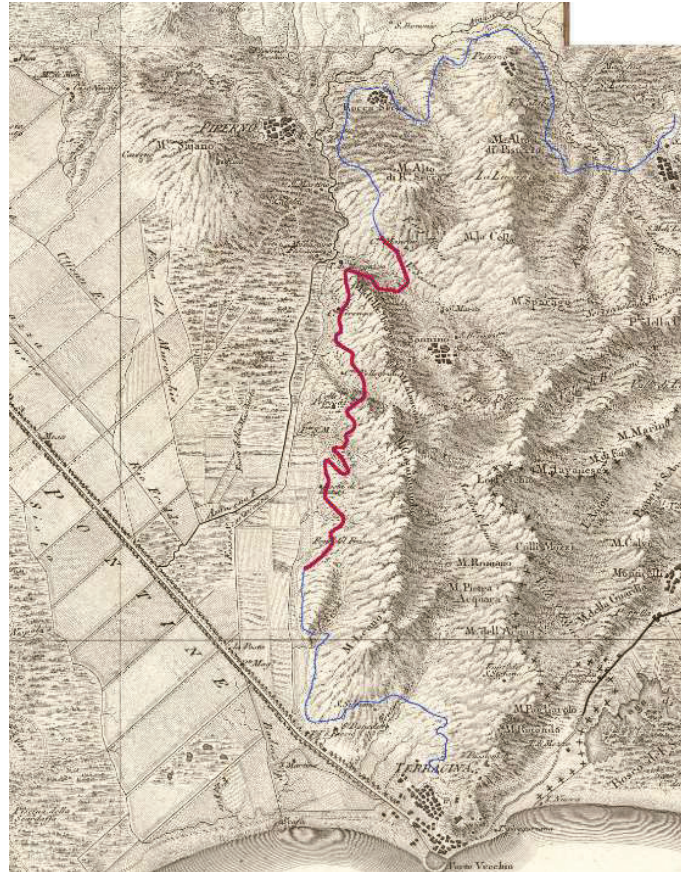


Fig. 15 Acquedotto romano che collega Amaseno a Terracina. In rosso la parte che attraversa il territorio di Sonnino

L'esistenza di una strada di collegamento, ancora oggi esistente, che dalle frazioni di Capocroce e Frasso porta direttamente a Sonnino, denominata *Volosca*, ci conferma la presenza di questo antichissimo popolo, i Volsci (Osci). Chiari i riferimenti delle fonti classiche di Tito Livio, *Ab urbe condita*, descrivendo la guerra tra Romani e Volsci, cita una certa "*Polusca*", situata nei pressi di Anzio. Noto è, che i Volsci partirono dal Circeo per combattere contro Roma. Da qui l'ipotesi che tale "*Polusca*" sia l'antica *Volosca*, costruita nella pianura di Sonnino

(Capocroce/Frasso), territorio poco distante da Terracina e dal Circeo, città che segnava il confine Meridionale<sup>15</sup>.

I dati fin qui analizzati ci dimostrano che l'unico documento comprovante la realtà di Sonnino è la bolla Papale dell'anno 1000. Molte le ipotesi avanzate che cercano di anticipare l'esistenza di Sonnino tra l'VIII e il IX secolo, nessuna fino ad ora ha trovato riscontro documentale.

Giunti a questo punto un'altra teoria che potrebbe essere analizzata e sviluppata, quella legata ai Templari. Non molto distante da Sonnino a circa 10 Km, insiste l'Abbazia di Fossanova, nel territorio di Priverno (LT) e dichiarata monumento nazionale nel 1874; è il più antico esempio d'arte gotico-cistercense in Italia. L'antico cenobio di Fossanova fu eretto sui resti di un tempio pagano nel VI secolo. Il suo nome indica l'apertura di un canale per lo scorrimento delle acque stagnanti. Nel medioevo fu un'importante zona di transito utilizzata da quanti viaggiavano tra Roma e Napoli, poiché l'Appia Romana rimaneva spesso inondata e quindi impraticabile. I monaci benedettini dedicarono la primitiva chiesa a san Salvatore di Mileto; mentre la nuova chiesa eretta sul basamento di quella antica fu dedicata a santa Potenziana. Nel 1135 Papa Innocenzo III donò la struttura a san Bernardo con lo scopo di farla popolare dai suoi monaci, fu consacrata nel 1208 dallo stesso pontefice. Famosa per le ricchezze: possedeva terreni su Roccasecca, Priverno, Fondi e Sonnino e un numero importante di conventi ad essa dipendenti.

---

<sup>15</sup> Ivi, p. 33

L'Abate di Fossanova aveva sotto la propria giurisdizione il Monastero di Santa Maria delle Canne appartenente alle monache dell'ordine cistercense e la chiesetta di Santa Maria della Sassa (de Saxa), entrambi nel territorio di Sonnino<sup>16</sup>.

Alle pendici del paese insiste un'area denominata "San Bernardino", dove oggi è situato il cimitero comunale, al cui interno vi sono i resti dell'antico Monastero di Santa Maria delle Canne. Rimane oggi qualche rudere ed una chiesetta completamente ristrutturata. Il toponimo è probabilmente legato a san Bernardo di Chiaravalle, teologo e primo estensore della regola dei monaci guerrieri, divenuti nel tempo Templari. L'ordine fu costituito da Ugo di Payns, feudatario della Champagne<sup>17</sup> e parente di Bernardo. Su uno stipite all'ingresso dell'antico Monastero delle Canne, era dipinto un fiore, che usualmente i templari lasciavano nei loro luoghi di culto (fig.17). Il disegno è andato perduto purtroppo nel crollo accidentale di gran parte della struttura. Inoltre nell'ingresso attuale del paese, in uno scantinato dove probabilmente fu eretto il primo nucleo di quella che oggi è la chiesa di san Francesco, sono state ritrovate da pochissimi anni<sup>18</sup> delle pitture di sant'Eleuterio, santa Lucia e san Bernardo (fig.16), le cui immagini, trovano giustificazione se collegate alla teoria della presenza dei cavalieri Templari a Sonnino. Legata a questa ipotesi è la presenza nella parte più antica del paese della chiesa di San Michele Arcangelo, angelo guerriero, capo dell'esercito celeste che combatte e sconfigge il male, figura venerata dai Templari.

---

<sup>16</sup> Aldo Cardosi, *Sonnino Terra Nostra*, 1979, p. 24

<sup>17</sup> La Champagne è una regione della Francia settentrionale

<sup>18</sup> Il ritrovamento è da attribuire all'assessore ai Lavori Pubblici e Urbanistica del Comune di Sonnino, amante delle ricerche storiche del territorio, il Sig. Gianni Carroccia.



Durante le opere di restauro a chi è stata sottoposta la chiesa, dal 2004 al 2006, si è palesato il forte legame tra la fabbrica dell'Abbazia di Fossanova e la chiesa di San Michele Arcangelo. L'opera delle medesime maestranze cistercensi si mostra nei paramenti murari e nella loro tessitura, nelle volte a crociera, negli archi ogivali e nei pilastri che li sorreggono. Di chiaro stile gotico-cistercense, proprio dei monaci di san Bernardo di Chiaravalle provenienti da Cistertium/Citeaux, località di origine romana situata nel centro della Borgogna<sup>19</sup>.

Una delle immagini più amate nella tradizione cattolica sonninese, è quella della Madonna di Loreto, la cui statua è all'interno di una piccola cappella privata, ed è la prima sosta di preghiera della processione delle Torce. Anche questa icona rientra tra le venerazioni dei monaci guerrieri.

L'idea di un passaggio o insediamento, seppur breve, dei Templari a Sonnino, è legata al fatto che, al ritorno dalla prima e dalla seconda crociata, gli stessi sbarcarono a San Felice Circeo. Loro abitudine era quella di stabilirsi o transitare dove esistevano i vecchi *castra* romani, che per la loro struttura urbanistica erano pratici siti di difesa<sup>20</sup>.

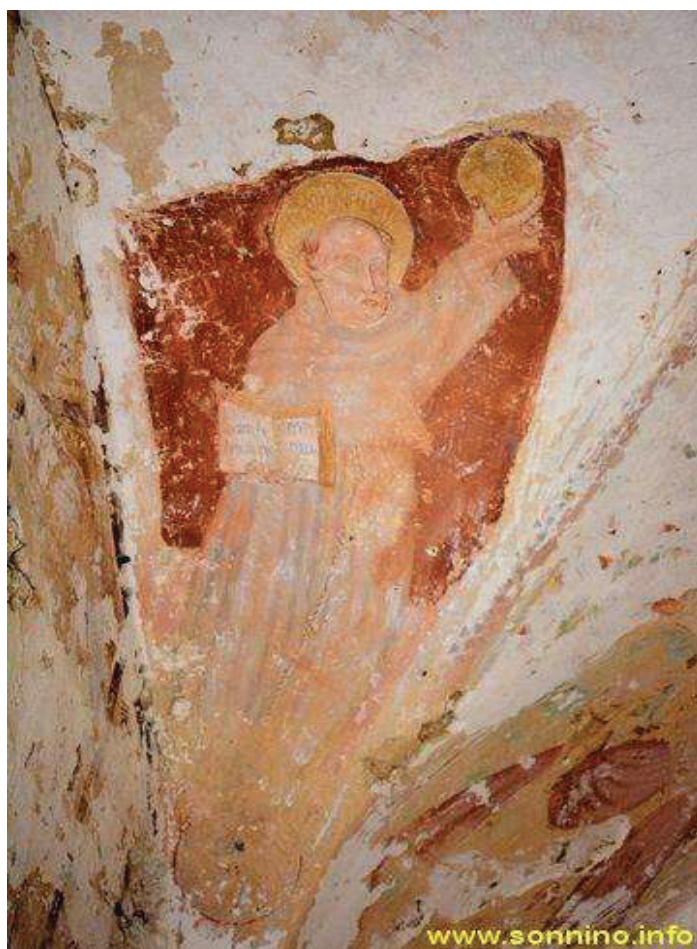
Molte sono le teorie avanzate, di cui ad oggi non si ha notizia provata. L'argomento avrebbe bisogno di una ricerca d'archivio, di natura storico documentale specifica, che accerti finalmente le origini di Sonnino.

---

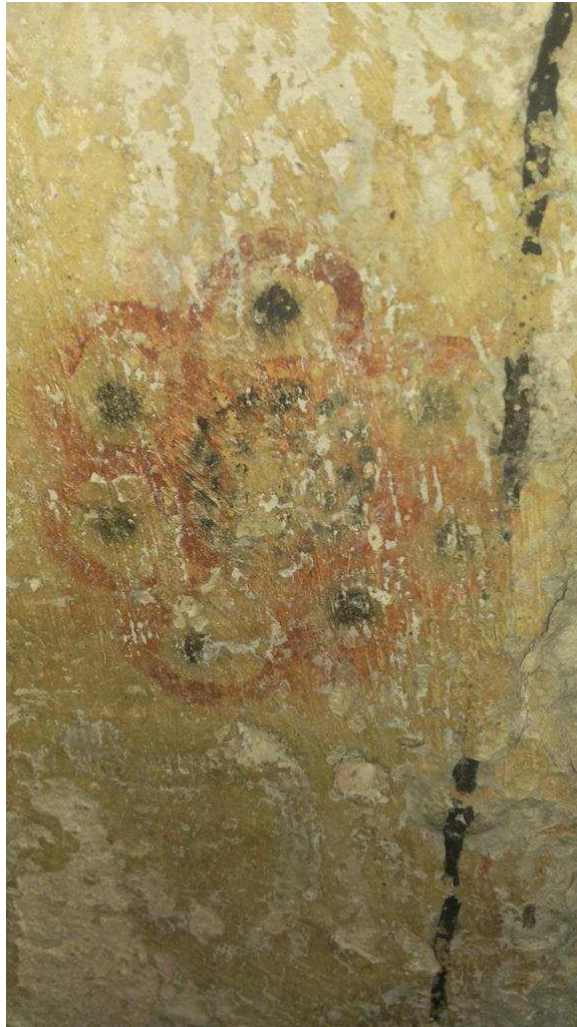
<sup>19</sup> Francesca Carinci, Roberto Scalesse, Rossano Pizzinelli, Antonio Crobe, Vincenzo Pietricola, *San Michele Arcangelo – il Restauro*, Roma 2006, pp. 9- 68

<sup>20</sup> Cristian Guzzo, *I Templari nell'Italia centro-meridionale. Storia ed architettura*, Rende (Cs) 2010, p.178

La storia che ci interessa ricostruire ai fini dell'argomento trattato è quella legata al rito delle Torce, a tal proposito è doveroso analizzare l'eterna controversia tra i comuni di Sonnino e Priverno, poiché il primo pagava un tributo sottoforma di una torcia di cera zaura ai Privernati.



*Fig. 16 Immagine di san Bernardo Ritrovata presso la chiesa di san Francesco a Sonnino*



*Fig. 17 Fiore dei templari ritrovato presso il Monastero delle Canne nella zona di san Bernardino a Sonnino*

## 1.4 La controversia con Priverno

Il primo documento che parla della vita di Sonnino è la bolla Pontificia di Gregorio IX (1145-1241) del 13 Luglio 1227, rivolta ai “figli nobili Signori di Sonnino”, e riguardante la controversia sorta tra gli abitanti di Priverno e quelli di Sonnino circa la deviazione del fiume Amaseno. Tale bolla si può sicuramente ricollegare ad un precedente documento riferito ad una sentenza emessa dal Papa Innocenzo III (1116-1216)<sup>21</sup>.

Nella Bolla si sancivano i confini fluviali e veniva stabilita la costruzione di uno scavo che delimitasse e ripristinasse il corso del fiume Amaseno, in comune accordo tra le parti.

Gli attori in causa erano in continua lotta per la definizione dei confini e per il controllo delle sponde del fiume, pertanto, prima che fosse costruito il nuovo letto del fiume, definito *cavata*, venne imposto un giuramento da parte dei Privernati e di tutti gli abitanti al di sopra dei 14 anni, mentre per l'altra parte in causa avrebbero giurato i Signori di Sonnino.

Tale giuramento doveva essere rinnovato ogni 15 anni dalle rispettive popolazioni. La *cavata* tardò ad essere realizzata perché gli operai di entrambe le parti erano troppo spesso facili alle mani e a creare disordini, tanto che, nonostante il giuramento, i rapporti tra i paesi restarono tesi per diverso tempo. Finalmente nel

---

<sup>21</sup> Aldo Cardosi, *Sonnino Terra nostra*, Roma 1979, pp.37-38

1309, nella piazza di Sezze, venne firmato un accordo di pace tra Priverno, Sonnino e la stessa Sezze, che aveva subito danni e usurpazioni a causa di Privernati e Sonninesi.

La risoluzione della disputa tra Sonnino e Priverno, anche in questo caso, fu solo formale e le tensioni tra i due paesi sarebbero continuate per ulteriori sei secoli.

E' importante spiegare le controversie esistenti tra Sonnino e Priverno per ricollegarci a quello che era il tributo che veniva pagato dai Sonninesi ai Privernati.

Tale tributo era costituito da scudi 11 e 62 baj, e una torcia di cera grezza "zaura" di libbre 3 da pagarsi il giorno di san Pietro, ogni 29 Giugno. Le controversie si trascinarono fino al 1500 circa, anno in cui si decise per un tributo annuo di scudi 24.

I Sonninesi furono sempre molto restii al pagamento di tale somma in quanto secondo un regime campanilistico, tale tributo doveva essere considerato come affitto dei terreni in uso, mentre i Privernati lo intendevano come una forma di assoggettamento per la fondazione di Sonnino da parte della Priverno romana.

Le diatribe non si sono mai definitivamente estinte, neanche dopo l'Unità d'Italia, quando ormai la disputa sui confini era da considerarsi decaduta. Il tributo col passare del tempo perse di valore e non fu più versato.

Il rito delle Torce, che descriveremo nel prossimo capitolo, fino agli ultimi studi effettuati, era attestato in documenti non antecedenti al 1872. Attraverso tale rito, i Sonninesi avevano anche risolto finalmente la questione riguardante la delimitazione del proprio territorio. Non dimentichiamo che Sonnino è stata sempre

*Terra di Confine*, ultimo Paese dello Stato Pontificio. I documenti ritrovati in seguito alle mie ricerche e di cui vado a parlare, ci dimostrano che le Torce, così come vengono ritualizzate oggi, hanno una storia sicuramente più antica e complessa, affondante le radici in remote controversie e questioni.

Nelle mie ricerche sulle origini delle Torce, I documenti ritrovati e fino ad ora mai analizzati, dell'Archivio Comunale risalgono al 1779, dove viene indicato lo stanziamento ed il successivo pagamento per l'acquisto della cera *zaura*, necessaria alla torcia dell'Ascensione. In questi antichi tomi, suddivisi per annate, viene menzionata ogni anno, la stessa voce di spesa da parte del Comune di Sonnino. E' sicuramente un enorme passo avanti rispetto a quanto fino ad ora di nostra conoscenza. Ulteriore ritrovamento effettuato in questi mesi è la trascrizione sul brogliaccio del Consiglio Comunale del 1905 nel quale il Presidente del Consiglio richiede l'approvazione all'unanimità per la spesa della cera *zaura* necessaria alle quattro torce per l'Ascensione (fig.18 - 19):

*Vien data lettura della nota Sottoprefettura N° 2888 del giorno 2 giugno p.p. e della successiva N° 2888 del giorno 19 corr. con le quali si urge il visto di esecutarietà alla delibera che liquida la spesa per l'acquisto delle favi di cera consuete a darsi da centinaia di anni per la festa dell'Ascensione. Il Sig. Presidente chiede al Consiglio che esprima il suo parere in fasi positiva*

*Sorge animata discussione nella quale ogni opinione sta per la necessità della approvazione di detta spesa. Nessuno sa a quali conseguenze di turbativa della quiete pubblica si potrebbe arrivare se chiunque esso fosse il Sindaco, si rifiutasse di fornire quella miseria di contribuzione alla quale la popolazione è abituata da secoli. Qualcuno fa notare come la*

*cittadinanza in gran parte composta di agricoltori abbia ancora ferma le credenze degli avi suoi, e che i resti di quelle favi di cera sieno distribuite a fine cerimonia ad ogni cittadino che li conserva come cosa sacra e come un amuleto contro disgrazie ed altro. Come quindi verrebbe accolto un rifiuto da chi crederebbe di vedersi mancare una difesa contro la iattura, sia magari questa una superstizione? E gioverebbe per così poco esporre l'ordine pubblico ad essere seriamente turbato? E giova far responsabile della sostenuta spesa quel Sindaco o quell'assessore che seguendo la centenaria consuetudine ha provveduto perchè non si facesse imminente e sicuro un movimento di rivolta? Così si esprimono i Signori del Consiglio che all'unanimità deliberano ufficiarsi il Sig. Sottoprefetto del Circondario a volersi degnare di approvare la spesa estraendo dalla deliberazione di Giunta ed apponendo il visto alla presente.*

*Letto, confermato e sottoscritto*

*Il Presidente*

*Il Membro Anziano      Il Segretario*



*Fig. 18 Registro delle delibere di Consiglio Comunale dal 7 agosto 1905 a ottobre 1908*

N. 4-1642  
 Corsia del.  
 l'Assunzione

Viene data lettura della nota Soproprefettoria N. 2888 del giorno 9 giugno p.p. e della successiva N. 2888 del giorno 19 corr. con la quale si avverte il rischio di esautorata alla S. U. che la quota spesa per l'acquisto delle luci di cera consumate a carico da cento mila di anni per la festa dell'Assunzione. Il Sig. Presidente chiede al Consiglio che esprima il suo parere in proposito.

Sono avvenute circostanze nelle quali ogni opinione sta per la necessità della approvazione di detta spesa. Nessuno sa a quali conseguenze distribuzione della quiete pubblica si potrebbe arrivare se sempre esse fosse d'indole, si ripetesse di fornire quella misura di contribuzione alla quale la popolazione è abituata da secoli. Qualcuno dice notare come la città insomma in gran parte composta di case vecchie abbia ancora, ferma la consuetudine degli avi suoi, e che i redditi di quelle specie di cera sono distribuiti a fine di economie ad ogni cittadino che li conserva come cosa sacra e come una annata, contro ogni altro. Come quindi sarebbe accolto un rifiuto di chi vorrebbe di vedere mancare una spesa contro la istituzione, un magari questa una superstizione? È giurabile per così poco esporre l'ordine pubblico ad essere seriamente turbato? È giusta per responsabilità della sostenuta spesa quel sindaco e quell'assessore che seguono la consuetudine ha provocato per chi non si facesse immediatamente sicuro un movimento di rivolta? Così si esprimono i signori del Consiglio che all'unanimità deliberano supplicare il sig. sottoprefetto del circondario a volersi degnare di approvare la spesa richiedendo dalla deliberazione di Giunta ed apponendo il visto alla presente.

Letta, confermata e sottoscritta  
 Il Presidente  
 Il Segretario

Il Membro anziano

Fig. 19 Nota ufficiale del Consiglio Comunale n. 2888 del 01 settembre 1905



## 1.5 Documenti dell'archivio storico del Comune di Sonnino



*Fig. 20 Archivio Storico del Comune di Sonnino, Copertina del Registro degli ordini della Comunità di Sonnino, anno 1779 – 1789*

di 12 Aprile 1779 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 fattore della Contadina di S. Paolo nuovo  
 Cont. di Sonino scudi 100, e S. Augusto compugli  
 aumentato per sua misura habitata di nove  
 del onente mese di Aprile 1779  $09 = 50$   
 Chivungo

di 13 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Paolo nuovo de S. Augusti scudi 100  
 e S. uanti cinque, sono per conto  
 di libbre una zaura, che si vuole  
 avere per le torce dell'Ascensione, e alla ragione  
 ne si S. 25. la libbra che  $02 = 25$   
 Cera zaura per  
 le torce dell'Ascensione  
 nel

di 14 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto al Segretario della Contadina  
 di cinquanta, scudi sono in conto di suo annuo  
 dotali per la gestione di cultura pastorale  
 già terminata, senza pregiudizio che  $50 = 00$   
 S. Adriano per  
 il casaggio in  
 cont.

di 15 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto scudi 100, e S. Augusto compugli  
 aumentato per sua misura habitata di nove  
 del onente mese di Aprile 1779  $09 = 50$   
 al S. P. Galvano  
 nome per la  
 comodità di  
 scudi

di 16 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto al Segretario della Contadina  
 di cinquanta, scudi sono in conto di suo annuo  
 dotali per la gestione di cultura pastorale  
 già terminata, senza pregiudizio che  $50 = 00$   
 Cavallo per  
 S. P. Galvano  
 S. Augusto

di 17 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto scudi 100, e S. Augusto compugli  
 aumentato per sua misura habitata di nove  
 del onente mese di Aprile 1779  $09 = 50$   
 di 18 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto al Segretario della Contadina  
 di cinquanta, scudi sono in conto di suo annuo  
 dotali per la gestione di cultura pastorale  
 già terminata, senza pregiudizio che  $50 = 00$   
 di 19 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto scudi 100, e S. Augusto compugli  
 aumentato per sua misura habitata di nove  
 del onente mese di Aprile 1779  $09 = 50$   
 di 20 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto al Segretario della Contadina  
 di cinquanta, scudi sono in conto di suo annuo  
 dotali per la gestione di cultura pastorale  
 già terminata, senza pregiudizio che  $50 = 00$   
 di 21 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto scudi 100, e S. Augusto compugli  
 aumentato per sua misura habitata di nove  
 del onente mese di Aprile 1779  $09 = 50$   
 di 22 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto al Segretario della Contadina  
 di cinquanta, scudi sono in conto di suo annuo  
 dotali per la gestione di cultura pastorale  
 già terminata, senza pregiudizio che  $50 = 00$   
 di 23 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto scudi 100, e S. Augusto compugli  
 aumentato per sua misura habitata di nove  
 del onente mese di Aprile 1779  $09 = 50$   
 di 24 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto al Segretario della Contadina  
 di cinquanta, scudi sono in conto di suo annuo  
 dotali per la gestione di cultura pastorale  
 già terminata, senza pregiudizio che  $50 = 00$   
 di 25 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto scudi 100, e S. Augusto compugli  
 aumentato per sua misura habitata di nove  
 del onente mese di Aprile 1779  $09 = 50$   
 di 26 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto al Segretario della Contadina  
 di cinquanta, scudi sono in conto di suo annuo  
 dotali per la gestione di cultura pastorale  
 già terminata, senza pregiudizio che  $50 = 00$   
 di 27 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto scudi 100, e S. Augusto compugli  
 aumentato per sua misura habitata di nove  
 del onente mese di Aprile 1779  $09 = 50$   
 di 28 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto al Segretario della Contadina  
 di cinquanta, scudi sono in conto di suo annuo  
 dotali per la gestione di cultura pastorale  
 già terminata, senza pregiudizio che  $50 = 00$   
 di 29 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto scudi 100, e S. Augusto compugli  
 aumentato per sua misura habitata di nove  
 del onente mese di Aprile 1779  $09 = 50$   
 di 30 Ordine al S. P. Galvano Accorij  
 S. Augusto al Segretario della Contadina  
 di cinquanta, scudi sono in conto di suo annuo  
 dotali per la gestione di cultura pastorale  
 già terminata, senza pregiudizio che  $50 = 00$

Fig. 21 Archivio Comune Storico del Comune di Sonnino, 25 Aprile 1779 acquisto cera zaura per la torcia dell'Ascensione

di 14 Aprile 1779. Ord. al Sr. Gio: van Carlo Cuoni Coadi  
 della Par. Rossina pagant a Franco Bone pallo  
 vero di Sonino scudo uno, e vicinelli deffortari pagant  
 per scud' usata matroata a tutto oggi 14 di Jo.  
 se di 1782, conget. ad lapidina 0 1 = 65

**Monti nuovi**  
 Si nota che sotto il di 26 Giugno 1779  
 dito ordine al Sr. Agostino Cuoni  
 egualment pagant al Sr. Corrado  
 vicinelli scudi trecento e sedici in con-  
 to di Monti nuovi ————— 36 = 11

**Confornio**  
 Si nota che sotto il di 29 Giugno  
 pagato perredito ordine al Sr.  
 Sr. Cuoni pagant all' Sua  
 Contad. di Piperno, e per sp. al Sr.  
 Franco Selen affo della medesima  
 scudi undici, e D. deffortari due, e  
 vicinelli per un anno del Confornio  
 a tutto li 29 Giugno 1779 ————— 12 = 62

**vicinita della  
 Focina di Cera  
 Taura mandata  
 in Piperno**  
 Si nota come sotto li 27 Luglio 1779  
 per vicinelli del Segno. Piperno  
 infra vicinella = Adelfo lo infio  
 pallo Segno, quale l. Sua Contad.  
 di Sonino, D. mandata in gelfa  
 Segna boionale, la solita vicinella  
 d'ora Taura, per la festa di  
 di S. Pietro in fede del  
 Luglio 1779 = Confornio scudi 12

Fig. 22 Archivio Storico del Comune di Sonnino - 19 Luglio 1779. Si narra della vicenda riguardante il tributo pagato da Sonnino alla città di "Piperno" per la festa di san Pietro.

di 4 xbre 1740 - Ordine al sig. Giovanni Cecconi esattore  
 pagare al sig. Paolo Ricci Chirurgo <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 d. cinquanta uba, per una mezza matorata a ballo di  
 del convento nell' di xbre dell'  $07 = 50$

di 13 xbre 1760 - Ordine al sig. Giovanni  
 Cecconi esattore pagare all' suo sig.  
 vic. Paolo Ricci <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 uba, e uno scudo uno, e d. cinquanta  
 per l'ingreso a peso d'oro fatto  
 in aprile <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 uba, per sei mesi di legna, a peso  
 fatto <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  $03 = 90$

di 15 d. Ordine con iorogno pagare all'  
 suo sig. Paolo Ricci <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 di quattro, e d. cinquanta uba, quali sono  
 per mezzo di cosa, e persona della Torre  
 della <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 nella notte della sua assenza e per  
 gli confini del nostro territorio dell'  $04 = 50$

di 15 d. Ordine al sig. Giovanni Cecconi  
 pagare all' suo sig. Paolo Ricci <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 uba, per uno imbandito per tutti  
 gli anni della villa di vabbia, quattro di pasta  
 uno di grano, orzo, e biada, raccolti dalla  
 calmi del valle botondo, alla occasione  
 di d. ventiquattro, il resto scudo uno  
 nove uba uno <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 vaso, raccolto al danno della <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 sua <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 nel <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  
 nel <sup>degli</sup> ~~comuni~~ <sup>comuni</sup> ~~secoli~~ <sup>secoli</sup>  $06 = 69 +$

Villa di grano  
 e unati raccolti  
 dalla calmi, nel  
 convento. anno 1780

Fig. 23 Archivio Storico del Comune di Sonnino, 13 Dicembre 1780

A di 15. Giugno 1781; Ord. al Sig. Don. 58  
 Antonio Accorij favore de  
 di 75. sante, per lib. quincie di cera bianca, alla regione  
 di S. Maria Liba, e più di due lib. di Cera. 05 = 25  
 gelli eudi, e di altre lib. quattro alla regione  
 conel copia, e conita di cera, per la regione  
 che si fa per gli confini del Tirolo, o nella parte del  
 fa S. Maria Liba, e più di due lib. per S. Verano  
 di S. Maria Liba, e più di due lib. per S. Verano  
 tutto per favore del Lord P. S. Verano, di un  
 gal del 05 = 25  
 A di 16. Ord. al Sig. Don. 00 = 60  
 P. S. Verano gualij di cera, per la regione  
 fa cera, per la regione di S. Maria Liba  
 di S. Maria nostra Comp. favore del 00 = 60  
 A di 16. Ord. al Sig. Don. Antonio Accorij favore  
 de S. Maria Liba, e più di due lib. di Cera  
 videl del Sig. Don. Antonio Accorij favore  
 due circoli, o siano di cera, e di altri  
 si monti nuovi, e S. Maria Liba, e più di due lib.  
 to del Lord Contarino, e favore del  
 Chinoquero di nostro Reg. credito  
 S. anno 1776 del 00 = 20  
 A di 16. Ord. al Sig. Don. Antonio Accorij favore  
 de S. Maria Liba, e più di due lib. di Cera  
 alla regione di S. Maria Liba, e più di due lib.  
 tra naturale a tutto h. per favore del  
 S. anno 1776 del 25 = 00

Cera, e Rana  
 per il Torco  
 della S. Maria Liba  
 rione

Cera di S. Maria  
 favore di S. Maria

Corriere

Medico

Fig. 24 Archivio Storico del Comune di Sonnino, 15 Giugno 1781 ( Si ipotizza che il mese sia Giugno)

Li nota del conto il di 14 Maggio d. anno, fa vedere  
 dine al sig. Leonardo Cicconi efattore, pagabile all  
 ingi. Scritti, etati ad ognuno delle li scatti fatti  
 nel Tribunale di Sonino, mandati dalli  
 Mag. Strada vefidente, per auto legante molte  
 volte, fendi quattro mila, cioè panti cinque  
 frant. d'oro claudencia = Crescenzio Capella =  
 Giuseppe Fortuna = Giovanni Lombardi =  
 Giuseppe Dietercola = Gaetano Palmicella =  
 Giovanni Cicconi = Gaetano Dietercola =  
 Leg

di 130 d. or. al sig. Cicconi efattore in  
 rendosi conto di se fendi cinque, e di ven  
 Cava Zaira, e fendi  
 in delle fendi della  
 sua agenzione  
 di 70+ per prezzo di libel di cinque  
 Cava Zaira autel, libel 44+ per d. 25-  
 la libel, e libel 44+ per d. 24 la d.  
 d. 15. per f. omo che non ha dimesso la  
 cava, e d. cinquanta per fattura delle  
 fendi fatte per la solita possessione della  
 agenzione Leg

di 10 or. al sig. efattore vefidente  
 prezzo di se, per rimborso di altrettanti  
 per la spesa di f. altro suo f. omo  
 fendi fendi, e d. d. d. d. d. d. d. d. d.  
 per camera una, e d. d. d. d. d. d. d. d. d.  
 alla f. omo, e d. d. d. d. d. d. d. d. d. d.  
 d. 15. per una f. omo f. omo per la spesa  
 del f. omo Leg

0.4200  
 052354  
 0.57 = 10

Fig. 25 Archivio Storico del Comune di Sonnino, 14 Maggio 1783

140

*cosa nuova per la Torre dell'Arcione & Marelli al Borgello*

di 6 Maggio 1785. Ord. al Sig. Alfonso Abate e Paolo de' Bronduti  
Comunitadini, pagare al Sig. Nicolo' della Sirovia, fante della  
e d. ventotto <sup>una</sup> <sub>libra</sub>, per suo rimborso di alcune cose, cioè  
di 6. 30. per una cosa servita per la Torre, per  
la professione della sua professione secondo il solito, e  
di 1. 08. per un lavoro concesso per servizio del Borgello  
deg

0 7 = 36

*lavori alla Torre  
Liristi*

di 13. Ord. al Sig. Agostino Agostini, pagare  
al Sig. Domenico Macerola fante della  
di quaranta <sup>una</sup> <sub>libra</sub>, per conto della Torre  
ministrato a Liristi fante della  
per di validamenti deg

0 2 = 40

*circolare per la  
Torre, ed altri ac  
cissimi*

di 18. Ord. al Sig. Tommaso Cicconi, pagare  
de' suddetti Comunitadini pagare al  
Sig. Tommaso Macerola fante della  
di trenta <sup>una</sup> <sub>libra</sub>, e sono per servizio della  
per un suo credito con una circolare  
per Raffaele del Torre, con questa la no  
tificazioni 0. 75 - un conto per il tra  
vello della Torre del padrone - d. 5. per  
accomodatura del fante della Torre, e d. 30.  
per un conto alla Torre di d. 30. P. una  
deg

0 1 = 80

*Cartina per la Torre  
valli del basso del  
Raffaele Agostini*

di 21 Maggio Ord. al Sig. Alfonso Abate  
e Paolo de' Bronduti Comunitadini pagare al  
Sig. Agostino Agostini fante della Torre, e d. ventotto  
di mezzo, conto di mezzo per la Torre  
per conto della Torre nel basso del Sig. Agostino  
deg

0 = 32 +

Fig. 26 Archivio Storico Comune di Sonnino, Tomo anni 6 Maggio 1785

di 25 Maggio 1788. Ord. al S. Alfonso d'Alfi e Galore di Provola  
 di Comunitadini pagare al S. Marco de Angeli d'Andria scudi due m. l.  
 per altrettanti scudi ad un comitè adunato da Trojanoal con  
 un edico condonando la tabella della legge  
 che  $00 = 20$

Laffi al S. Marco de Angeli  
 Vice Legato  
 Lombardi =

di 1. Ord. al S. Alfonso d'Alfi e Galore d'Alfi per  
 gode all' Alfo S. Marco de Angeli Lombardi  
 Ludo uno, e d'cinquanta m. l. per le  
 bolle pagate nel Inquisito a questo  
 Soueruo che  $01 = 50$

Vaducily per il  
 quindici a tutto il  
 mese di Maggio =

di 17 Ord. al S. Marco de Angeli e Galore  
 de Comitati pagare al S. Francesco  
 Vincenzi capo de soldati conge genti  
 Sei, e d' sepratare m. l. per altrettanti  
 del quindici per tutto il cadente m. l.  
 de di Maggio, così per legrato 3 = per  
 Pelli a 40 L. 90 - per la Battaglia d' 75  
 per Proffia d' 48. per Paegua d' 50 -  
 che  $06 = 63$

Cere Taura per le  
 d'ce Torie della Sta  
 d'paurial =

di 1. Ordine al S. Alfonso d'Alfi e Galore  
 ed de Comitati Comunitadini pagare all' Alfo  
 S. Marco de Angeli d'Andria per due m. l.  
 20 per altrettanti scudi per una Taura  
 dovuta per le soldati Torie per la legge  
 d'paurial della d'paurial quando il se  
 lito Ludi Sei, e d'ventacinque m. l. con  
 mesi in d' Roma d'cinquante per la  
 Taura di d'ce Torie d'ce  $06 = 35$

Fig. 27 Archivio Storico del Comune di Sonnino, 17 maggio 1786







Fig. 29 Archivio Storico del Comune di Sonnino, Registro degli ordini dell' Ill.ma Comunità di Sonnino dall'anno 1795 a tutto il 1801

in Frosinone per affari di <sup>una</sup> carta di 50, per denaro  
 dato al Frosinone laudato di 50, dato alle Frosinone colli  
 luicenti per la compra del grano, per lo sforno del  
 laudato di 13.1.7, per il laudato fatto nella festa di  
 San Marco nostro duodecimato di 04: =, per polverile  
 per lo sforno di 01: 60. =, per scolo di carta per la loca  
 ggiorno di 01: = per una tavola per le tavole della  
 prima agenzia di 06: 60 = in tutto 54 = 78  
 e di 26 maggio 1801 ordinò al S. S. S.  
 canobologno pagare ad S. S. S. Giovan  
 maria de' quali uentidici, e carta  
 20 uita, e sono per libro cinque  
 una tavola, per non essere stata  
 pagante la carta compra in di  
 persona, per le tavole della prima  
 agenzia del — — — — — 02 = 25  
 di 17 di ordine al S. S. S. canobologno pa  
 gare al licito laudo del buona causa  
 foglio venti uentidici uita, e sono per fi  
 nal pagamento dei laudati fatti nell  
 agenzia del Frosinone analizzato, nelle  
 rotture causate dalle continue ac  
 quie, nell'anno scorso 1800. — — — — — 13 = 00  
 di 10 di ordine al S. S. S. canobologno pagare ad S. S. S.  
 di varia natura, uentidici alla <sup>una</sup> <sup>una</sup> <sup>una</sup>  
 carta per soggetto caritativo di 15  
 da quindici, del — — — — — 00 = 15

una tavola

ordine analizzato

subsidio carita  
fino =

Fig. 30 Registro degli ordini dall'anno 1795 al 1801 - 18 maggio 1801



Fig. 31 Archivio Storico del Comune di Sonnino, Libro di sentenze e 'sindicazioni' che incomincia dall'anno 1800 a tutto l'anno 1807

= domini, e sig. — 20  
1803 = 10.11

*Leone* al m<sup>o</sup> S. Antonelli e per alvedanti etc  
 si per lettere della posta, condonati  
 affari di g<sup>ra</sup> contà — — — — — 00002 = 00

*Agente in  
Roma* à di 6. maggio 1801. al S. Galvano  
 Terziani agente di g<sup>ra</sup> contà,  
 per suo onorario à 119. 100 sc.  
 50 1800, e per spese di cose — — — — — 00022 = 00

*Conte* à di 16. Id., à Luigi di Vincenzij con  
 videri, venuto con una Notificazione  
 nel giornata — — — — — 00000 = 60

*Subsidio cari-  
tativo* à di 17. Id., à Luigi Soria negoziante  
 per subsidio caritativo — — — — — 00000 = 15

*Cosa nuova* à di 18. Id., al S. S. Simon ecc<sup>o</sup>  
 per lib<sup>o</sup> cinque con la cosa non  
 pagata per la Terza della sua  
 agenzione — — — — — 00002 = 25

*Libro* à di Id., al S. Raimondo de angeli  
 condonatore per suo rimborso di al  
 videri in vari cose, come di  
 ordinarj — — — — — 00004 = 48

*Subsidio cari-  
tativo* à di 18. Id. à Giambattista Suvva negoziante  
 per subsidio caritativo — — — — — 00000 = 15

*Impostazione* à di 9. giugno al S. Benedetto Pellegrini,  
 per nuovo impol<sup>o</sup> di g<sup>ra</sup> contà per la  
 compra del grano — — — — — 00012 = 00  
 1804 = 05.11

Fig. 32 33 Archivio Storico del Comune di Sonnino, Libro di sentenze e 'sindicazioni' che incomincia dall'anno 1800 a tutto l'anno 1807, 18 Maggio 1801

## 1.6 Sonnino – Terra di confine

Sonnino è il primo paese della catena dei monti Ausoni, per la sua posizione geografica è stato sempre considerato terra di confine. Posto sulla cima del colle Sant'Angelo e circondato da monti che ne delimitano il territorio, identifica da secoli lo spartiacque tra lo Stato della Chiesa ed il Regno di Sicilia diventato nel 1815, dopo l'unificazione con il Regno di Napoli, Regno delle due Sicilie, ad opera di Ferdinando I di Borbone.

La creazione ufficiale di una frontiera del meridione risale al *Pactum Beneventanum* tra Guglielmo I di Sicilia e papa Adriano IV nel 1156, mentre la sua conclusione si fa risalire al 02 ottobre 1870 con il Plebiscito<sup>22</sup>.

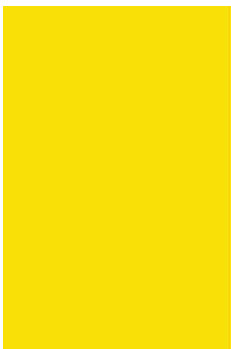


Fig. 34 Bandiera dello Stato Pontificio



Fig. 35 Bandiera del Regno delle Due Sicilie

---

<sup>22</sup> Kristjan Toomaspoeg, *Il confine Terrestre del Regno di Sicilia conflitti e collaborazioni, forze centrali, locali e trasversali (XII-XV secolo)*, in *Ingenita curiositas – Studi sull'Italia medievale per Giovanni Vitolo*, Manocalzati (AV) 2018, p.126



Fig. 36 Bandiera del Comune di Sonnino

Il confine definito attraverso elementi naturali, monti, fiumi, vallate, fossati, veniva generalmente marcato da cippi o colonne. L'utilizzo di tali elementi si fa risalire ai tempi dei Greci e Romani, questi ultimi in particolare con il Dio Termine, ereditato dagli Etruschi, stabilirono quello che attualmente viene indicato come *Termine di Confine*. E' importante sottolineare che la frontiera aveva quasi una valenza 'sacra', essendo i cippi di confine simboli del potere supremo imperiale reale. Era fondamentale che sia il Re che il Papa, pur detenendo castelli, città o territori nell'altro lato del confine, non volessero modificare il percorso o il tracciato del confine.

Il 26 settembre 1840 venne firmata la *Convenzione di Confinazione* che metteva fine a due secoli di contenziosi territoriali tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie. Il documento concludeva problemi legati ai tributi, alla stima del territorio e serviva per definire le giurisdizioni dei poteri statali in modo da rendere più semplice

'identificazione della sovranità sia rispetto allo Stato in confine sia sulle popolazioni residenti<sup>23</sup>.

La linea di confine tra Stato e Chiesa divideva in due la penisola italiana per una lunghezza di circa 300 km, dal mar Tirreno al mar Adriatico, da Terracina (LT) a Martinsicuro (TE). In queste due località avevano sede le dogane, poste rispettivamente ad est ed ovest dei limiti settentrionali del Regno (fig.37).

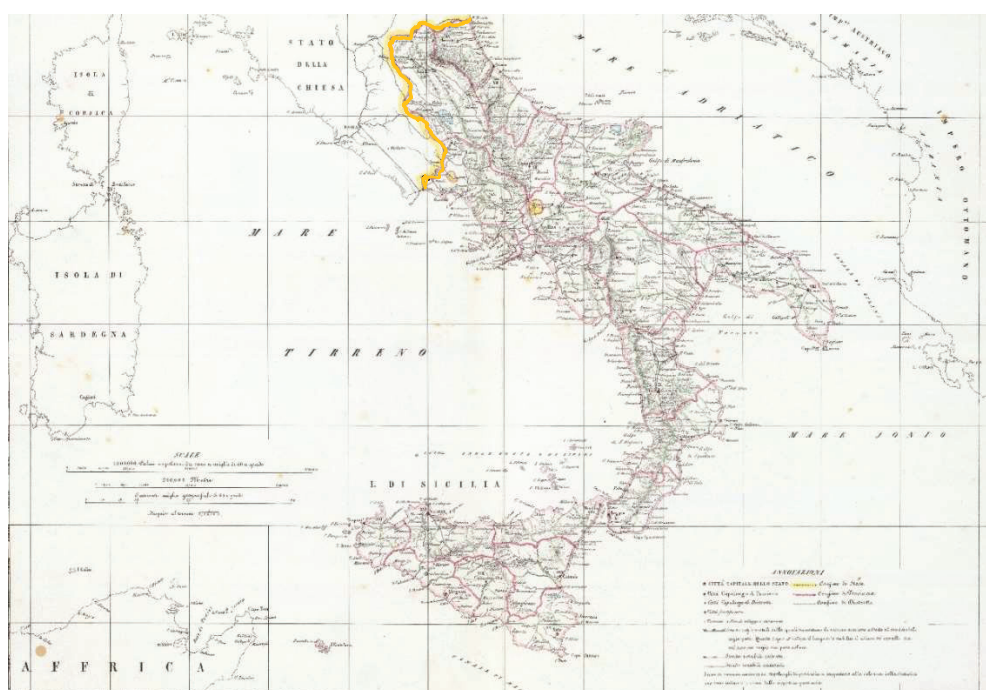


Fig. 37 Cartina del confine tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie

Per identificare i due stati limitrofi vennero nel tempo posizionati dei cippi o termini, che oggi si rinvengono lungo i sentieri di montagna come mute sentinelle delle passate divisioni territoriali. Il loro numero complessivo era di 686 ma la

<sup>23</sup> Ivi, p. 129

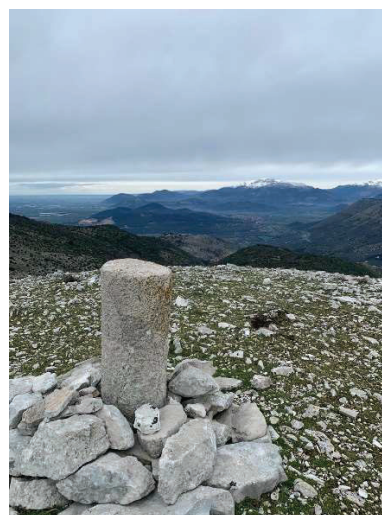


numerazione reale poneva come ultimo numero il 649, in quanto molti dei cippi furono identificati con lo stesso numero e con l'aggiunta di una lettera. Il Termine numero 1 fu installato alla foce del fiume Canneto (tra Fondi e Terracina - Lazio), mentre il 649 venne posizionato alla foce del fiume Tronto, nelle immediate vicinanze del ponte tra Porto d'Ascoli (Marche) e Martinsicuro (Abruzzo).

I termini vennero così identificati: dalla parte Pontificia furono incise le Chiavi Decussate di San Pietro con marcato nella parte inferiore l'anno del posizionamento, mentre dalla parte del Regno delle Due Sicilie fu posto il Giglio con sotto il numero progressivo del cippo. I termini dovevano essere di forma cilindrica, alti 1,10 m, con diametro di 40 cm, con un lieve cappelletto in testa con sopra incise le linee direttrici, attraverso le quali si poteva identificare la posizione del cippo successivo.



*Fig. 38 Cippo n. 27 Cisterna Madeccia*



*Fig. 39 Cippo n. 25 monte Ceraso*



*Fig. 40 Cippo n. 28 Serra del Conte*



*Fig. 41 Cippo n. 32 Fossa del Tavanese*



*Fig. 42 Cippo n. 32 Fossa del Tavanese (Le chiavi di San Pietro con l'anno di posizionamento)*



*Fig. 43 Cippo n. 19 Spregatora di monte Romano*



*Fig. 44 Cippo n. 23 Pero Ciavolone 2°*



*Fig. 45 Cippo n. 29 1\* Cima del monte Tavanese*



*Fig. 46 Cippo n. 31 Cima della Serra Tavanese*



*Fig. 47 Cippo n. 21 Cavuto delle Terre di san Pietro*



*Fig. 48 Cippo n. 20 Cisternone*



*Fig. 49 Cippo n. 24 Lo Peschio*



*Fig. 50 Cippo n. 26 Il Cavallo*



*Fig. 51 Cippo n. 22 Pero Ciavolone 1°*

La presente riproduzione mostra i cippi di confine insistenti nel territorio di Sonnino. L'elenco di tutti i termini di confine è riportato su un documento a stampa presente nell'Archivio Apostolico Vaticano, tomo della Nunziatura di Napoli 375, p.45 (fig.53). Le foto riportate sono state realizzate da me e alcuni amici che si sono avventurati alla ricerca dei termini.

18	Cima di Monte Romano
19	Spregatora di Monte Romano
20	Cisternone
21	Cavuto delle Terre di S. Pietro
22	Pero Ciavolone 1.°
23	Pero Ciavolone 2.°
24	Lo Peschio
25	Monte Ceraso
26	Il Cavallo
27	Cisterna Maleccia
28	Serra del Conte
29	1.° Cima del Monte Tavanese
30	2.° Cima del Monte Tavanese
31	Cima della Serra Tavanese
32	Fossa del Tavanese
33	Monte di Fato, o di Fata o delle Fate

Fig. 52 L'elenco dettagliato dei cippi del territorio di Sonnino<sup>24</sup>

Secondo l'articolo nove della Convenzione, ogni cinque anni era necessaria una ricognizione generale della linea di confine e dei rispettivi cippi da parte di due

<sup>24</sup> Archivio Apostolico Vaticano, Nunziatura di Napoli, p.45r

commissari, uno per stato. Costoro avevano l'arbitrio di liberare la zona limitrofa al cippo dagli infestanti che ne avrebbero limitato la vista.

Le operazioni di demarcazione dei confini durarono dal 9 novembre 1846 al 18 settembre 1847. Per quanto riguarda il territorio di Sonnino, i cippi di riferimento dal n.18 al n. 33 furono installati tra il 18 novembre e il 14 dicembre 1846 secondo il calendario di seguito riportato<sup>25</sup>:

<i>Termine dal/al</i>	<i>Data inizio/fine operazioni</i>	<i>Località</i>
1	9 novembre 1846	Terracina
17	17 novembre 1846	(non specificata)
18	18 novembre 1846	Sonnino
47	14 dicembre 1846	Lenola
48	8 aprile 1847	Lenola
137	6 maggio 1847	San Giovanni Incarico
138	10 maggio 1847	Ceprano
188	20 maggio 1847	Veroli
189	3 luglio 1847	Veroli
287	24 luglio 1847	Filettino
288	26 maggio 1847	Vallepietra
380	13 giugno 1847	Tufo
456	6 agosto 1847	Poggio Bustone
592	18 settembre 1847	Accumoli
593	4 settembre 1847	Pietralta
649	14 settembre 1847	Ascoli

<sup>25</sup> Tullio Aebischer, *La confinazione Pontificio-Napoletana*, <<Latium>> 18(2001), pp 109-110

Di seguito la tabella di tutti i cippi di confine, parte integrante della Convenzione del 1840<sup>26</sup>:

**INDICE delle colonnette lapidee additanti la linea del confine tra lo Stato Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie.**

Fig. 53 Tabella dei cippi contenuta nella Convenzione di confinazione del 26 settembre 1840

La convenzione di confinazione del 1840 fu pubblicata il 15 Aprile 1852 con Notificazione della Segreteria di Stato Vaticana sotto Papa Pio IX<sup>27</sup>. Segretario di Stato Vaticano era allora il Cardinale G. Antonelli, nativo di Sonnino (2 Aprile 1806

<sup>26</sup> Archivio Apostolico Vaticano, Nunziatura di Napoli, p.45r

<sup>27</sup> Archivio Apostolico Vaticano, Segr.Stato,, Confini II 25, p.1r





## CAPITOLO 2

### 2.1 Le Torce: una tradizione millenaria

Il rito delle Torce è tra le manifestazioni più sentite dal popolo sonninese, paragonabile per importanza alla festa della Madonna delle Grazie, che si celebra a Sonnino ogni 7 anni.

E' difficile datare con esattezza l'origine della processione delle Torce; molti sono gli aspetti che le avvicinano agli Ambarvalia romani, una serie di riti che si svolgevano nell'antica Roma alla fine di maggio per propiziare la fertilità dei campi, divenuti poi le Rogazioni medievali. I primi documenti scritti a noi pervenuti che riferiscono delle Torce risalgono al 1770 circa. Si tratta principalmente di rendiconti economici del Comune di Sonnino che elargiva rimborsi per l'acquisto della cera "zaura" (=vergine) necessaria alla realizzazione delle torce.

La processione delle Torce si effettua ogni anno il giorno antecedente la festa dell'Ascensione di Cristo. Tale ricorrenza ricade 40 giorni dopo la Pasqua cristiana ed indica la fine della presenza di Gesù tra gli uomini e la sua ascesa verso il Padre. E' una festività molto antica di cui si ha testimonianza già nel IV secolo. Essa ricorre il giovedì della sesta settimana del Tempo pasquale ed è descritta nei Vangeli di

Marco, Luca e negli Atti degli Apostoli. Fino al 1977 era annoverata tra le feste civili nazionali.

Non esiste alcun riferimento tra le Torce e l'Ascensione a livello teologico; recenti studi effettuati per realizzare questo scritto portano, come accennato, ad avvicinare tale festa alle Rogazioni minori che si svolgevano tre giorni prima dell'Ascensione. Importante è il richiamo al fuoco, simbolo vivificatore e purificatore per eccellenza e la sua luce, il riflesso luminoso dello Spirito e allo stesso tempo monito per i nemici.

Essendo una tradizione di carattere popolare e orale, non ci sono riferimenti scritti che possano testimoniare date, regole e organigramma.

La manifestazione così come è stata tramandata prevede l'attività di direzione e organizzazione di quattro responsabili chiamati Caporali, preposti al buon svolgimento dell'evento, sono i punti di riferimento per i molti pellegrini che accorrono. A loro è deputato il compito di ricordare lungo l'intero percorso gli accadimenti violenti, le edicole dei santi, i punti in cui sono stati uccisi i briganti (fig.55).



*Fig. 55 Targa di Meo Varrone, lungo il percorso delle Torce "di sopra"*

La loro investitura non ha regole né indicazioni certe, può essere di origine familiare, di padre in figlio, o di nonno in nipote oppure per riconoscimento, in base all'impegno profuso per l'organizzazione dell'evento. Diverse sono addirittura le modalità dell'investitura stessa: chi ha ricevuto in dono la Torcia all'interno della chiesa di Sant'Angelo, prima della partenza o al termine della processione; chi prima del taglio della cera, alcune volte in maniera informale, altre con atto ufficiale sottoscritto dall'Autorità civile (fig.56 - 57); non manca il passaggio delle consegne del Caporale lungo il percorso.

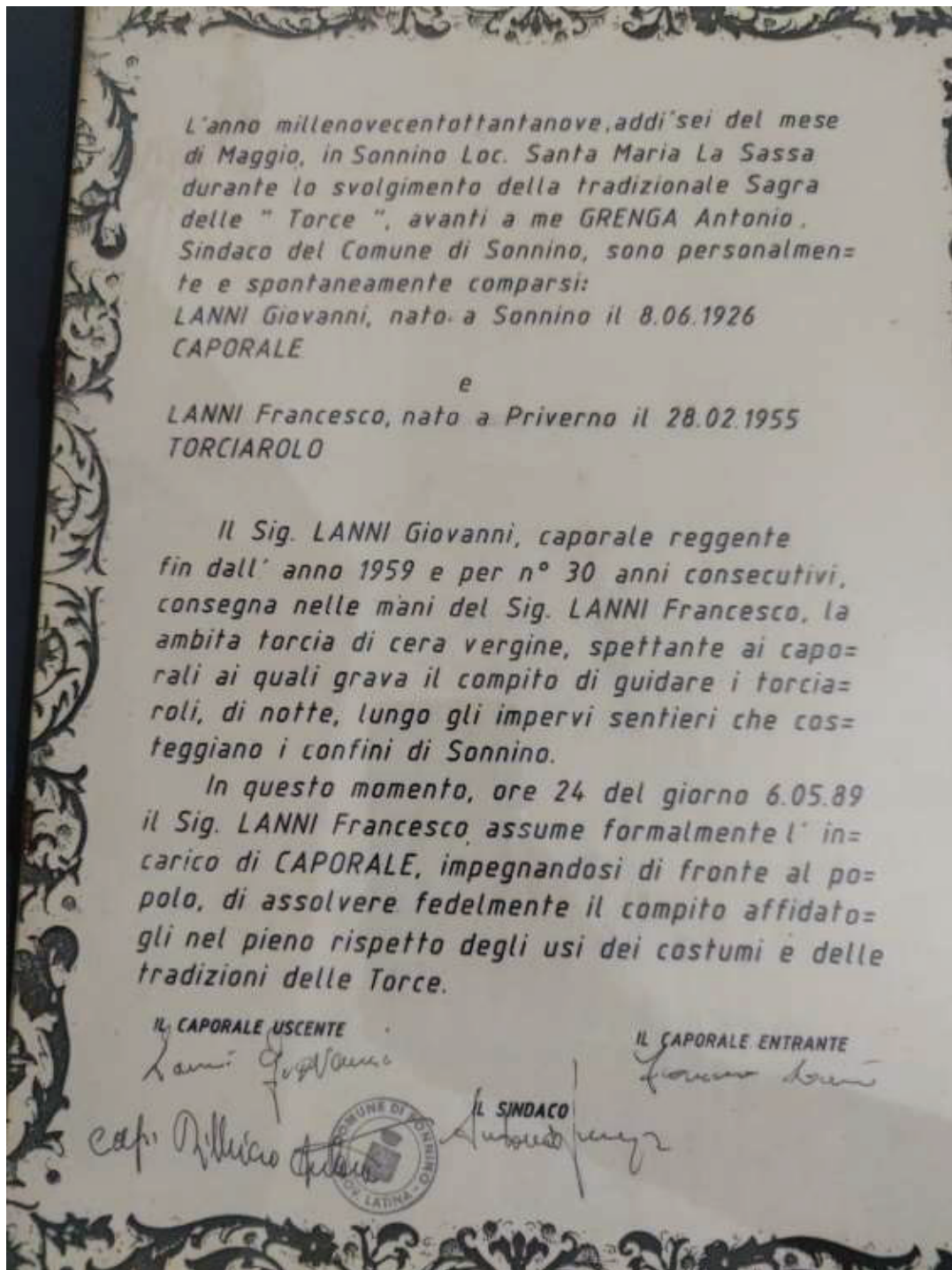


Fig. 56 Passaggio della Torcia del Caporale da Giovanni Lanni a Francesco Lanni a Santa Maria la Sassa, 1989



Fig. 57 Passaggio della Torcia del Caporale da Francesco Musilli a Pio Musilli nel Santuario di San Michele Arcangelo, 1996

Ogni Caporale ha libero arbitrio, in termini di scelta sul momento della cessione della torcia ad altri, in genere tale decisione avviene quando lo stesso non è più in grado di poter effettuare il percorso completo e quando sente di non poter più essere di sostegno e di aiuto per i tanti partecipanti. Il riconoscimento nel ruolo in quel determinato giorno trova il massimo dell'esaltazione: in quel frangente il Caporale è la figura in assoluto più importante, più del sacerdote e di qualsiasi Autorità civile. I quattro Caporali aprono il corteo e sono riconosciuti da tutti i cittadini, come leaders incontrastati e incontestabili. Punto di sicurezza e di emulazione, conoscitori di luoghi e sentieri, ma anche di tempi e di azioni.

### ***I CAPORALI CHE SI SONO SUCCEDUTI DAL 1926<sup>28</sup>***

<b><i>I CAPORALI DEL PERCORSO "DI SOPRA"</i></b>
Bono Cataldo - Paladini Pietro
<b>1936</b> Paladini Pietro consegna la torcia a Severino Giorgi
<b>1938</b> Bono Cataldo consegna la torcia a D'Alessio Amerigo
<b>1940</b> D'alessio Amerigo consegna la torcia a Monti Arturo
<b>1957</b> Monti Arturo consegna la torcia a Giovanni Lanni
<b>1958</b> Giorgi Severino consegna la torcia a Capodiferro Alessandro
<b>1960</b> Alessandro Capodiferro consegna la torcia a Di Micco Antonio
<b>1989</b> Giovanni Lanni consegna la torcia a Francesco Lanni
<b>2000</b> Antonio di Micco consegna la torcia a Franco Di Micco

<sup>28</sup> La tabella in oggetto è una nota su un quaderno dei ricordi del Caporale Antonio Di Micco

### *I CAPORALI DEL PERCORSO "DI SOTTO"*

Verdone Giacomo - Sacchetti Silverio

**1932** Verdone Giacomo consegna la torcia a Gasbarrone Antonio

**1933** Sacchetti Silverio consegna la torcia a Sacchetti Vincenzo

**1935** Gasbarrone Antonio consegna la torcia a Musilli Pio

**1936** Sacchetti Vincenzo consegna la torcia a Di Girolamo Sossio

**1955** Musilli Pio consegna la torcia a Musilli Francesco

**1971** Di Girolamo Sossio consegna la torcia a Quirino Altobelli

**1997** Musilli Francesco consegna la torcia a Musilli Pio

**1999** Altobelli Quirino consegna la torcia a Di Girolamo Stefano



*Fig. 58 I Caporali ricevono le 4 Torce benedette. Anni '50*



*Fig. 59 La Santa Messa delle ore 10, giorno antecedente l'Ascensione. 1980*

Attualmente le figure dei Caporali sono ricoperte da: Francesco Lanni, Franco Di Micco della parte "di sopra", Pio Musilli e Stefano Di Girolamo della parte "di sotto".



*Fig. 60 I quattro Caporali ai Vesperi, anno 2015*



Il loro ruolo è rafforzato dai tanti collaboratori che li sollevano da fatiche e controlli lungo il percorso. Oggi ci sono i “fucilieri”, ieri c’erano i “viaroli”; persone che nei mesi antecedenti l’evento partecipano alla pulizia e la messa in sicurezza dei camminamenti. Il loro ruolo è determinante per il sicuro svolgimento dell’evento. Radici antichissime collocano la presenza dei fucilieri all’interno di questa processione, guardie armate dei confini, monito a eventuali nemici. I colpi sparati a salve rappresentano sia un saluto alle divinità sia avviso dell’arrivo della processione. I viaroli invece aprivano il sentiero, alcuni camminavano avanti ai Caporali per avvistare ed avvisare di eventuali pericoli. Tra i collaboratori più devoti e più legati alla tradizione, i viaroli partecipano alla realizzazione di quello che è il simbolo di questo importante rito: La Torcia di cera “zaura”, ovvero di cera grezza di api, la parte meno pregiata degli alveari, quella non trattata e senza aggiunta di altre sostanze che ne possano alterare composizione o colore, la cera cosiddetta “vergine”.



*Fig. 61 Fucilieri della processione “di sotto”*



*Fig. 62 I fucilieri della processione "di sopra"*

Durante il percorso non vengono sparate cariche a piombo, ma si tratta di munizioni a salve preparate nei giorni antecedenti l'evento. I fucilieri si radunano insieme per riempire i bossoli e scambiarsi opinioni e azioni da condividere e farsi approvare dai Caporali. Le armi utilizzate sono comuni fucili da caccia e i fucilieri devono avere autorizzazione da parte della Questura e della Prefettura per poter seguire l'evento armati. In via del tutto eccezionale, in quella giornata è permesso entrare in un luogo di culto con le armi scariche.

Il giorno delle Torce, i Sonninesi sparsi nel mondo sono spinti a tornare in paese, per seguire, chi partecipando attivamente, chi da spettatore, questo rito antico.

Negli ultimi anni Le Torce sono diventate meta di molti escursionisti o semplici curiosi, attratti da questo rito, sempre più conosciuto, grazie anche alle nuove

tecnologie che permettono una pubblicità molto più rapida e diffusa. Le diverse attività ricreative, culturali, storiche, organizzate in paese attraggono turisti e visitatori.

I partecipanti attivi della processione sono tra i 600 e gli 800 affezionati, in base anche alle condizioni metereologiche, che sicuramente non fermano i più legati al rito.

Sono molte le motivazioni che spingono a partecipare a questa processione, per visitare luoghi e sentieri montani nel vero spirito dei “camminamenti lenti”, per tradizione, per spirito comunitario, per orgoglio “paesano”. Tra le usanze e le credenze del recente passato, si narra di voti alla Madonna delle Grazie, di richieste di intercessione per miracoli soprattutto legati alla salute. E’ tradizione narrata che proprio per questo alcune donne effettuassero il percorso a piedi scalzi, senza cibo né acqua.

Varie sono le leggende e i racconti collegati al giorno dell’Ascensione: era assolutamente proibito lavorare; non si poteva prendere l’acqua dai pozzi perché si sarebbe inquinata; le donne non potevano pettinarsi e si facevano le trecce ai capelli tagliandole poi alla comparsa della processione di notte, per far crescere gli stessi più folti e lunghi.

Forte è la devozione alla sacra immagine della Madonna delle Grazie (fig.63) che spinge molti ad intraprendere il percorso. L’icona, posta sull’altare maggiore della chiesa di San Michele Arcangelo, è di chiaro stile bizantino, risalente al XII secolo. Di autore ignoto, fu acquistata molto probabilmente a Roma dai Signori di Sonnino che

vollero farne dono al popolo. Osservando con attenzione le fattezze dalla sacra immagine, possiamo notare la fusione di due espressioni dell'iconografia bizantina: la GLICOFILUSA ossia la Madre dolce, affettuosa, e la THEOTOKOS ovvero la Madre di Dio, la Madonna Regale. Un altro particolare dell'icona è la posizione del braccio e della mano destra della Madonna che abbraccia il bambino quasi ad indicare all'umanità la via della fede, la strada divina percorrendo la quale si raggiunge la grazia eterna di Dio<sup>29</sup>.



*Fig. 63 Icona della Madonna delle Grazie presso la chiesa di San Michele Arcangelo*

---

<sup>29</sup> Gino Manicone, *Theotokos (Madre di Dio)*, Casamari 1985, pp. 37-44

Leggenda narra che tale immagine sia stata dipinta da san Luca e ritrovata da un pastorello, in una sera di Maggio, mese mariano d'eccellenza, su di un grande albero, luogo in cui poi venne eretto il Santuario di San Michele Arcangelo.

Con provvedimento municipale la Madonna delle Grazie di Sonnino venne assunta a patrona speciale del paese nel 1820; tale riconoscimento venne attribuito per le numerose Grazie elargite dalla Vergine al popolo (fig.64).

1820

Attyrano D. De. Del mese Di Luglio nelle  
 ottocentoventi si è adunato il Consiglio Municipale  
 Del Comune Di Sarnano a tenersi Di' vent' 17/2  
 Del Mese Agosto Di Sotto segue del Sei Luglio 1820  
 con voto di' signori Domenico Macerola grande  
 signore Di' Sarnano - Casareo Don Luigi  
 Annarobba; Deposito del Clero Secolare - Giuseppe  
 Don Antonio Martini - Annunzio Di' Sarnano -  
 Gaio Gianni - Felice Antonio Grappa - Luigi  
 Lampreda - Amico Macerola - Giovanni  
 Adamanti - Giovanni Fortunato - Alessandro  
 Martini - Luigi Antonio De' - Luigi De  
 Angelis - Annarobba Annarobba, Domenico  
 Martini - Casareo  
 Giuseppe de' Casareo Segretario  
 Presiede il Mese Di Agosto Martini, come sopra.

Quoniam etc. per deinde etc. sul seguente oggetto

Al Signor Governatore sia parlato nella seguente maniera: Le Singolarità e particolarità, Gesuiti, relative in ogni epoca passata, e presente del Regno di Sardinia, per concessione della Maestà cattolica S. M. S. M. S. di Maria, S. M. S. della Grande che si riserva nella sopra nominata Chiesa di S. Angelo esigano giustamente un esente, segno di gratitudine e special Dilettione verso la detta Maestà, al Signor Principe Alessandro la Regaladanza in riguardo, e ricorso in tutte le suoi particolari e generalissimi, e sempre con vantaggio.

Si è parlato pertanto Dilettamente solennemente, Maria, S. M. S. M. S. della Grande Massima Protettrice del Re, per aver ogni maggior carico di mantenere verso di Sua particolare Dilettione Dilettamente, nel modo nostro Aristocratico S. Marco, e Comprohetarsi S. Umberto e S. Maurizio. Per ciò effettuare con la delib. e parere sopra la Sacra Congregazione d'Uffizi necessitando il pieno consenso del pubblico Consiglio,

si sono a tale effetto ridonate le Signorie loro  
Illustre, onde manifestano che propalato il loro  
sacro parere

Terminata la deliberazione il Signor Felice Antonio  
Grinigo ha preso la parola nel modo seguente:  
" il parere fatto dal rispettabile Magistrato  
" di far deliberare Maria Maria di prima  
" delle Grazie Massima Protettrice  
" di Sansepolcro, è ottimo non solo, ma tanto  
" per cui sono di parere che si effettui senza alcun  
" ritardo, anche li questi motivi accennati  
" nella proposta "

Il Signor Niccolò Manti, ha aderito al parere  
del Signor Grinigo

Il Signor Camillo Gualco avendo emesso il suo  
parere personale ha ordinato, che corra il  
tempo

Però il Magistrato, e raccolti i voti, questi sono  
stati trovati tutti unanimi, in numero di  
sedici

Così pienamente è stata deliberata  
Massima Protettrice

di Sansepolcro Maria Maria delle Grazie  
Paola Maddalena Camillo Gualco  
Domenico Maccarati Girolamo



Onore d. Luigi Pannarola segretario  
Antonio Martini  
Luigi Langosta  
Giuseppe Di Santis  
Antonio Madecola  
Giacco Chiari  
Giovanni Diamanti  
Settimio Antonio Grillo  
Alessandro Martini  
Benedetto Martini  
Luigi Antonio Di  
Giovanni Pannarola  
Domenico d'Atello  
Luigi Di Santis  
Giuseppe Santoro  
Casi e' Giuseppe Di Gregorio segretario

Fig. 64 Documento del Consiglio municipale dove la Madonna delle Grazie viene proclamata Massima Protettrice

Nel 1920, un nuovo documento sempre del Consiglio comunale ricorda il centenario dalla proclamazione a protettrice di Sonnino con l'esposizione solenne della taumaturga immagine (fig.65).

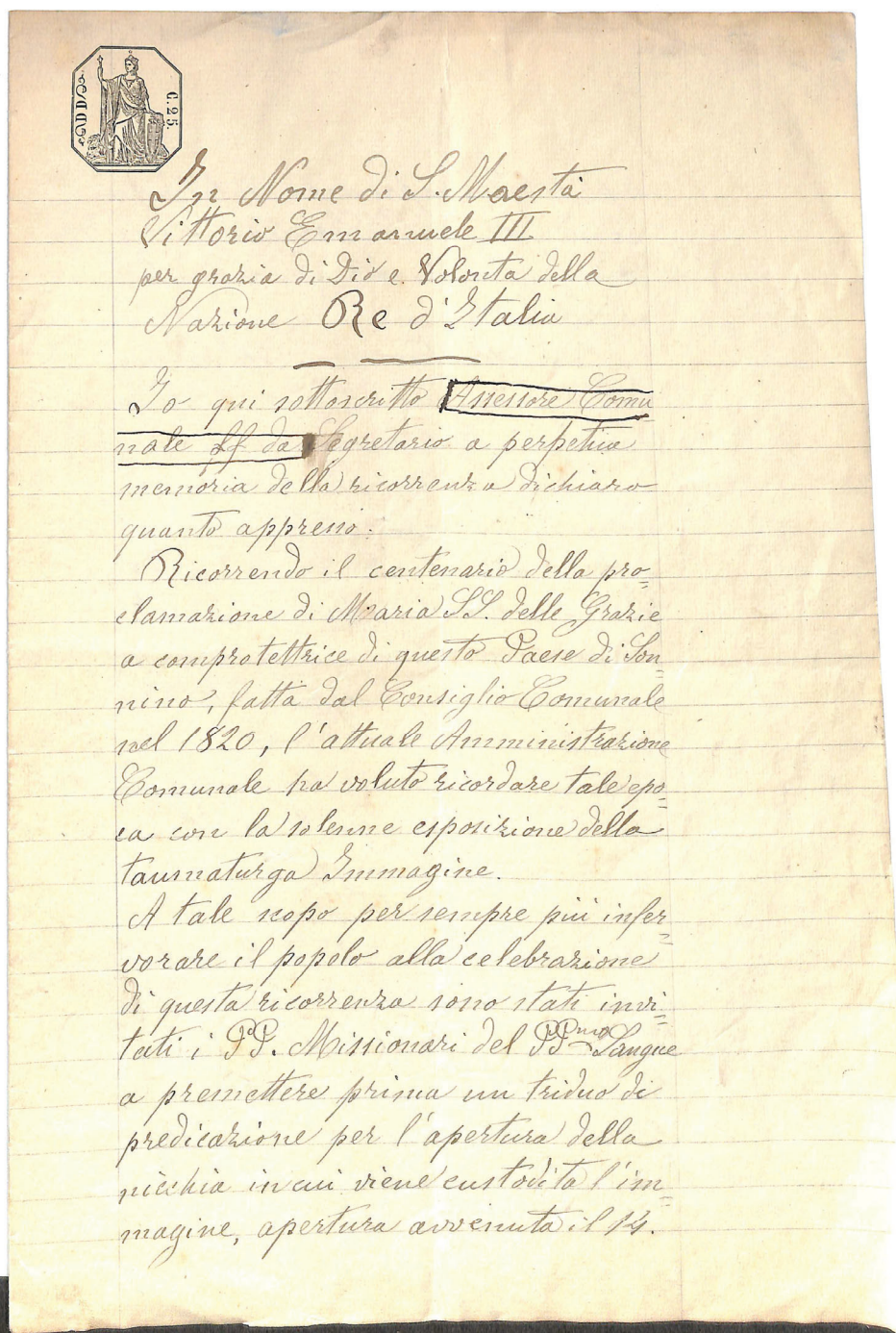


Fig. 65 Documento del Consiglio comunale per il centenario dalla proclamazione della madonna delle Grazie a protettrice di Sonnino

Aprile, dando principio in tal giorno  
ad un corso di S. Spirituali Esercizi  
con l'affluenza straordinaria di tutto  
il popolo.

Il 17 dello stesso mese alla presenza  
dell'Alma Signoria Sindaco, e dell'inter-  
tera Giunta Comunale nelle presen-  
ze dei Signori M. parione An-  
tonio, Sindaco, Coletta Carlo, Alti-  
belli Cesare, De Santis Andrea, De  
Gregorio Rosario, Assessori, fu fatta  
l'esposizione solenne dell'Immagi-  
ne all'altare Maggiore della Chiesa.

Il 29 dello stesso mese fu posto ter-  
mine ai S. Spirituali Esercizi con  
una Comunione Generale di soli nomi-  
ni, rinvenuta oltre ogni dire nume-  
rosissima, e nelle ore pomeridiane  
dello stesso giorno fu fatta la tradi-  
zionale Processione con l'interven-  
to di tutto il popolo, della rappresen-  
tanza Municipale, e dello spero  
tradizionale dei fucili, e la Bene-  
dizione coll'immagine sul muso  
della Pietà.

Particolare da ricordarsi ad onore della  
Pammaturga nostra Comprotetrice per  
la fusione e pace dei due Concerti  
Cittadini, che sino allora da parec-  
chi anni causavano nel Paese odi,  
rancori e divisioni di animi. Lode  
quindi e riconoscenti ringraziamenti  
alla nostra Celeste Avvocata.

Per maggiore comodità della divo-  
zione del popolo è stata tenuta espo-  
sta l'immagine sino ad oggi l'1. Mag-  
gio in cui, coi sentimenti della  
più viva riconoscenza, alla presenza  
della medesima Autorità Comunale è  
stata riportata la venerata immagine  
nella sua nicchia.

A perpetua memoria è stato redat-  
to il presente scritto da me Colet<sup>2</sup>  
Carlo Assessore Comunale,

Segretario amunto e controfirmato  
alla mia presenza dall' Municipio  
Ludaco ed Assessori Comunali.

Sonnino 1. Maggio 1921

Il Segretario amunto

La Giunta Comunale  
Il Sindaco  
Anonimi

Si approvano le capitolare  
alle righe Sei e sette della prima  
fasciata ed alle righe 18. 19. e 20  
della terza fasciata.

Il Sindaco

Antonio Marione  
Gli Assessori Municipali

Coletta Carlo

De Santis Andrea

Pupo Domenico

Resaro Gregorio

Il Municipio

L'Arciprete Parrocchiale S. Angelo

Giust. Carrara

Il Segretario Comunale

A. Rosa

Ogni 7 anni si ha l'esposizione solenne del quadro e ogni 25 si dona, con grandi festeggiamenti civili e religiosi, una nuova corona d'oro come voto di tutta la popolazione per le grazie ricevute nei 25 anni trascorsi.

E' forte il collegamento tra la sacra immagine della Madonna delle Grazie, il popolo di Sonnino e la processione delle Torce. Un legame di fede, umiltà popolare e tradizione. Da Lei si parte e a Lei si torna.

## 2.2 Il rito di preparazione delle Torce

Il simbolo che caratterizza questo evento, unico nel suo genere nel panorama italiano delle manifestazioni religiose, sono 4 grandi torcioni di cera vergine, preparati manualmente con una tradizione che si tramanda da secoli. Gli stessi verranno portati dai 4 “Caporali” in pellegrinaggio lungo il percorso predefinito dalla processione.

Ogni anno nel periodo tra Febbraio e Marzo i “Caporali”, insieme ad alcuni collaboratori, si preoccupano di reperire il lino grezzo<sup>30</sup> e la cera vergine, fondamentali per la realizzazione delle Torce. Il reperimento dei materiali si fa diversi mesi prima in quanto il lino dovrà subire un trattamento di lavaggio con sbiancante per arrivare al colore necessario, tra il bianco e il giallino.

Successivamente questo lino verrà montato su un arcolaio per essere suddiviso in tanti gomitoli chiamati “pirie”. Il lino servirà sia per formare i 4 Torcioni dei Caporali, di altezza 150cm e diametro 15cm, sia per realizzare delle torce più piccole, di circa 60cm l’una, che verranno poi donate ai torciaroli e alle autorità civili e religiose.

---

<sup>30</sup> In tempi antichi il lino veniva coltivato a Sonnino, una volta maturo era raccolto in gomitoli e successivamente lavorato con telai per realizzare le lenzuola che venivano date in dote alle figlie femmine. Da circa un ventennio il lino per realizzare le torce viene acquistato e per tale motivo sottoposto a sbiancamento.



*Fig. 66 Le pirie*

Questo è un periodo molto intenso per la preparazione del lino e delle relative *pirie* (fig.66).

Il reale momento di realizzazione avviene circa 15 giorni prima dell'evento. I Caporali, insieme ai fucilieri e a molti collaboratori, si riuniscono in un luogo aperto, al riparo da occhi indiscreti, per dare seguito a quello che ogni anno è definito il rito della "fabbricazione".

Anticamente la realizzazione delle Torce veniva affidata da parte del Comune ad un artigiano del paese. Il procedimento utilizzato rimase sconosciuto. L'ultimo in ordine di tempo fu Giacomo Monti (04.01.1912 – 22.03.1974), orologiaio. Egli al momento di lavorare le Torce si chiudeva in gran segreto all'interno della propria cantina senza permettere a nessuno di partecipare. Quando morì, portò con sé il segreto, senza rivelarlo a nessuno. Fu Giovanni Lanni, che parlando con una sua vicina di casa che frequentava la famiglia Monti, riuscì a carpire qualche misera informazione.



Da questo momento le Torce iniziano ad essere realizzate direttamente dai Caporali. Giovanni Lanni, ingegnandosi su come poterle realizzare, riuscì nel suo intento. Tuttora si continua a seguire la stessa prassi di fabbricazione.

Il primo passo è la costituzione dello scheletro della torcia. Vengono utilizzate delle canne, chiamate *scarsette*, di lunghezza pari a quella che sarà poi l'altezza della torcia, ovvero 150cm circa. Il lino, sbiancato e pulito, viene arrotolato tante volte lungo queste canne, fino ad ottenere il giusto spessore e quindi la matassa desiderata (fig. 67 – 68 - 69).



*Fig. 67 - Fig. 68 - Fig. 69 I fucilieri mentre arrotolano il lino intorno alla scarsetta per creare la matassa*





*Fig. 70 Le matasse di lino*

La torcia dei Caporali è costituita da 4 matasse che, unite poi tra di loro formeranno il Torcione.

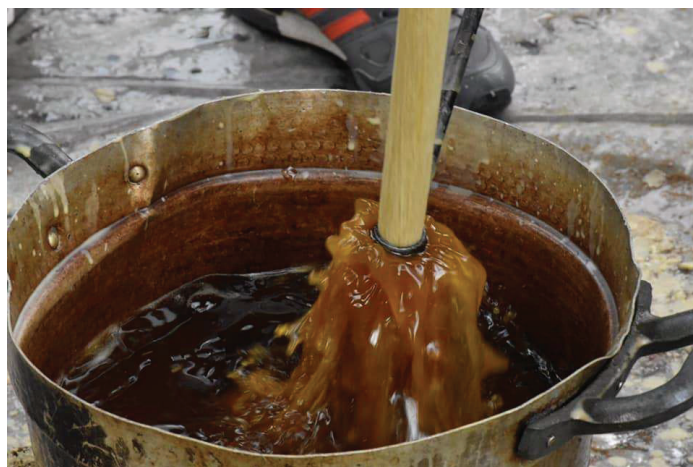
Le torce più piccole subiranno lo stesso trattamento, con scarsette più corte, di circa 60cm, e per la loro realizzazione basterà utilizzare una sola matassa.

Secondo passaggio è quello di fare a pezzi la cera acquistata e farla sciogliere su un grosso pentolone (fig. 71 - 72).



*Fig. 71 - Fig. 72 La cera zaura viene tagliata in pezzi per essere sciolta*

Le singole matasse verranno immerse inizialmente nella pentola (fig.73) per impregnarle di un primo strato di cera. Una volta tirate fuori, attraverso un anello che eliminerà tutta la cera superflua, verranno agganciate “penzoloni” su un tirante in modo che la cera possa solidificarsi.



*Fig. 73 La matassa immersa nella cera viene estratta attraverso un anello in ferro per eliminare il liquido superfluo*

Una volta asciutte, diventeranno rigide e 4 di esse verranno legate tra loro per andare a comporre la grande Torcia del Caporale (fig.74).



*Fig. 74 Le matasse immerse nella cera, vengono poi appese per farle solidificare*

E' questo uno dei momenti più emozionanti di tutta la "fabbricazione", quando, sotto gli occhi vigili ed emozionati dei presenti, in un silenzio irreale, dove anche la natura sembra voler rispondere a questo "sacro" momento placando la forza degli elementi, il Caporale anziano prenderà la Torcia unita delle 4 matasse, ormai irrigidita dal primo bagno di cera, e attraverso un colino, un barattolo di metallo appositamente realizzato, declamerà "Evviva Maria", seguito dalla prima colatura di "cera zaura", ovvero il primo versamento diretto sulla torcia della cera liquida raccolta direttamente dalla pentola (fig.75).



*Fig. 75 La cera viene colata per la prima volta sulla torcia del Caporale, dopo l'unione delle 4 matasse*

Il procedimento si ripete per tutte le torce, piccole e grandi e verranno effettuati tanti versamenti di cera fino a quando non si raggiungerà lo spessore e il colore desiderato.

Le torce, ormai composte, verranno lasciate appese ad asciugare fino al giorno antecedente l'Ascensione.

Un'ultima passata di cera verrà data alle grandi Torce qualche giorno prima della processione.

Spetta ad uno dei Caporali portare questi simboli presso la chiesa di san Michele Arcangelo, qualche minuto prima dei solenni Vespri, che si terranno, in maniera eccezionale, alle 14 del sabato pomeriggio prefestivo e che apriranno ufficialmente la manifestazione. Nel rituale cattolico i Vespri vengono praticati e predicati nel tardo pomeriggio dopo le ore 18; nel caso suddetto essi vengono recitati in anticipo per permettere ai partecipanti di percorrere una parte del percorso nelle ore di luce.

Tale modalità di preparazione e di organizzazione non ha nulla di scritto, ma, proprio per la sua natura particolare, rappresenta una tradizione orale, in cui da decenni le persone più anziane custodiscono e tramandano ogni singolo passaggio, dettando tempi e modi, lasciando un alone di mistero, imperscrutabile e inaccessibile ai più, ma perfettamente conosciuto da tutti gli attori in campo.

## 2.3 Descrizione della manifestazione

Durante il mese di Aprile, i volontari, per lo più fucilieri e viaroli, si accordano per ripulire le stradine di montagna da rovi ed erbacce. Ogni domenica mattina, fino a quella antecedente la manifestazione, raggiungono i vari sentieri di montagna, e qui muniti di attrezzi vari, si dedicano alla pulitura, per evitare di incontrare pericoli durante il percorso ufficiale.

L'ultima settimana è quella decisiva, quando il gruppo dei volontari si reca presso i vari punti di sosta, per organizzare eventuali fuochi da accendere. Tutto è pronto, tutto rigorosamente studiato e calcolato per arrivare a quel giorno con ansia e trepidazione.

Le Torce iniziano il giorno antecedente la festa cristiana dell'Ascensione di Gesù. Il sabato mattina l'appuntamento è alle ore 10:00 nel Santuario di San Michele Angelo, in una Santa Messa dedicata a tutti i partecipanti all'evento. Anche in questo momento ogni personaggio sembra aver chiaro il proprio ruolo all'interno della Chiesa: i fucilieri si dispongono attorno ai lati dell'altare e occupando i primi posti della navata; i 4 Caporali avranno il posto d'onore di fronte all'altare.

Alle 14:00 dello stesso giorno, c'è l'appuntamento per i Vespri. Qui si recitano le letture (Atti 1:3-11 e Marco 16: 11-20) e il sacerdote benedice le 4 Torce.

A seguire sempre il sacerdote consegnerà con solennità e riverenza, la Torcia ai Caporali, dopo averle benedette con acqua santa e incenso<sup>31</sup>. Nell'atto del "dono" il Caporale bacia prima la Torcia e successivamente saluta il parroco (fig.76). Il rito si ripete per tutti e 4 i Caporali, rito antico, particolare, una sorta di investitura, carico di emozione, che coinvolge con commozione tutti i partecipanti alla celebrazione dei Vespri.



*Fig. 76 Il sacerdote consegna ai Caporali le Torce benedette*

Alla fine della cerimonia, i Caporali si avviano all'uscita non prima di passare dietro all'altare e salutare la sacra icona della Madonna delle Grazie.

---

<sup>31</sup> Una particolarità ritrovata negli archivi è che nel 1811, le torce furono benedette nella chiesa collegiata di san Giovanni, <<Memoria – L'anno 1811 per alcune differenze tra il Sig. Cap. Giuseppe Mancini allora Merr (Maire) della Commune di Sonnino furono dispensate e benedette le quattro torce nella Vigilia dell'Ascensione in san Giovanni.>> Archivio Storico di Sonnino, Liber introitus et exsitus ven. Sacristiae Insignis Collegiatae Ecclesiae Sancti Juoanni Terrae Nobilis Principatus e Somneni, 1811

Di seguito tutti i torciaroli, i fucilieri e i fedeli presenti seguono l'esempio creando una processione che passerà dietro l'altare, a salutare la Madonna. La Chiesa viene lasciata senza mai voltare le spalle all'immagine sacra, intonando canti in segno di profonda venerazione e devozione.

I Sonninesi hanno una grande e smisurata venerazione per la Madonna delle Grazie, il riferimento per richieste di grazie e per preghiere nei momenti più tristi e pericolosi, guerre, carestie, pestilenze, da sempre è considerata la protettrice del paese.

Si raggiunge Piazza san Pietro, che un tempo era il luogo dove venivano giustiziati i briganti o coloro che avevano commesso gravi crimini. Qui i fucilieri si dispongono in cerchio e il sacerdote prega insieme alla Comunità, che nel frattempo si è raccolta intorno alla piazzetta per assistere alla partenza della processione.

Dopo un Pater, un'Ave Maria, un Requiem e dopo l' "Evviva Maria" pronunciato dal Sacerdote, tutti i partecipanti ripetono la preghiera accompagnata da una scarica di spari a salve verso l'alto (fig.77). Da qui inizia la processione, scandita dalla recita delle litanie, che vengono cantate ininterrottamente fino al successivo punto di preghiera, e così quasi per tutto il percorso.





Fig. 77 La partenza dalla Piazza San Pietro, 2018

Il sacerdote e il sindaco e le altre autorità civili e militari, accompagnano i torciarioli fino ai confini del paese, dove inizia il percorso della montagna fino a monte Ceraso, chiamata dai Sonninesi “la Cona”.

Giunti in questo pendio, il sacerdote, che non prenderà parte alla processione, impartisce la Benedizione augurando buon cammino ai fedeli.

In tempi passati, giunti in questo punto del Paese e prima che i fedeli si incamminassero per la montagna, vi era una roccia, chiamata “la rave<sup>32</sup> delle ceneri” dove il sacerdote posava appunto le ceneri sulla testa dei pellegrini. “Le Ceneri”, per

---

<sup>32</sup> Rave= rupes, proc.di assimilazione, sasso. Da Aldo Cardosi, *Sonnino d'altri tempi. I giorni della storia*, Priverno (Lt) 1993

la ritualità cristiana, è uno dei simboli di penitenza, anche un segno concreto di chi si è pentito e con cuore rinnovato riprende il proprio cammino verso il Signore.

La Processione prosegue compatta fino a monte Ceraso, dove, dopo una preghiera alla Vergine Maria, i torciaroli si divideranno in 2 differenti gruppi (fig.78).



*Fig. 78 Preghiera su Monte Ceraso*

Momento intenso è l'abbraccio per il saluto tra i quattro Caporali (fig.79).



*Fig. 79 Saluto dei Caporali prima che la processione si divida in due differenti percorsi*

Due seguiranno il percorso “di sopra” nei confini Nord, due invece, il percorso “di sotto” nei confini Sud. In questo saluto vi è la speranza e l’auspicio che il lungo percorso non rechi problemi ai partecipanti, che il cammino sia tranquillo e sereno, che tutti possano arrivare in forze alla meta, fino al loro ricongiungimento molte ore dopo, intorno alle 2 di notte, in zona Santa Maria La Sassa.

Una volta divisi, i Caporali sistemano il corteo: le donne e i bambini andranno avanti, mentre gli uomini resteranno nel retro della fila, il tutto controllato da fucilieri, che coadiuveranno i Caporali nell’assicurare una buona riuscita dell’evento.

Suddiviso e sistemato il gruppo, ci si accinge alla “Conta”. Nella parte “di sopra” vi è una strettoia dove si è costretti a passare in fila indiana, ed è un punto facilitato per contare appunto le numerose persone del corteo. A circa 150 metri di distanza, nell’altra parte del percorso si effettuerà la stessa “Conta” dei partecipanti<sup>33</sup>.

## 2.4 Il percorso “di sopra”

Da monte Ceraso, il gruppo “di sopra” avanzerà tra tratturi e sentieri montani, segnando i confini con Monte San Biagio, Amaseno e Roccasecca dei Volsci, quindi

---

<sup>33</sup> Il momento della “Conta”, entrato ormai a far parte del rituale delle Torce, serve per quantificare il numero dei partecipanti e organizzare i collaboratori collocandoli in maniera strategica in alcuni punti del corteo, in modo tale che i partecipanti possano sempre far riferimento a loro in caso di necessità.

all'interno del bosco del monte Tavanese, per fare una sosta ai piedi di monte delle Fate.



*Fig. 80 Le Torce sostano per una breve preghiera dove ci sono manifestati atti violenti. 2019*

Si prosegue verso monte Asparago fino alle Serre, dove i partecipanti potranno finalmente trovare ristoro dalla fatica, con una cena frugale, consumata attorno ad un grande fuoco acceso per l'occasione.

Si attende la notte. Alle 21 si riparte per essere pronti a spuntare dal costone delle Serre alle ore 22. E' questo il momento più atteso, più suggestivo, più carico di emozioni sia per i partecipanti all'evento che per il popolo rimasto in Paese. Qualche minuto prima delle 22 si accendono le torce, consegnate ai partecipanti grazie ai fucilieri. Alla pronuncia di un "Evviva Maria" corale, si spunta sul fianco della montagna ove si apre la vista. Di fronte si vede Sonnino, illuminato a festa.

Grandi falò accesi nelle periferie del paese, candele, fuochi pirotecnici, per salutare la processione. Si percepisce un'atmosfera carica di calore umano, e di forte emozione. I cuori di tutti i Sonninesi, partecipanti e non all'evento, si stringono in un unico grande abbraccio e si sentono tutti uniti.



*Fig. 81 Le Torce "spuntano dalle Serre" alla vista di Sonnino*

La coreografia dell'evento è particolare poiché, scendendo sull'impervio sentiero delle Serre, si forma una S, tracciata dai punti luminosi delle torce, una dietro l'altra, ben visibile da tutti coloro che sono rimasti in paese. Anche questo fa parte del rituale, anche questo sono le Torce. Salutare Sonnino che guarda il suo popolo in cammino.



*Fig. 82 Le Torce spuntano dal costone delle Serre. Percorso "di sopra".*

Per molti la prima torcia che spunta è la luce di Dio che illumina le tenebre, per altri è come Dante che disse a Virgilio: <<facesti come colui che cammina di notte, e porta un lume dietro di sé, e con quel lume non aiuta se stesso. Egli cammina al buio, si apre la strada nel buio ma dietro di sé illumina gli altri<sup>34</sup>>>.

E' il senso generale di questo rito, è l'unione di un popolo legato al lino, alla cera zaura, all'odore della polvere da sparo, ai sassi, alla terra, agli alberi delle nostre montagne. E' il legame con il confine, è un senso di appartenenza viscerale, che nasce, cresce e si rafforza nel corso della vita. L'essere Sonninese è necessariamente legato alle Torce.

---

<sup>34</sup> Dante Alighieri, *Purgatorio*, Canto XXII, vv 67-69



*Fig. 83 Le Torce scendono dal costone della montagna*

Con il lungo tragitto della discesa del costone delle Serre, si arriva finalmente in pianura, dopo circa 3 ore di cammino. Si giunge in località Santa Maria la Sassa, dove ad accogliere i torciaroli ci sono le famiglie di molti Sonninesi che, non potendo partecipare alla processione, attendono dove possono i propri cari. Qui, in qualche modo, ci si avvia verso la conclusione della Processione. Ad attendere i pellegrini c'è una piccola edicola con la riproduzione dell'immagine di Maria Santissima delle Grazie (fig.84). Dopo le preghiere di rito, tutti i viaroli si concedono una sosta prima di risalire in paese.



*Fig. 84 La processione raggiunge località Santa Maria la Sassa e si raccoglie in preghiera*

E' il momento del taglio dei Torcioni dei Caporali (fig. 62-63). I fucilieri, muniti ognuno del proprio coltello personale, oggetto gelosamente custodito per tutto l'anno, fedele amico e compagno di ogni fuciliere o viarolo, incidono sulla torcia il proprio segno. Vengono fatti molteplici pezzetti di cera che verranno distribuiti lungo il cammino a chi ne farà richiesta e a tutti i partecipanti (fig. 85 – 86).



*Fig. 85 - Fig. 86 Taglio della cera in località Santa Maria la Sassa*



Il piccolo pezzo di cera sarà custodito nelle abitazioni e acceso al bisogno, durante i temporali oppure come amuleto contro situazioni personali avverse. La tradizione vuole che con l'accensione di questi piccoli pezzi di cera vergine legati alle Torce, si allontanassero il pericolo o le avversità della vita.

Ripreso il cammino ci si accinge ad incontrare i pellegrini che hanno seguito il percorso "di sotto".

## 2.5 Il percorso "di sotto"

Una volta separatosi su monte Ceraso, il gruppo arriva subito in località monte Romano. Qui si incontra una piccola comunità di agricoltori e pastori, i quali accolgono i torciaroli offrendo cibo e vino. La sosta abbastanza lunga da modo di tagliare i torcioni dei Caporali, che, come avviene per la parte "di sopra", distribuiranno lungo il percorso ai pellegrini i pezzi di cera ottenuti, oppure a tutti i cittadini che si incontreranno lungo i sentieri (fig.87 -88).



*Fig. 87 Taglio della cera in località Monte Romano*



*Fig. 88 Distribuzione dei pezzi di cera*

Si riprende il cammino e si raggiunge località Cascano, sul confine che costeggia il Comune di Terracina. Si arriva a costa la Traglia per un riposo meritato ed atteso. Qui si attende l'oscurità, mangiando una cena frugale e godendo di un panorama unico, quello verso tutta la pianura pontina.

All'imbrunire, si accendono le Torce e si scende per tutto il costone. Obiettivo è spuntare alla vista alle ore 21 (fig. 89 -90). Gli abitanti del Frasso e di Capocroce attendono la discesa dei pellegrini che arriveranno in località Frasso per una breve sosta ed una preghiera presso la chiesa della Divina Maternità.



*Fig. 89 - Fig. 90 Le torce della parte di sotto*

A questo punto il corteo si ricompatta, e sempre con le Torce accese, si costeggia tutto il lungo Argine Amaseno che segna il confine del territorio, per arrivare al ricongiungimento con i pellegrini della parte “di sopra” in località Santa Maria la Sassa.



*Fig. 91 Le Torce “di sotto” si immettono su via la Sassa per ricongiungersi all’altro gruppo*

E' un momento emozionante, i Caporali si abbracciano e salutano, come già in precedenza fatto su monte Ceraso. Questa volta però è un abbraccio stanco ma prego di umanità. I torciaroli si salutano tra gli spari a salve dei fucilieri, per annunciare l'incontro al Paese ormai poco distante (fig.92).



*Fig. 92 I due gruppo, separati a Monte Ceraso, si incontrano a Santa Maria la Sassa. Il saluto dei Caporali*

L'ultimo pezzo di strada si percorre tutti insieme. I Caporali aprono il corteo, sono tutti e 4 davanti con tra le mani il ciuffo ricavato dal Torcione, che dopo la divisione come da tradizione spetta a loro.

Ci si accinge ad "ascendere" al Paese, non a caso nella notte dell'Ascensione.

Tutti i fucilieri, prima divisi nelle due parti camminano ora insieme aprendo la strada ai pellegrini.

Lungo la salita, come già avvenuto nei sentieri montani, ci si ferma per una preghiera e uno scarico di fucili a salve nel ricordo di avvenimenti delittuosi o di particolare violenza.

Si arriva alle porte del Paese. Qui si entra nel cimitero presso il Monastero delle Canne, per rendere un saluto a tutti i defunti. Quindi ci si riavvia verso la parte più antica del Paese, non prima di fare una preghiera in una delle chiese più antiche del territorio, la chiesa di san Francesco.

L'ultimo tratto è all'interno dei vicoli, delle stradine e degli slarghi del centro storico. Il percorso non è scelto a caso, si risale lungo dei vicoli che sono stati protagonisti nei tempi passati di avvenimenti violenti. Qui ci si ferma per pregare e per rendere onore a chi vi lasciò la vita. Il percorso è illuminato dalle fiaccole accese, scandito dai canti alla Vergine Maria, ritmate dalle litanie (fig.93 - 94). Sembra un presepe vivente. I Sonninesi rimasti in Paese si affacciano alle finestre, scendono in strada, è un continuo salutarsi e abbracciarsi. I fucilieri annunciano il loro passaggio tramite spari a salve.

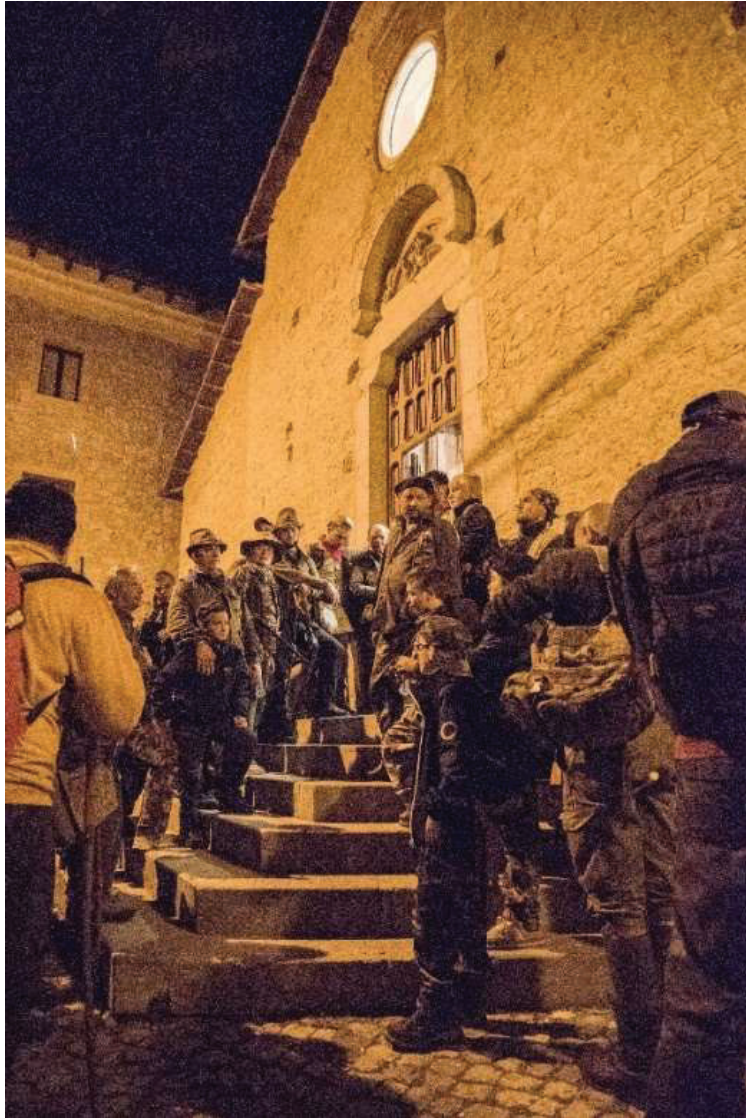


*Fig. 93 La processione all'interno dei vicoli di Sonnino*

Finalmente, si arriva nella Chiesa di San Michele Angelo dove tutto è iniziato. Sono ormai le 5 di mattina (fig.95).



*Fig. 94 La processione passa all'interno dei vicoli, 2015*



*Fig. 95 Rientro nella Chiesa di San Michele Arcangelo*

I Caporali, seguiti dai torciaroli e viaroli entrano in chiesa. Ad attenderli il sacerdote che li aveva benedetti e salutati alla partenza<sup>35</sup>. L'eco delle litanie

---

<sup>35</sup> Fino a quaranta anni fa, all'arrivo della processione a San Michele Angelo veniva celebrata la S.Messa. Col tempo si è preferito chiudere la manifestazione con una preghiera alla Madonna delle Grazie.

all'interno della Chiesa crea un'atmosfera di devozione e di rispetto ancestrale.

Tutto è preghiera, tutto è omaggio alla Madonna.



*Fig. 96 I pellegrini all'interno della chiesa di San Michele Arcangelo al rientro*

Il sacro ed il profano hanno il loro massimo compimento. Gli abbracci fraterni tra le persone sono unione, condivisione, devozione.

La stanchezza che tutti portano negli occhi è contrapposta alla soddisfazione di essere tornati a casa, dopo il lungo e faticoso peregrinare, e di avere ricevuto in dono il piccolo pezzetto di torcia del Caporali, simbolo supremo della "Sonninesità". L'alfa e l'omega di Sonnino è lì, all'interno di quelle mura medievali, che racchiudono millenni di storia, che raccontano di fatica e umiltà, di preghiera e paura, di gratitudine e fiducia. Lì partono le Torce, lì le Torce tornano, sotto lo



sguardo della Madre di Dio. Quell'immagine della Madonna delle Grazie è impressa da sempre nel cuore dei Sonninesi (fig.96).

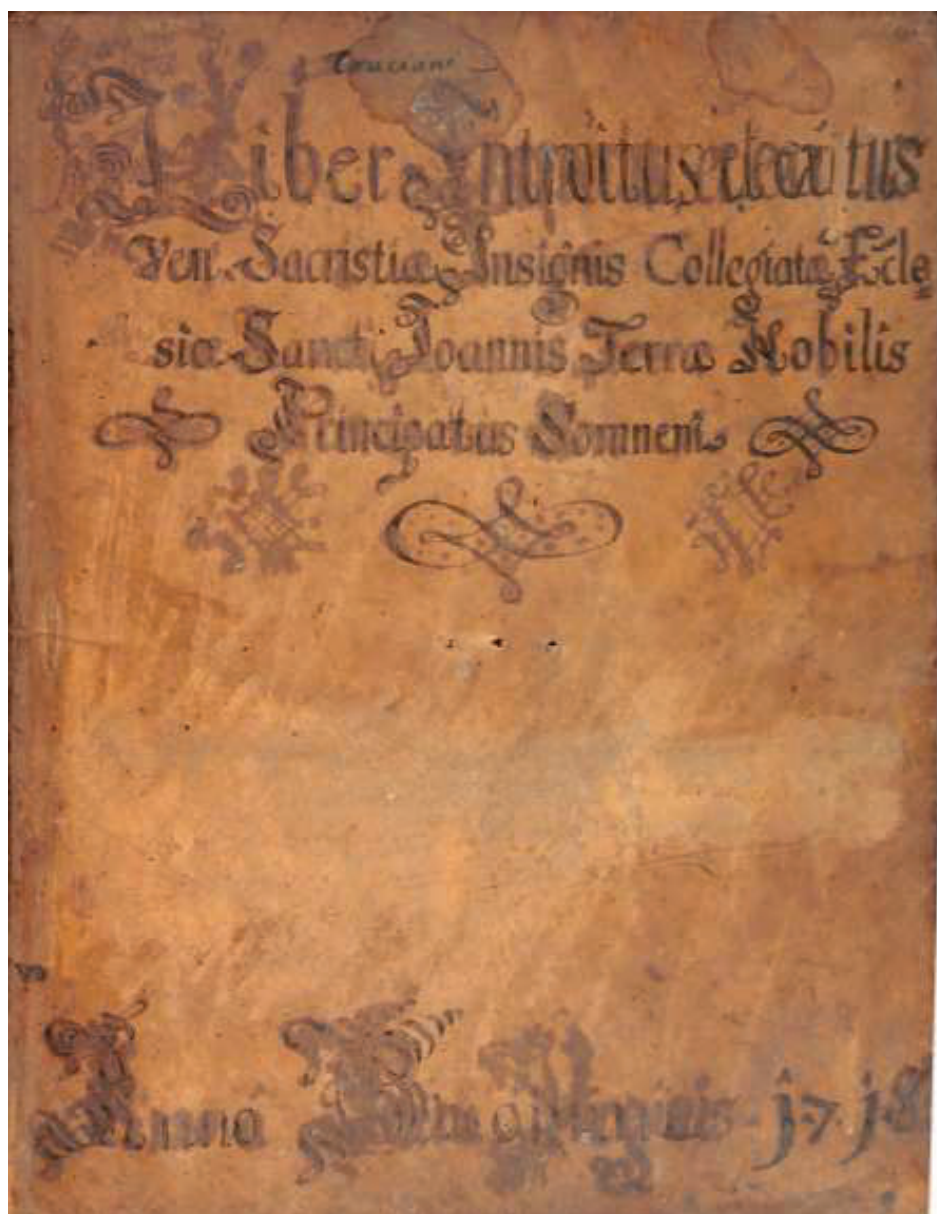


Fig. 97 Libro degli strumenti ed esiti, 1811

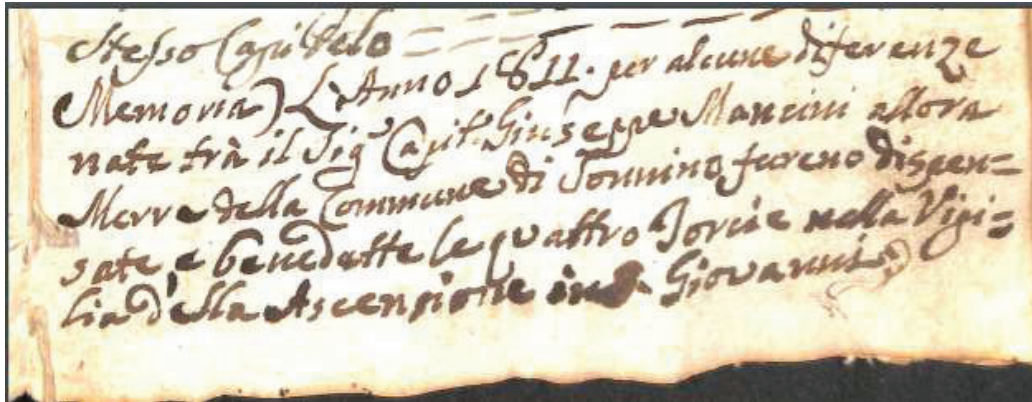


Fig. 98 Memoria del 1811

## 2.6 La carta geografica del percorso delle Torce

E' importante ricostruire geograficamente il percorso delle Torce per capire il tragitto di circumambulazione che viene effettuato.

Per avere la visione dell'intero territorio di Sonnino è stato necessario richiedere all'istituto Geografico Militare quattro differenti carte (Serie50 ED50 ritagliato 401 Sezze, 402 Ceccano, 414 Terracina, 415 Gaeta) e attraverso la loro unione ho potuto evidenziare, grazie anche all'aiuto dei Caporali, Francesco Lanni, Stefano Di Girolamo e Pio Musilli, e dell'Assessore ai Lavori Pubblici del comune di Sonnino Gianni Carroccia, il percorso della parte di sopra e di quella di sotto fino al loro ricongiungimento in località Santa Maria la Sassa, la partenza e l'ultimo tratto di strada per rientrare in paese (fig.99).

La processione delle Torce viene svolta per la maggior parte attraverso sentieri e tratturi di montagna, soprattutto il percorso "di sopra", quello del confine nord, la

cui lunghezza totale è di circa 27 km, mentre per la parte “di sotto”, la lunghezza è di circa 29 km e una volta scesi in località Frasso, si procederà su via carrozzabile fino al rientro.

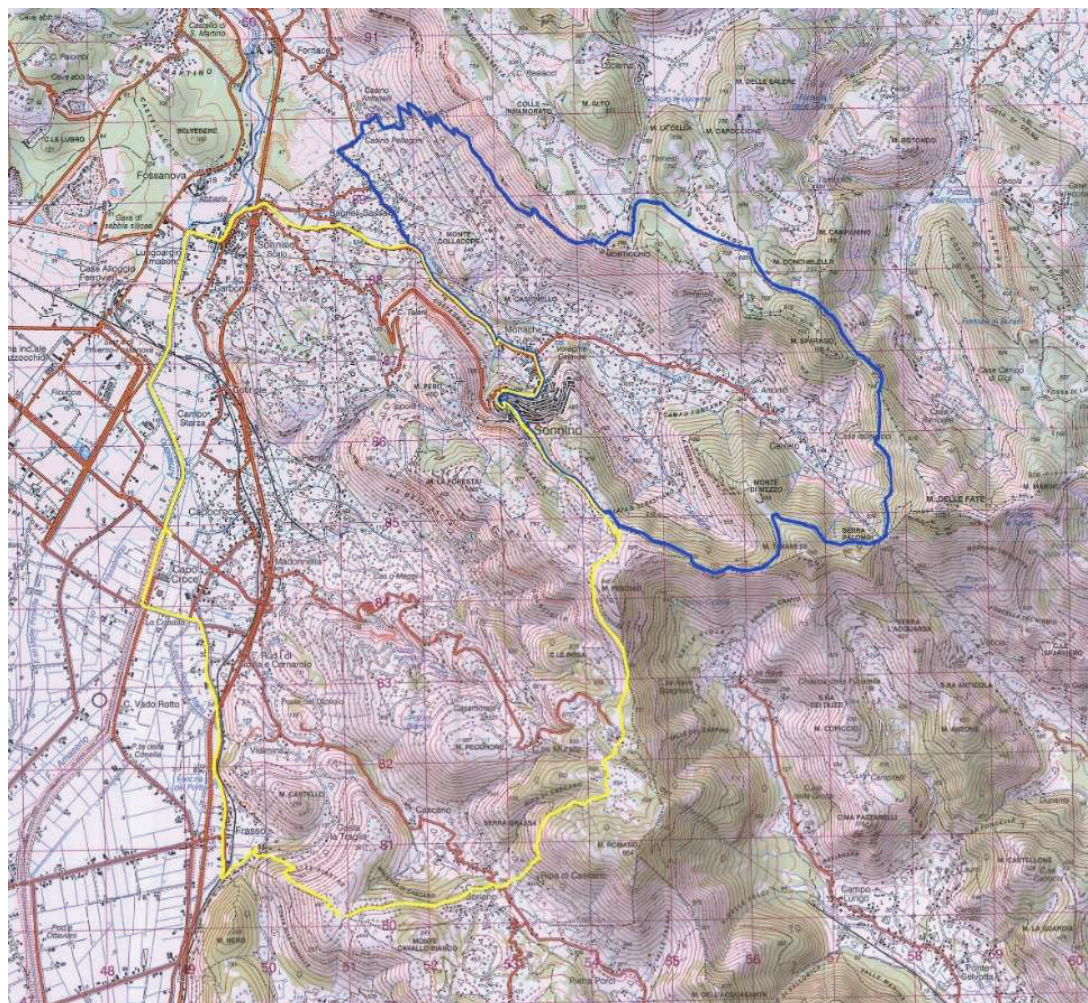


Fig. 99 Nella carta IGM, in blu il percorso di sopra (confini Nord), in giallo il percorso di sotto (confini Sud)

La processione delle Torce parte dalla chiesa di San Michele Arcangelo, come già anticipato nei paragrafi precedenti, e percorre il tratto che giunge a monte Ceraso dove, dopo l’abbraccio di saluto tra i Caporali, il corteo si divide in due gruppi.

La processione della parte di sopra procede verso monte Tavanese dove avverrà la prima sosta a Serra Palombi. Ci si incammina in un percorso all'interno di una zona boschiva fino alle pendici di monte delle Fate. Lungo il tragitto si incontrano gli abitanti di zona Cerreto che risalgono il crinale ed attendono la processione per portare un saluto e bevande ristoratrici.

Si procede verso monte Asparago per giungere poi a Campolungo. Questa zona non appartiene al territorio di Sonnino ma a Rocca Secca dei Volsci (LT). Ci si trova fuori dai confini comunali in quanto in quel tratto non si può percorrere la cima del costone delle Serre. Prima di giungere a zona Monticchio, si effettuerà una lunga sosta per la cena in attesa del buio. Si riprende il cammino alle ore 21 per essere puntuali alle ore 22 e, dopo aver acceso le torce, uscire allo scoperto scavalcando la sella del costone delle Serre di fronte a Sonnino.

A questo punto si è rientrati all'interno del confine comunale e si procede lungo un sentiero di montagna per discendere fino a località la Sassa.

Dopo la sosta per tagliare i torcioni dei Caporali, il cammino continua fino all'incrocio dove si incontrerà l'altro gruppo.

Nel percorso di sotto, dopo aver lasciato monte Ceraso, ci si incammina alle pendici di monte Peschio e poco più avanti, ci si ferma per una preghiera dove hanno perso la vita due uomini a causa di un fulmine. I pastori chiamano questa zona "Varo Framminio". Si avanza verso monte Romano, dove, ospitati dalla convivialità di una famiglia del posto, ci si riposa e vengono tagliate le Torce dei due Caporali.

Il cammino riprende verso Cascano, si attraversa la strada provinciale e si procede verso via Cavallo Bianco fino a giungere su costa La Traglia. Qui ci si riposa e si attende il calare del sole con una cena frugale, in attesa di spuntare e dirigersi verso località Frasso.

Alle ore 21 si accendono le torce e si scende il crinale impervio della costa, per giungere nella chiesa della Divina Maternità di Maria al Frasso. Un saluto da parte del sacerdote del luogo, le litanie all'interno della chiesa e subito dopo si riparte per ricongiungersi con l'altro gruppo. La strada che si pone dinanzi ai pellegrini è ormai carrozzabile, non si prenderanno più tratturi o sentieri di montagna fino all'arrivo in paese.

La processione costeggerà il lato sinistro del lungo Argine Amaseno, a confine con Pontinia e Priverno, fino all'arrivo a Sonnino Scalo, proseguendo poi per via la Sassa.

Dopo circa 10 ore finalmente i due gruppi riprendono il cammino insieme risalendo verso il paese. Si arriva nella zona "San Bernardino" dove insiste il cimitero comunale e qui vi si entra per una breve sosta ed una preghiera a tutti i defunti nella piccola chiesa che si trova all'interno dello stesso.

Infine, si risale via san Gaspare e ci si immette nel centro storico, percorrendo i vicoli che condurrà al Santuario della Madonna delle Grazie.

E' evidente che i percorsi delle torce ricalcano quasi fedelmente i confini geografici del territorio, pochi sono gli sconfinamenti dovuti soprattutto a motivi di sicurezza e di urbanistica (fig.100).

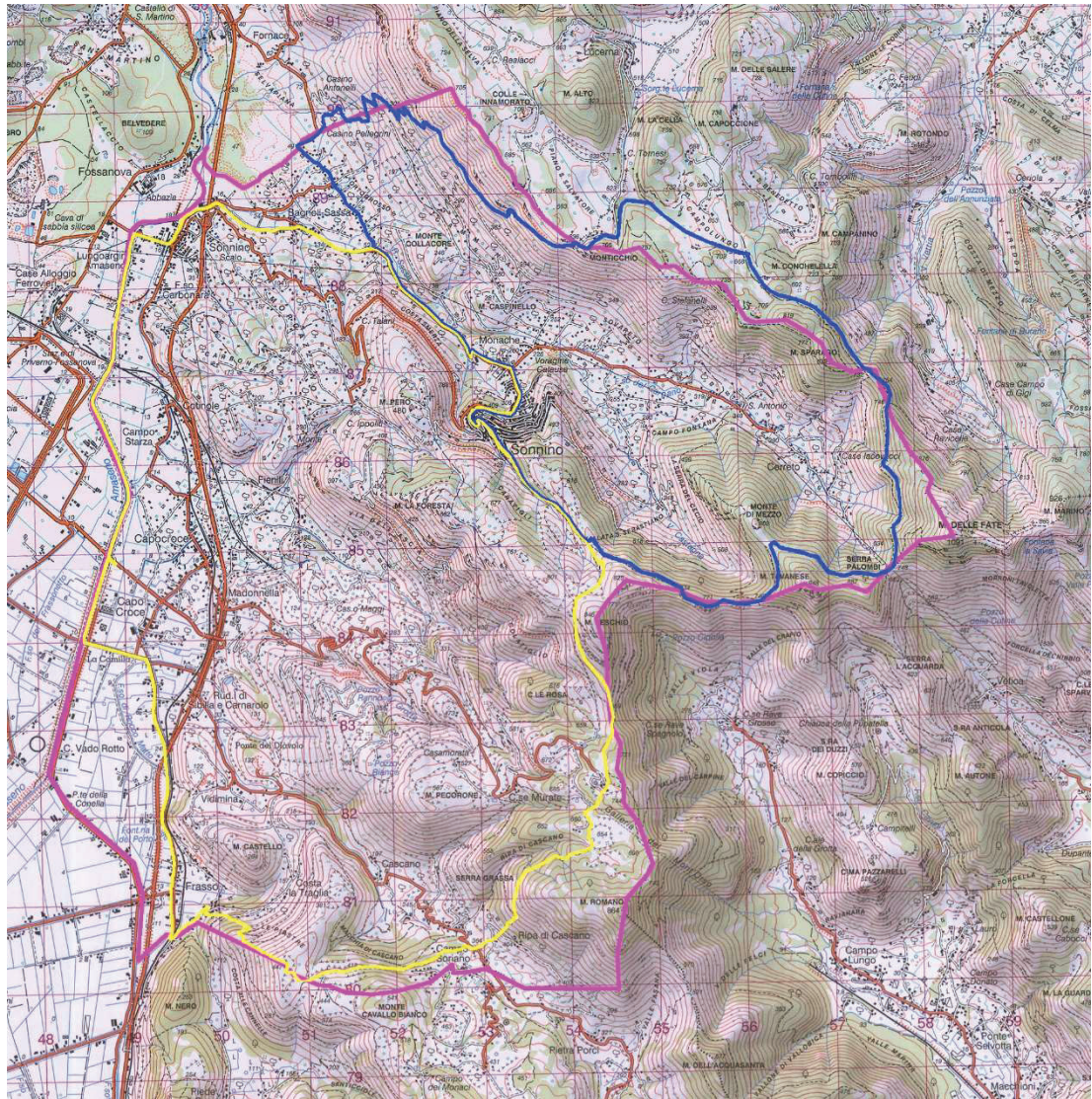


Fig. 100 Nella carta IGM i percorsi delle Torce e in rosa la linea di confine.

## **CAPITOLO 3**

### **3.1 L'origine delle Torce**

Per i Sonninesi, “le Torce” sono semplicemente “Le Torce”. Chi nasce a Sonnino porta in sé un forte senso di appartenenza ad un rito così antico. I moltissimi Sonninesi residenti fuori dal paese sentono il bisogno di tornare, di partecipare con fede e anima a questa millenaria processione.

Una volta stabiliti quali siano gli elementi cardine di questo rito, protagonisti, luoghi, durata, è fondamentale ricostruire la struttura storica dell'evento, dove, è bene ricordare, non vi è alcun documento scritto che possa aiutare a datare con precisione l'inizio del rito e i motivi che hanno spinto a svolgere lo stesso.

Osservato negli anni, il rituale mantiene la stessa struttura di base, cambiamenti di poco conto si possono ravvisare più nei comportamenti dei partecipanti o in alcuni adattamenti superficiali che nulla hanno a che fare con l'impianto portante del rito.

Per capire dove collocare le Torce, è importante cercare manifestazioni similari ad esse che ne possano chiarire l'identità e permettano di ricostruire le motivazioni di base. In tal modo la simbologia di ogni elemento può essere più chiara, se affiancata da un'analisi storico-comparativa con rituali affini.

Le Torce, come abbiamo visto, vengono celebrate nel giorno antecedente la festa cattolica dell'Ascensione di Cristo. Seppur collegate alla Chiesa, il loro svolgimento, i riti, il significato non è tuttavia legato esclusivamente alla Cristianità.

Da un punto di vista calendariale, la processione può essere riferita ad un particolare rituale risalente all'Alto medioevo e legato alla festa dell'Ascensione: le Rogazioni minori.

Nella tradizione cattolica le Rogazioni sono processioni propiziatriche e di ringraziamento, legate alla fecondità della terra e alla protezione dei raccolti.

Tali rituali, definiti anche *litaniae minores*, furono istituiti per la prima volta da san Mamerto, vescovo di Vienne (Francia centro meridionale), nel 474 d.C. In quell'anno la regione del Delfinato era stata colpita da una terribile calamità, motivo per cui san Mamerto, istituì tre giorni di digiuno e di penitenza e una processione litanica avente come meta alcune chiese della città.

Questi tre giorni erano fissati all'approssimarsi della festa dell'Ascensione di Cristo.

Tale rituale si estese ben presto a tutta la Cristianità. Si trattava di particolari processioni, caratterizzate dalla recita di litanie, dall'invocazione dei Santi, che avrebbero dovuto porre la loro mano benefica sui raccolti, sugli allevamenti. Il percorso tracciato era per lo più nelle zone rurali, all'interno del territorio parrocchiale e entro i confini del Comune. Durante il percorso ci si fermava a pregare nei luoghi dove insistevano piccole cappelle votive o chiese. Ognuno dei tre giorni era dedicato a un prodotto agricolo: il fieno, le messi, il vino. Nell'ultima



stazione la fermata implicava la Santa Messa. Lo spazio tracciato con la processione non era solamente geografico, ma carico di sacralità e spiritualità.

Il forte legame con il raccolto e i prodotti della terra e il periodo dell'anno (prima della stagione del raccolto) rendono evidente il legame di queste feste con il mondo agricolo. Un altro elemento è che la processione si muove lungo il percorso in confine.

Il confine era portatore di valori, credenze e tradizioni di una comunità agricola, segno di chiusura verso l'esterno, ma anche ineludibile via di passaggio sia per coloro che risiedono all'interno che per chi sta fuori da esso. La rimarcazione dei confini comunali si caricava di significati simbolici di grande importanza.

In questa prospettiva lo spazio assume un ruolo determinante all'interno della stessa comunità: conoscere dove sono i confini determina l'appartenenza o meno ad un determinato spazio o luogo.

Le Rogazioni possono essere lette come riti magici che <<confermano i confini e li rendono inviolabili. Le forze soprannaturali invocate in questa occasione proteggono quanti le rispettano e puniscono quanti trasgrediscono i loro interdetti. La memoria sociale dell'intero gruppo si trasmette di generazione in generazione, i giovani apprendono dalle persone anziane l'esatto tracciato della proprietà>><sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> M. Guidetti, P. H. Stahl, *Introduzione in Il Sangue e la Terra. Comunità di Villaggio e Comunità familiari nell'Europa dell'800*, a cura di M. Guidetti e P.H. Stahl, Milano 1977, p. 21

La grande partecipazione popolare alle rogazioni costrinse al ridimensionamento della durata delle processioni ad un solo giorno per evitare uno svolgimento caotico e non aderente con la sacralità dello stesso.

Abbiamo sottolineato il forte legame con la terra, il ciclo naturale delle stagioni: è questo un elemento pagano che induce a risalire a tempi ancora più remoti.

Tra i riti purificatori che possiamo richiamare ci sono le *lustrationes* della religione pagana dei Romani. Di questi rituali ricordiamo: *la lustratio pagi*, una processione intorno ai confini di un territorio agricolo per la purificazione sia del suolo che delle abitazioni; *l'amburbium* simile processione con circumambulazione delle mura perimetrali della città; e alcune feste periodiche come gli *Ambarvalia*. Quest'ultimo rito aveva come ragione la purificazione dei campi coltivati, l'allontanamento dalle messi di cattivi presagi e ingraziarsi per il buon esito dei raccolti<sup>37</sup>.

Il rituale si svolgeva normalmente nel mese di Maggio e consisteva in una triplice circumambulazione del perimetro degli *arva*, ovvero delle terre utilizzate alla coltivazione, con al seguito gli animali domestici che venivano sacrificati al termine della processione.

Il primo e il terzo giorno della cerimonia si svolgeva nella sede del *Magister* con offerte dei prodotti della terra, benedizione del pane e di spighe di grano. L'apice della solennità era il secondo giorno quando la manifestazione si spostava fuori Roma, sul colle dove sorgeva il tempio di Dia, poi identificata con Cerere.

---

<sup>37</sup> Vito Lattanzi, *Pratica rituale e produzione di valori*, Roma 1996, pp. 124-127

All'alba il *Magister* da solo immolava accanto ad un altare due porche ed una giovenca bianca, indossando la toga pretesta e una corona di spighe sul capo.

Scriveva poi un documento a conferma dell'avvenuto sacrificio e restava in attesa dell'arrivo dei fratelli. Questi sopraggiungevano in processione, seguiti dal popolo intorno a mezzogiorno e prendevano posto in appositi tavoli per gustare le carni degli animali sacrificati che il *magister* aveva messo a bollire dopo il sacrificio.

Nel pomeriggio si saliva al tempio di Dia sempre in processione e qui veniva celebrato un rito funebre. Al termine il popolo veniva fatto allontanare mentre i fratelli *arvali*, e solo loro, rientravano nel tempio. Qui al ritmo ternario di una danza rituale (*tripudium*), a porte chiuse, intonavano un antichissimo canto (il *carmen fratrum arvalium*) che veniva ripetuto per tre volte<sup>38</sup>.

Le preghiere e le invocazioni erano rivolte ai *Lari*, Dei del suolo, i *Semoni*, Dei della semina e a *Cerere*, Dea della terra e della fertilità, importante l'invocazione che veniva rivolta a *Marte*, Dio della Guerra, invocato per difendere i campi e allontanare le calamità: ancora una volta, aratro e fucile, canti e spari uniti nello stesso rito, come attesta la preghiera che veniva recitata durante i rituali degli *Ambarvalia* ovvero il *carmen fratrum arvalium*.<sup>39</sup>

---

<sup>38</sup> La triplice invocazione era considerata garanzia di efficacia.

<sup>39</sup> Il rito veniva celebrato presso un santuario fuori Roma al V miglio della Via Campana, vicino alla Magliana. Nel 1778, durante alcuni scavi archeologici tra le rovine del tempio fu rinvenuta un'iscrizione epigrafica contenente gli *acta* di una cerimonia celebrata nel 218 d.C. e il testo di una preghiera antichissima, il *carmen fratrum arvalium*

## CARMEN FRATRUM ARVALIUM

enos Lases iuvate  
enos Lases iuvate  
enos Lases iuvate

*«Lari aiutateci,  
Lari aiutateci,  
Lari aiutateci,*

neve lue rue Marmar sins incurrere in pleoris  
neve lue rue Marmar sins incurrere in pleoris  
neve lue rue Marmar sins incurrere in pleoris

*non permettere, Marte, che rovina cada su molti.  
non permettere, Marte, che rovina cada su molti.  
non permettere, Marte, che rovina cada su molti.*

satur fu, fere Mars, limen sali, sta berber  
satur fu, fere Mars, limen sali, sta berber  
satur fu, fere Mars, limen sali, sta berber

*Sii sazio, crudele Marte. Balza oltre la soglia. Rimani lì.  
Sii sazio, crudele Marte. Balza oltre la soglia. Rimani lì.  
Sii sazio, crudele Marte. Balza oltre la soglia. Rimani lì.*

semunis alterni advocapit conctos  
semunis alterni advocapit conctos  
semunis alterni advocapit conctos

*Invocate a turno tutti gli dèi delle sementi.  
Invocate a turno tutti gli dèi delle sementi.  
Invocate a turno tutti gli dèi delle sementi.*

enos Marmor iuvato  
enos Marmor iuvato  
enos Marmor iuvato

*Aiutaci Marte.  
Aiutaci Marte.  
Aiutaci Marte.*

triumpe triumpe triumpe triumpe triumpe.»

*Trionfo, trionfo, trionfo, trionfo, trionfo.»*

## 3.2 Analisi storico comparativa

Il territorio di Sonnino nei suoi 64 Km<sup>2</sup> circa di superficie mostra, soprattutto nella parte pedemontana, resti di ville, tratti di acquedotto e strade, di certa età romana. Fattorie romane erano presenti sul territorio ancor prima che lo stesso paese venisse eretto sulla cima del colle Sant'Angelo a 450 m slm.

E' fondamentale partire da questo punto per ricostruire le analogie e le differenze tra le Torce, le Rogazioni e gli Ambarvalia.

In tutti e tre i riti vi è la *circumambulazione*: processione intorno al perimetro degli *Arva (Ambarvalia)*, processione lungo il perimetro delle zone coltivate o delle proprietà parrocchiali (*Rogazioni*), processione lungo i confini comunali (*Torce-Sonnino*).

Il concetto di allontanamento dei nemici e di uno spazio è forte in tutti e tre i riti. Gli *Ambarvalia* attraverso le invocazioni a Marte chiedevano la protezione delle coltivazioni e la difesa dai nemici, che in questo caso erano le calamità avverse alla natura.

Anche nelle *Rogazioni* si invocava Dio perché difendesse e preservasse le coltivazioni, tale preghiera era rafforzata dal carattere di penitenza che ne dava un senso spirituale molto più elevato.

Le *Torce* con la presenza dei fucilieri rafforzano il bisogno di allontanare il nemico e di rimarcare il confine e di creare una barriera contro l'invasore. Il profano si lega al

sacro. La figura del sacerdote che nelle Rogazioni è parte attiva della processione, nelle Torce riveste un ruolo marginale. Officia le celebrazioni religiose collegate al rito; consegna le Torce ai Caporali, accompagna i fedeli alle porte del paese, benedicendo il corteo, ma non partecipa in maniera attiva ed ufficiale, riconoscendo, forse, in questo ritrarsi, la natura laica, civile (o pagana?) della festa.

Il sacrificio animale presente negli Ambarvalia, indispensabile per assicurarsi la purificazione dei campi e l'allontanamento delle calamità, non è presente nelle Rogazioni e né tantomeno nelle Torce. Però c'è comunque qualcosa che "muore" e viene spartito tra i partecipanti, eco di un sacrificio prima pagano, poi dell'alleanza sancita dal sacrificio dell'Agnello: le torce che vengono spezzettate e distribuite a tutti.

Caratteristica fondamentale tra Rogazioni e Torce, rispetto agli Ambarvalia è anche il carattere spirituale dei primi due riti, che oltre alla *lustratio agricola*, anelavano alla purificazione delle anime, invocando l'allontanamento dei peccati attraverso la penitenza. L'invocazione alla benedizione Divina si manifestava attraverso la declamazione delle *Litanie*, nelle Rogazioni e nelle Torce, e del *Carmen Fratrum Arvalium* degli Ambarvalia.

## LITANIE LAURETANE<sup>40</sup>

Kirie Eleison	Virgo praedicanda r.	Regina Confessorum R.
Christe eleison	Virgo potens R.	Regina Virginum R.
Christe audi nos	Virgo clemens R.	Regina Sanctorum amnium R.
Christe exaudi nos	Virgo fidelis R.	Regina sine labe originali concepta R.
Pater de coelis Deus - <i>Miserere nobis</i>	Speculun iustitiae R.	Regina in coeli assumpta R.
Fili redemptor mundi Deus - R.	Sedes sapientiae R.	Regina sacratissimi Rosarrii R.
Spiritus Sancti deus	Causa nostra laetitiae R.	Regina pacis R.
Sancta Trinitas Uns Deus	Vas spirituale R.	Avvocata nostra R.
	Vas honorabile R.	Maria della Civita R.
Sancta María, <i>ora pro nobis.</i>	Vas insigne devotionis R.	Maria della Dellibera R.
	Rosa mystica R.	Maria delle Grazie R.
Sancta Dei génetrix, R.	Turris davidica R.	Santo Cataldo R.
Sancta Virgo vírginum, R.	Turris eburnea R.	Sant'Antonio R.
Mater Christi, R.	Domus aurea R.	Santo Gaspare R.
Mater Ecclésiæ, R.	Foederis arca nR.	Santa Adscensione R.
Mater divínae grátiae, R.	Janua coeli R.	
Mater puríssima, R.	Stella matutina R.	Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
Mater castíssima, R.	Salus infirmorum R.	<i>Pace nobis Domine</i>
Mater invioláta, R.	Refugium peccatorum R.	Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
Mater intemeráta, R.	Consolatrix afflictorum R.	<i>exaudi nos Domine</i>
Mater amábilis, R.	Auxilium christianorum R.	Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
Mater admirábilis, R.	Regina Angelorum R.	<i>miserere nobis.</i>
Mater boni consílii, R.	Regina Patrircarum R.	
Mater Creatóris, R.	Regina Prophetarum R.	
Mater Salvatóris, R.	Regina Apostolorum R.	
Virgo Prudentíssima R.	Regina Marthyrum R.	
Virgo Veneranda R.		

<sup>40</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia Principi e Orientamenti*, n.235, Città del Vaticano 2002.

*Con il canto delle Litanie dei Santi, struttura liturgica agile, semplice, popolare, attestata in Roma fin dagli inizi del secolo VII, la Chiesa invoca i Santi in alcune grandi celebrazioni sacramentali e in altri momenti in cui si fa più fervida la sua implorazione: nella Veglia pasquale, prima di benedire il fonte battesimale; nella celebrazione del battesimo; nel conferimento dell'ordine sacro dell'episcopato, del presbiterato e del diaconato; nel rito della consacrazione delle vergini e nella professione religiosa; nella dedicazione della chiesa e dell'altare; nelle rogazioni, nelle messe stazionali e nelle processioni penitenziali; quando vuole allontanare il Maligno negli esorcismi e quando affida i moribondi alla misericordia di Dio. Le Litanie dei Santi, in cui appaiono elementi provenienti dalla tradizione liturgica insieme con altri di origine popolare, sono espressione della fiducia della Chiesa nell'intercessione dei Santi e della sua esperienza nella comunione di vita tra la Chiesa della Gerusalemme celeste e la Chiesa ancora pellegrina nella città terrena. I nomi dei Beati, che sono iscritti nei Calendari liturgici di diocesi e Istituti religiosi, possono essere invocati nelle Litanie dei Santi. Ovviamente non sono da inserire nelle Litanie i nomi di personaggi che non hanno il riconoscimento del culto.*

### 3.3 Dalle Rogazioni alle Torce

Le ricerche effettuate sul rituale delle Torce sono state molteplici e in vari ambiti, storico, antropologico, sociale, come fenomeno di folklore popolare, religioso.

Pochi i documenti scritti pervenuti, molte le analisi fatte ed ipotizzate. Tra i testi più autorevoli nominiamo *Pratica rituale e produzione di valori*<sup>41</sup> del professore Vito Lattanzi che cerca di ricostruire l'origine della manifestazione delle Torce avvicinandola alle Rogazioni in termini strettamente antropologici. Le sue ricerche si basano su fonti scritte non anteriori al 1872. Nel suo libro egli riporta la prima prova documentaria riferita alle Torce, nella categoria VIII ("Culti e cimiteri"), nella voce relativa alle funzioni religiose a carico del Municipio vengono annotate le spese sostenute dal comune per l'acquisto di cera zaura necessaria per le torce dell'Ascensione<sup>42</sup>.

Tuttavia nel corso delle ricerche condotte per questa tesi, è stato possibile rinvenire presso l'Archivio Storico del Comune di Sonnino e presso l'Archivio della Parrocchia di San Michele Arcangelo documenti mai consultati fino ad ora, importanti perché relativi al rito in esame e perché antecedenti alle fonti note.

---

<sup>41</sup> V. Lattanzi, *Pratica rituale e produzione di valori*, Roma 1996

<sup>42</sup> Ivi, pp. 61-62



Presso l'Archivio comunale nei rendiconti economici si parla dell'impegno di spesa per l'acquisto di cera zaura necessaria alla realizzazione della torcia per la festa della Santissima Ascensione. E questo in un documento del 1779.

Altro fondamentale ed importante ritrovamento è il diario di un missionario cattolico del 1794, recatosi a Sonnino i giorni antecedenti la Festa dell'Ascensione. Lo scritto letteralmente riporta: <<Anno delle Missioni, venuto in Sonnino, segnate molte cose per mia istruzione e per imparare>>. <<Domani sono le Rogazioni o siano pubbliche supplicazioni dette litanie minori [...]>><sup>43</sup>.

Per la prima volta un documento scritto da un testimone oculare attesta che a Sonnino tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 si svolgevano pubbliche rogazioni. Da qui si evince in maniera inequivocabile quali siano le radici delle Torce. Questa scoperta mi ha spinto ad approfondire il tema delle Litanie minori, basandomi sulla consapevolezza che queste ultime erano collegate alle Litanie maggiori celebrate il 25 Aprile.

Importante è sottolineare che Sonnino ha come patrono san Marco, festeggiato il 25 aprile e nei tempi antichi proprio in quella giornata veniva effettuata una processione. Alcuni studi storici ci dimostrano che la festività del 25 Aprile non era legata al santo evangelista, che nel VI secolo non aveva ancora una memoria nella Chiesa romana. Il nome corretto della processione che si svolgeva in questa data era di Litania Maggiore. Chiamata così per distinguerla dalle Litanie Minori, ovvero le processioni delle Rogazioni, istituite nella Gallia nel V secolo.

---

<sup>43</sup> Archivio Parrocchia San Michele Arcangelo, quaderno di un anonimo missionario, 1794.

La parola *Litania* vuol dire supplica ed indica appunto una processione religiosa con canti che hanno come fine di invocare la misericordia divina.

La tradizione popolare ha sempre fatto menzione di tale evento, nei ricordi delle persone più anziane. Un rito che non viene più svolto a Sonnino. Durante le ricerche presso l'archivio della Parrocchia di San Michele Arcangelo abbiamo ritrovato dei libretti di preghiera originali datati 1793 e 1841 di cui non si avevano testimonianze in paese. Entrambi fanno riferimento alla Processione di san Marco e alle Rogazioni.

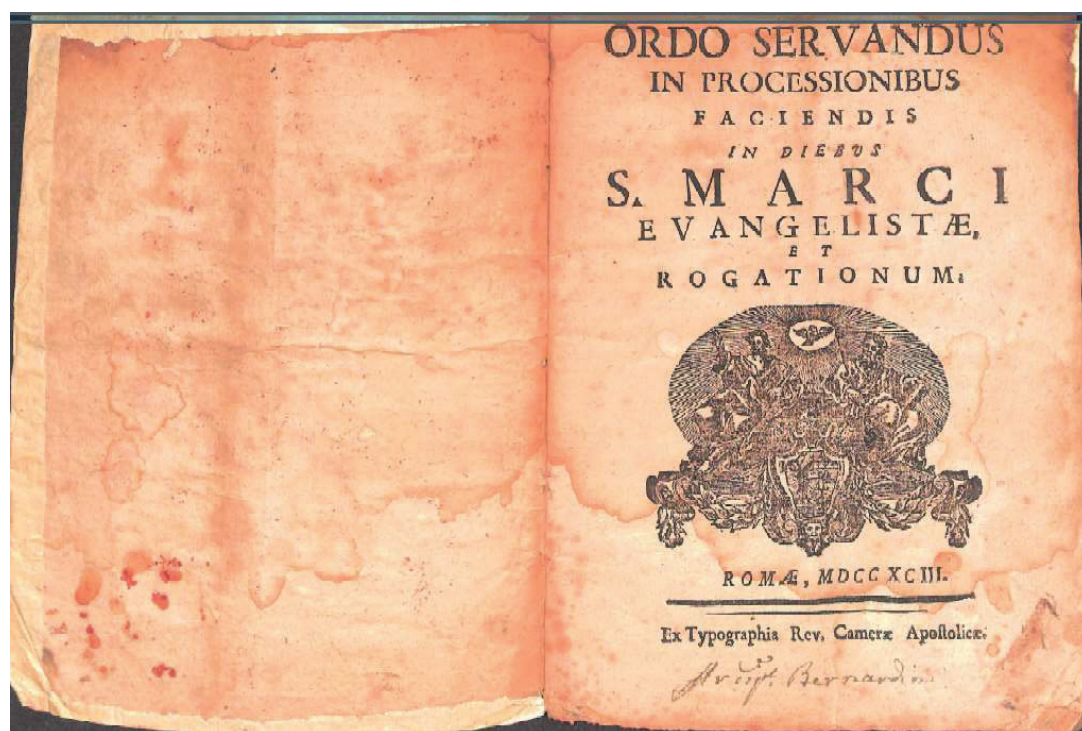


Fig. 101 Libretto di preghiera per la Processione di San Marco e delle Rogazioni (1793)

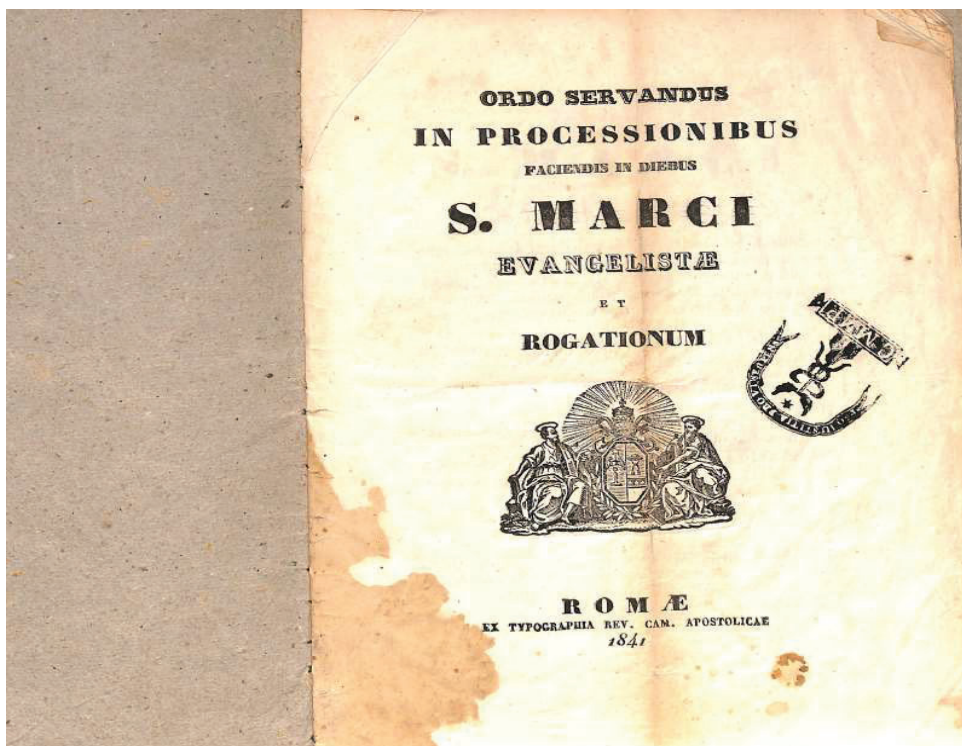


Fig. 102 Libretto di preghiera per la processione di San Marco e delle Rogazioni (1841)

Analizzando i testi delle litanie, riferite alla Festa di San Marco e alle Torce si riscontrano molteplici analogie. L'inizio del canto intona 'Kyrie, eleison', parole greche che stanno a significare 'Signore Abbiate Pietà', alle quali si aggiungono successive invocazioni. La struttura generale del canto è la stessa. Diversi sono solo i nomi dei Santi ai quali ci si rivolge, cambiati nel tempo e sulla base del luogo nel quale viene declamato.

Un particolare delle litanie delle Torce è anche quello riferito ai luoghi di preghiera più importanti che circondano Sonnino e visibili lungo il percorso:

*Maria della Civita*

*Maria della Dellibera*

*Maria delle Grazie*

Il Santuario della Madonna della Civita si trova nel Comune di Itri (LT) e si vede percorrendo la parte 'di sopra', il santuario Maria SS. della Delibera è sito a Terracina (LT) e si può ammirare seguendo le Torce 'di sotto', infine il Santuario della Madonna delle Grazie è il punto da cui si parte e a cui si ritorna nel rito delle Torce.

### 3.4 Le Torce tra fede e tradizione: Elementi liturgico-teologici

La processione delle Torce è un evento che resiste nei secoli e conserva quel *carattere sacrale* capace di coniugare *fede e pietà popolare, tradizione e cultura*. E' una festa singolare nel suo genere, è inappropriato classificarla tra gli eventi folcloristici del popolo sonninese, in quanto questo rito acquista dei toni molto solenni sia a livello *simbolico-rappresentativo* che *liturgico-teologico*. Infatti ciò che, caratterizza e arricchisce le Torce è certamente questo duplice aspetto.

Prezioso è il contributo di san Gregorio Magno (590-604), «insigne pastore e liturgista, suole essere indicato come un esemplare punto di riferimento di un fecondo rapporto tra Liturgia e pietà popolare. Quel Pontefice infatti svolge un'intensa opera liturgica orientata ad offrire al popolo romano, attraverso l'organizzazione di processioni, stazioni, rogazioni, strutture rispondenti alla sensibilità popolare, che sono tuttavia saldamente inserite nell'ambito stesso della celebrazione dei divini misteri; impartisce sagge direttive perché la conversione dei nuovi popoli al Vangelo non avvenga a scapito della loro tradizione culturale, anzi la stessa Liturgia risulti arricchita di nuove legittime espressioni cultuali; armonizza le

nobili espressioni del genio artistico con quelle più umili della sensibilità popolare; assicura il senso unitario del culto cristiano ancorandolo saldamente alla celebrazione della Pasqua, sebbene vari eventi dell'unico mistero salvifico - come il Natale, l'Epifania e l'Ascensione [...] -, siano oggetto di celebrazioni particolari e siano in espansione le memorie dei Santi»<sup>44</sup>.

La festa delle Torce coincide da sempre con la *Solennità dell'Ascensione del Signore*. Si tratta quindi di una "festa mobile" e con essa si festeggia la memoria dell'ascesa al cielo di Gesù, che così, lasciata la terra, fece ritorno al Padre (At 1, 2-11).

A livello teologico, tra la chiesa greca e quella latina, vi sono state differenze che hanno avuto riflessi sulla denominazione della festa.

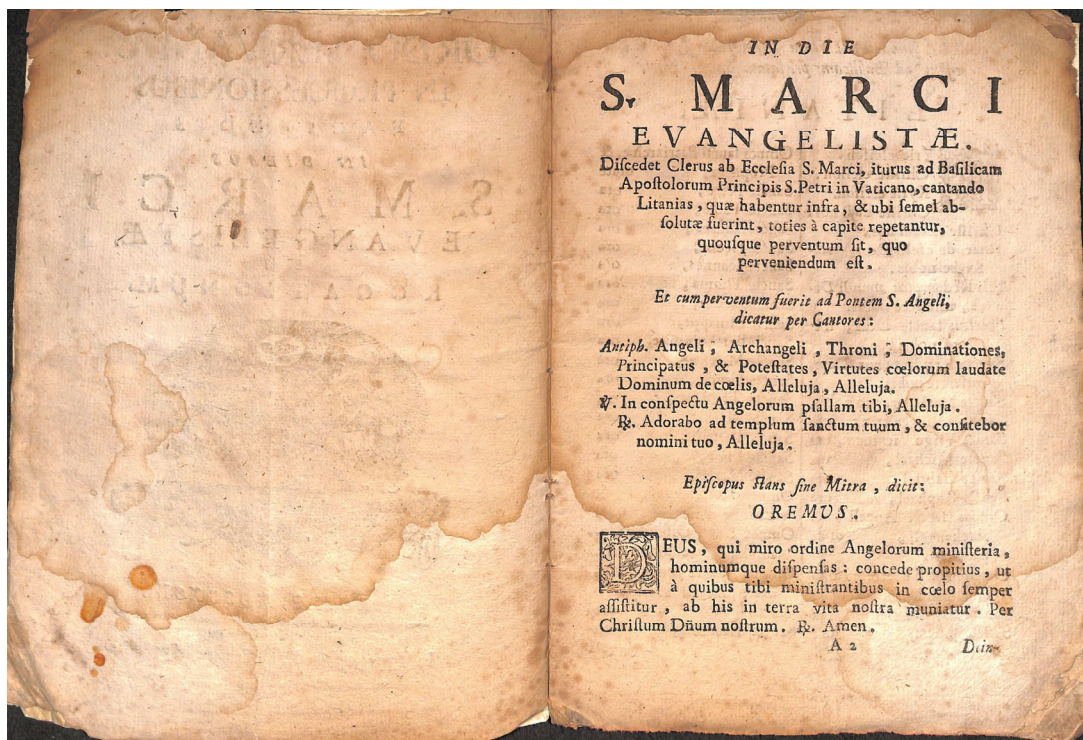
Nella prima si è sempre parlato di 'Ανάληψις o Assunzione, mentre la chiesa latina ha preferito il termine *Ascensio*, per significare, da un punto di vista strettamente teologico, che Gesù Cristo, avendo natura divina, è salito al cielo per potenza propria e non vi è stato condotto da altri.

---

<sup>44</sup> *Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia Principi e Orientamenti*, CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Città del Vaticano 2002, n.27

### 3.5 Documenti di archivio

Libretto di preghiere per la processione di san Marco e delle Rogazioni, anno 1793:



Deinde Reassumantur Litanie, in infra, & procedatur usque ad Basilicam prefatam Sancti Petri.

## LITANIÆ.

<b>K</b> yrice eleison.	Omnes sancti Patriarchæ, & Prophetæ, orate
Christe eleison.	Sancte Petre, ora
Kyrice eleison.	Sancte Paule, ora
Christe audi nos.	Sancte Andree, ora
Pater de coelis Deus, miserere nobis.	Sancte Jacobe, ora
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.	Sancte Joannes, ora
Spiritus sancte Deus, miserere nobis.	Sancte Thoma, ora
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.	Sancte Jacobe, ora
Sancta Maria, ora pro nobis.	Sancte Philippe, ora
Sancta Dei genitrix, ora	Sancte Bartholomæo, ora
Sancta Virgo Virginum, ora	Sancte Mattheæ, ora
Sancte Michael, ora	Sancte Simon, ora
Sancte Gabriel, ora	Sancte Thaddæe, ora
Sancte Raphael, ora	Sancte Mathia, ora
Omnes sancti Angeli, & Archangeli, orate pro nobis.	Sancte Barnaba, ora
Omnes sancti beatorum Spirituum ordines, orate	Sancte Luca, ora
Sancte Joannes Baptista, ora	Sancte Marce, ora
Sancte Joseph, ora	Omnes sancti Apostoli, & Evangeliste, orate
	Omnes sancti Discipuli Domini, orate pro nobis.
	Omnes sancti Innocentes, orate pro nobis.
	Sancte Stephane, ora
	Sancte Laurenti, ora
	San-

Sancte Vincenti, ora	Sancta Anastasia, ora
SS. Fabiane, & Sebastiane, orate pro nobis.	Omnes sanctæ Virgines, & Viduæ, orate pro nobis.
SS. Joannes, & Paule, orate	Omnes Sancti, & Sanctæ Dei. intercedite pro nobis.
SS. Cosma, & Damiane, orate	Propitius esto, parce nobis Domine.
SS. Gervasi, & Protasi, orate	Propitius esto, exaudi nos Dñe
Omnes sancti Martyres, orate	Ab omni malo, libera nos Domine.
Sancte Silvester, ora	Ab omni peccato, libera Ab ira tua, libera
Sancte Gregori, ora	A flagello terræ motus, libera nos Domine.
Sancte Ambrosi, ora	A peste, fame, & bello, libera
Sancte Augustine, ora	A subitanea & improvisa morte, libera
Sancte Hieronymo, ora	Ab insidiis diaboli, libera
Sancte Martine, ora	Ab ira, & odio, & omni mala voluntate, libera
Sancte Nicolae, ora	A spiritu fornicationis libera
Omnes sancti Pontifices, & Confessores, orate	A fulgure, & tempestate, libera nos Domine.
Omnes SS. Doctores, orate	A morte perpetua, libera
Sancte Antoni, ora	Per mysterium sanctæ Incarnationis tuæ, libera
Sancte Benedicte, ora	Per Adventum tuum, libera
Sancte Bernarde, ora	Per Nativitatem tuam, libera
Sancte Dominice, ora	Per Baptismaum, & sanctum jejunium tuum, libera
Sancte Franciscæ, ora	Per Crucem, & Passionem tuam, libera
Omnes sancti Sacerdotes, & Levitæ, orate	
Omnes sancti Monachi, & Eremitæ, orate	
Sancta Maria Magdalena, ora	
Sancta Agatha, ora	
Sancta Lucia, ora	
Sancta Agnes, ora	
Sancta Cæcilia, ora	
Sancta Catharina, ora	
	A 3 Per

Per mortem, & sepulturam tuam, libera	ram concordiam donare digneris, te rog.
Per sanctam Resurrectionem tuam, libera	Ut cuncto populo christiano pacem, & unitatem largiri digneris, te rog.
Per admirabilem Ascensionem tuam, libera	Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare, & conservare digneris, te rog.
Per adventum Spiritus sancti Paracliti, libera	Ut mentes nostras ad cœlestia desideria erigas, te rog.
In die Judicii, libera	Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rog.
Peccatores, te rogamus, audi nos.	Ut animas nostras, fratrum, propinquorum, & benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripias, te rog.
Ut nobis parcas, te rog.	Ut fructus terræ dare, & conservare digneris, te rog.
Ut nobis indulgeas, te rog.	Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rog.
Ut ad veram poenitentiam nos perducere digneris, te rogamus, audi nos.	Ut nos exaudire digneris, te rogamus audi nos.
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere, & conservare digneris, te rog.	Fili Dei, te rog.
Ut Dominum Apostolicum, & omnes Ecclesiasticos ordines in sancta Religione conservare digneris, te rogamus, audi nos.	Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Dñe.
Ut inimicos sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, te rog.	Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Dñe.
Ut Turcarum, & Hæreticorum conatus reprimere, & ad nihilum redigere digneris, te rog.	Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Ut Regibus, & Principibus christianis pacem, & ve-	Christi-

Christe audi nos. Pater noster &c. *Secreto*  
Christe exaudi nos. *¶* Et ne nos inducas in tentationem.  
Kyrie eleison. *¶* Sed libera nos à malo.  
Christe eleison.  
Kyrie eleison.

Ante Altare SS. Sacramenti in eadem Basilica post ultimum Kyrie eleison Litaniarum, Episcopus genuflexus, sine Misera dicit.

Pater noster &c. *Secreto*. *¶* Et ne nos inducas in tentationem. *¶* Sed libera nos à malo.

*Tum duo Cantores intonant Psalm. 69.*

**D**eus in adiutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.  
Confundantur, & vereantur: qui quaerunt animam meam.  
Avertantur retrorsum, & erubescant: qui volunt mihi mala.  
Avertantur statim erubescantes: qui dicunt mihi, Euge, Euge.  
Exultent, & lætentur in te omnes qui quaerunt te: & dicant semper: Magnificetur Dñs, qui diligunt salutare tuum.  
Ego verò egenus, & pauper sum: Deus adjuva me.  
Adjutor meus, & liberator meus es tu: Domine ne moreris.  
Gloria Patri, & Filio &c.

Episcopus adhuc genuflexus dicit Preces hujusmodi

*¶* Salvos fac servos tuos,  
*¶* Deus meus sperantes in te.  
*¶* Esto nobis Dñe turris fortitudinis  
*¶* A facie inimici.  
*¶* Nihil proficiat inimicus in nobis,  
*¶* Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.  
*¶* Domine non secundum peccata nostra facias nobis,  
*¶* Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

A 4

*¶* Oue-

*V. Oremus pro Pontifice nostro PIO.*  
*R. Dominus conferret eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra, & non tradat eum in animam inimicorum ejus.*  
*V. Fiat pax in virtute tua,*  
*R. Et abundantia diligentibus te.*  
*V. Oremus pro benefactoribus nostris,*  
*R. Retribuere dignare Domine omnibus nobis bono facientibus propter nomen tuum vitam aeternam Amen.*  
*V. Oremus pro Fidelibus defunctis,*  
*R. Requiem aeternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis.*  
*V. Requiescat in pace,*  
*R. Amen.*  
*V. Pro fratribus nostris absentibus,*  
*R. Salvos fac servos tuos, Deus meus sperantes in te.*  
*V. Mitte eis Domine auxilium de Sancto,*  
*R. Et de Sion tuere eos.*  
*V. Domine exaudi orationem meam,*  
*R. Et clamor meus ad te veniat.*  
*V. Dominus vobiscum, R. Et cum spiritu tuo.*

*Mox surgit Episcopus, & adbus stans sine mitra dicit*

**OREMUS.**

**D**EUS, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuae memoriam reliquisti: tribue quaesumus, ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus.  
**D**EUS, cui proprium est misereri semper, & parcere, suscipe deprecationem nostram; ut nos, & omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringat miseratione tuae pietatis clementer absolvat.

*Exeas*

**E**Xaudi quaesumus Domine, supplicum preces & confitentium tibi parce peccatis; ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus, & pacem.

**I**neffabilem nobis Domine misericordiam tuam clementer ostende; ut simul nos, & a peccatis omnibus exuas, & a poenis, quas pro his meremur, eripias.

**D**EUS, qui culpa offenderis, poenitentia placaris: preces populi tui supplicantis propitius respice, & flagella tuae iracundiae, quae pro peccatis nostris meremur, averte.

**O**mnipotens sempiternae Deus, miserere famulo tuo Pontifici Nostro P I O, & dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis aeternae, ut te donante tibi placita cupiat, & tota virtute perficiat.

**D**EUS, a quo sancta desideria, recta consilia, & iusta sunt opera: da servis tuis illam, quam mundas dare non potest, pacem: & corda nostra mandatis tuis dedita, & hostium sublata formidine, tempora sint tuae protectione tranquilla.

**U**Re igne Sancti Spiritus renasce nos, & cor nostrum Domine: ut tibi casto corpore serviamus, & mundo corde placeamus.

**F**idelium Deus omnium Conditor, & Redemptor animabus famulorum, simularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum, ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur.

**A**ntiophanas nostras, quaesumus Domine, aspirando praeveni, & adjuvando prosequere: ut cuncta nostra oratio, & operatio a te semper incipiat, & per te cepta finiatur.

**O**mnipotens sempiternae Deus, qui vivorum dominaris simul, & mortuorum, omniumque miseris: quos tuos fide, & opere futuros esse praenoscis: te supplices exoramus, ut pro quibus effundere preces decrevimus, quosque, vel

vel praesens saeculum adhuc in carne retinet, vel futurum jam exutos corpore suscipit, intercedentibus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuae clementiam omnium delictorum suorum veniam consequantur. Per Dñm nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. *R. Amen.*

*Deinde Episcopus innotat Hymnum Te Deum Laudamus, & facta genuflexione accipit Mitram, & interim Cantores prosequuntur dictum Hymnum, & Processio diriguntur ad Altare majus SS. Apostolorum Petri, & Pauli, ante quod Episcopus deposita Mitra, & facta reverentia, stans, expectat finem dicti Hymni.*

*Mox Cantores innotant.*

*Antiph. Petrus Apostolus, & Paulus Doctor Gentium, ipsi nos docuerunt legem tuam Domine. Alleluja.*

*V. Constitues eos Principes super omnem terram, Alleluja*  
*R. Memores erunt nominis tui Domine, Alleluja.*

*Tum Episcopus adbus stans dicit.*

**OREMUS.**

**D**EUS, cujus dextera beatum Petrum ambulanti in fluctibus, ne mergeretur, erexit, & Coepiscopulum ejus Paulum tertio naufraganti de profundo pelagi liberavit: exaudi nos propitius, & concede, ut amborum meritis aeternitatis gloriam consequamur. Qui vivis, & regnas in saecula saeculorum. *R. Amen.*

*Postea Cantores dicunt.*

*V. Exaudiat nos omnipotens, & misericors Dominus.*  
*R. Et custodiat nos semper, Amen.*

*Pro-*

*Præterea Episcopus accipit Mitra ascensu ad Altare; & non se vertens benedicit Populum dicens.*

*V. Sit nomen Domini benedictum.*  
*R. Ex hoc nunc, & usque in saeculum.*  
*V. Adjutorium nostrum in nomine Domini.*  
*R. Qui fecit caelum, & terram.*

*Benedicat vos &c. Quibus expletis, Episcopus facta reverentia Altari, confert se ad Sacristiam, & ibi deponit vestimenta Pontificalia, & reasumit vestimenta sua.*

**IN PRIMA DIE ROGATIONUM,**

*Videlicet die Lunae ante Ascensionem Domini.*

*Clerus discedit ab Ecclesia S. Adriani in Foro Bovario, ad Ecclesiam S. Mariae Majoris de Urbe processionaliter iturus, cantando easdem Litanias, quae superius habentur, & ubi semel absolute fuerint, rotas a capite repetantur, proit in die S. Marci, usquequod perventum sit ad Ecclesiam S. Mariae in Monsibus, in qua ante Altare majus dicatur per Cantores.*

*V. Gaude, & letare Virgo Maria, Alleluja.*  
*R. Quia surrexit Dominus verè, Alleluja.*

*Tum Episcopus sine Mitra dicit. Oremus.*

**D**EUS, qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri JESU CHRISTI mundum laetificare dignatus es: praesta quaesumus, ut per ejus Genitricem Virginem MARIAM, perpetue capiamus gaudia vitae. Per eundem Christum Dominum nostrum. *R. Amen.*

*Deinde reasumantur Litaniae, & procedatur usque ad Ecclesiam S. Praxedis, in qua ante Altare majus dicatur per Cantores.*

*V. Ora pro nobis Sancta Praxedes, Alleluja.*  
*R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi, Alleluja.*

*Epi-*



*Episcopus stans sine mitra dicit. Oremus.*

**E**xaudi nos Deus salutaris noster, ut sicut beatæ Præcedis Virginis tuæ commemorationem recolimus, ita pia devotionis erudiamur affectu. Per Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

*Deinde reassumantur Litanie, & procedatur usque ad Ecclesiam præfaram Sanctæ Mariæ Majoris, in qua ante Altare SS. Sacramenti, post ultimum Kyrie eleison, Episcopus genuflexus dicit, Pater noster &c. cum reliquis Precibus, & Orationibus, quæ habentur in die Sancti Marci. Quibus omnibus expletis ante Altare B. Virginis per Cantores intonatur Antiph.*

Regina Cœli lætare, Alleluja. Quia quem meruisti portare, Alleluja. Resurrexit sicut dixit, Alleluja. Ora pro nobis Deum, Alleluja.

*V.* Gaude, & lætare Virgo Maria, Alleluja.

*R.* Quia surrexit Dominus verè, Alleluja.

*Oratio.* Deus, qui per resurrectionem &c. ut supra.

*Postea Episcopus intonat Hymn. Te Deum laudamus, quem Cantores proseguunt, & proceditur ad Altare majus.*

*Expleto Hymno dicitur per eosdem Cantores sequens. Antiph. Corpora Sanctorum in pace sepulta sunt, & vivent nomina eorum in æternum. Alleluja.*

*V.* Confiteantur tibi Domine omnia opera tua, Alleluja.

*R.* Et Sancti tui benedicant tibi, Allel.

*Oremus.*

**C**oncede, quæsumus omnipotens Deus; ut intercessio beati Mathie, ac Sanctorum, quorum Reliquiæ hic sunt, & omnium Electorum tuorum, nos ubique lætificet, ut dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus. Per Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

*Postea*

*Postea Cantores dicunt.*

*V.* Exaudi nos omnipotens, & misericors Dominus.

*R.* Et custodiat nos semper. Amen.

*Deinde Episcopus benedicit, prout habetur in Processione S. Marci.*

## IN SECUNDA DIE ROGATIONUM,

Videlicet die Martis ante Vigiliam Ascensionis.

*Discedet Clerus ab Ecclesia Sanctæ Mariæ Novæ Congregationis Montis Oliveti, iturus ad Ecclesiam S. Joannis Lateranen. processionaliter cantando Litanias modo superius expresso, quibus semel absolutis toties à capite repetantur, usquequo peruentum sit ad Ecclesiam S. Clementis, in qua ante Altare majus dicatur per Cantores.*

*V.* Ora pro nobis Sancte Clemens, Alleluja.

*R.* Ut digni efficiamur promissionibus Christi, Allel.

*Episcopus sine mitra dicit.*

*Oremus.*

**D**eus, qui nos annua beati Clementis Martyris tui, atque pontificis commemoratione lætificas: concede propitius, ut cujus merita veneramur, virtutem quoque passionis imitemur. et Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

*Deinde reassumantur Litanie, & procedatur usque ad Ecclesiam S. Joannis Lateranen. ubi ante Altare Sanctissimi Sacramenti post ultimum Kyrie eleison Litaniarum, Episcopus genuflexus sine mitra, dicit.*

*V.* Et ne nos inducas in tentationem.

*R.* Sed libera nos à malo

*Tum*

*Tum Cantores intonant Psalm. 69.*

**D**eus in adiutorium meum intende; Domine ad adjuvandum me festina. Confundantur, & revereantur, qui quaerunt animam meam.

Avertantur retrorsum, & erubescant: qui volunt mihi mala.

Avertantur statim erubescentes: qui dicunt mihi, Euge; Euge.

Exultent, & lætentur in te omnes, qui quaerunt te, & dicant semper, Magnificetur Dominus, qui diligit salutare tuum.

Ego verò egenus, & pauper sum: Deus adjuva me.

Adjutor meus, & liberator meus es tu: Domine ne moreris. Gloria Patri, & Filio &c.

*Et eo finito, dicuntur Preces cum Orationibus subsequenter per Episcopum, modo expresso in Processione S. Marci, & post.*

*V.* Per omnia sæcula sæculorum. *R.* Amen.

*Cantores intonant Antiph.*

Salvator mundi salva nos omnes hujus aule servulos, & Præcursoris inclyti, Discipulique dilecti devota memoria, vota nostra perdat in patriam, Alleluja.

*V.* Salvos fac servos tuos, Alleluja.

*R.* Deus meus sperantes in te, Alleluja.

*Tum Episcopus dicit.*

*Oremus.*

**O**mnipotens sempiternæ Deus, qui hanc sacratissimam Constantinianam Basilicam in tuo, & utriusque JOANNIS nomine dedicatam; cunctarum Urbis, & Orbis Eccle-

Ecclesiarum decorasti primatu: concede nobis famulis tuis, ut amborum meritis, & precibus à nostris reatibus expiati ad te Salvatorem nostrum pervenire valeamus. Qui vivis & regnas in sæcula sæculorum. *R.* Amen.

*Deinde Episcopus intonat Hymnum Te Deum, ut supra in Ecclesia S. Petri, & accedendo ad medium Magnæ Navis ante Tribunal, sive Pinnaculum, in quo Capita Apostolorum asservantur.*

*Cantores intonant Antiphonam.*

Gloriosi Principes terræ, quo modo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati, Alleluja.

*V.* Constitues eos Principes super omnem terram, Alleluja.

*R.* Memores erunt nominis tui Domine, Alleluja.

*Episcopus dicit:*

*Oremus.*

**D**eus, cujus dextera Beatum Petrum ambulanti ne fluctibus, ne mergeretur, erexit, & Coeposolum ejus Paulum tertio naufragantem de profundo pelagi liberavit: exaudi nos propitius, & concede, ut amborum meritis æternitatis gloriam consequamur. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. *R.* Amen.

*Postea Cantores dicunt.*

*V.* Exaudi nos omnipotens, & misericors Dominus. *R.* Et custodiat nos semper. Amen.

*Deinde Episcopus benedicit modo superius expresso.*

*His expletis ostenduntur Capita Apostolorum, quibus ostentis Episcopus accipit mitram, & procedit ad Sacrificium ad deponendas vestes Pontificales, & reassumendas suas proprias.*

*IN*

**IN TERTIA DIE MERCURII,**

**Videlicet Vigilia Ascensionis Domini.**

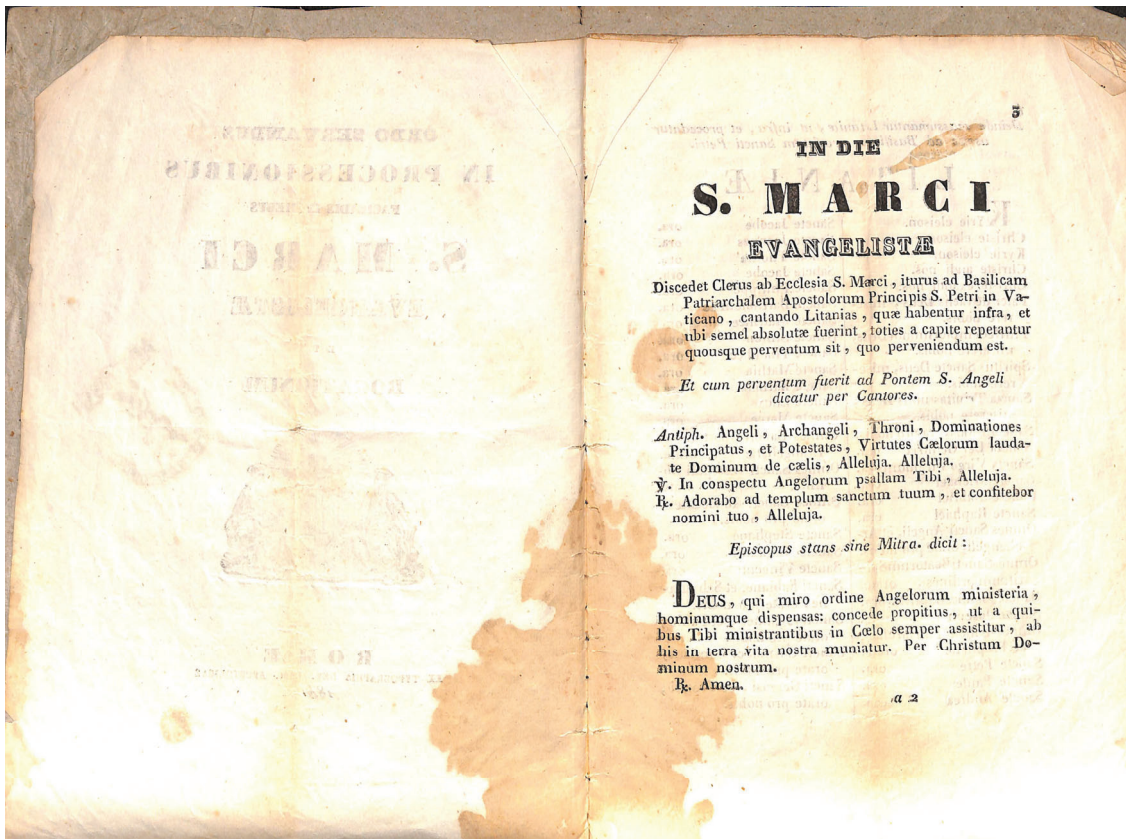
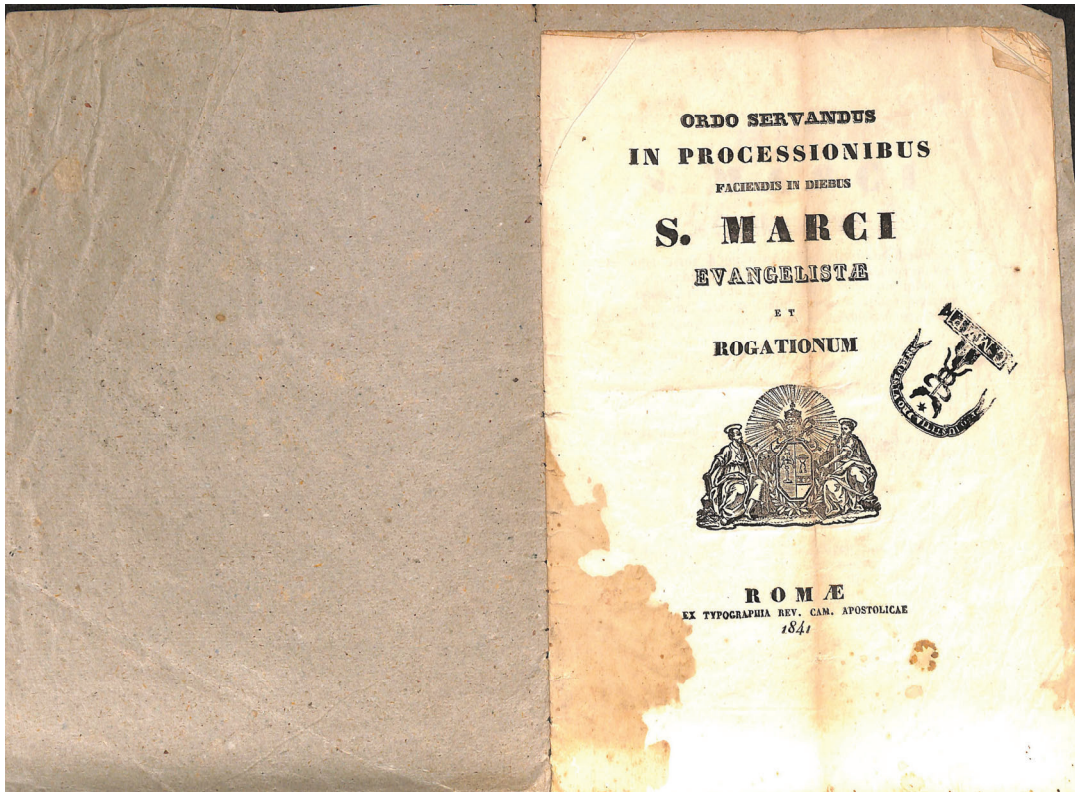
*Clerus discedat ab Ecclesia Sancti Laurentii in Damaso iturus  
ad Ecclesiam S. Petri, processionaliter cantando Litanias,  
prout in die S. Marci. Omnia fiant, prout in dicta die  
in omnibus eadem forma, et peculiaribus superadditis Rubricis  
servatis.*

**LAUS DEO.**

*Vel giorno 9. Giugno 1558. & fece il bucato*



Libretto di preghiera per la processione di san Marco e delle Rogazioni, anno 1841



4 Deinde reassumantur Litanie, ut infra, et procedatur usque ad Basilicam prefatam Sancti Petri.

## LITANIÆ

<b>K</b> yrrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Christe audi nos. Christe exaudi nos. Pater de Cælis Deus, miserere nobis. Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis. Spiritus Sancte Deus, miserere nobis. Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis. Sancta MARIA, ora pro nobis. Sancta Dei Genitrix ora. Sancta Virgo Virginum ora. Sancte Michael ora. Sancte Gabriel ora. Sancte Raphael ora. Omnes Sancti Angeli, et Archangeli, orate pro nobis. Omnes Sancti Beatorum Spirituum ordines, orate. Sancte Joannes Baptista, ora. Sancte Joseph ora. Omnes Sancti Patriarchæ, et Prophetæ orate. Sancte Petre ora. Sancte Paule ora. Sancte Andrea ora.	Sancte Jacobe ora. Sancte Joannes ora. Sancte Thoma ora. Sancte Jacobe ora. Sancte Philippe ora. Sancte Bartholomæe ora. Sancte Mattheæ ora. Sancte Simon ora. Sancte Thadæe ora. Sancte Mathia ora. Sancte Barnaba ora. Sancte Luca ora. Sancte Marce ora. Omnes Sancti Apostoli, et Evangelistæ orate. Omnes Sancti Discipuli Domini orate. Omnes Sancti Innocentes, orate pro nobis. Sancte Stephane ora. Sancte Laurenti ora. Sancte Vincenti ora. Sancti Fabiane, et Sebastianæ, orate pro nobis. Sancti Joannes, et Paule, orate pro nobis. Sancti Cosma, et Damiane, orate pro nobis. Sancti Gervasi, et Protasi, orate pro nobis.
--	---

Omnes Sancti Martyres, orat. Sancte Silvester ora. Sancte Gregori ora. Sancte Ambrosi ora. Sancte Augustine ora. Sancte Hieronymæ ora. Sancte Martine ora. Sancte Nicolæ ora. Omnes Sancti Pontifices, et Confessores orate. Omnes Sancti Doctores, orate. Sancte Antoni ora. Sancte Benedicte ora. Sancte Bernarde ora. Sancte Dominiuce ora. Sancte Francisce ora. Omnes Sancti Sacerdotes, et Levitæ orate. Omnes Sancti Monachi, et Eremitæ orate. Sancta Maria Magdalena, ora. Sancta Agatha ora. Sancta Lucia ora. Sancta Agnes ora. Sancta Cæcilia ora. Sancta Catharina ora. Sancta Anastasia ora. Omnes Sanctæ Virgines, et Vidue orate. Omnes Sancti, et Sanctæ Dei, intercedite pro nobis. Propitius esto, parce nobis Domine. Propitius esto, exaudi nos Domine.	Ab omni malo, libera nos Domine. Ab omni peccato libera. Ab ira tua libera. A flagello terræ motus libera. A peste, fame, et bello libera. A subitanea, et improvisa morte libera. Ab insidiis Diaboli libera. Ab ira, et odio, et omni mala voluntate libera. Aspiritu fornicationis, libera. A fulgure, et tempestate, lib. A morte perpetua libera. Per Mysterium Sanctæ Incarnationis tue libera. Per Adventum tuum libera. Per Nativitatem tuam, lib. Per Baptismum, et sanctum jejunium tuum libera. Per Crucem, et Passionem tuam libera. Per mortem, et sepulchrum tuum libera. Per sanctam Resurrectionem tuam libera. Per admirabilem Ascensionem tuam libera. Per Adventum Spiritus Sancti Paracliti libera. In die Judicii libera. Peccatores, te rogamus audi nos. Ut nobis parcas, te rogamus. Ut nobis indulgeas, te rogamus.
---	---

a 5

6  
Ut ad veram penitentiam nos perducere digueris, te rogamus audi nos.  
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere, et conservare digueris, te rogamus audi nos.  
Ut Domnum Apostolicum, et omnes Ecclesiasticos Ordines in Sancta Religione conservare digueris, te rogamus audi nos.  
Ut inimicos sanctæ Ecclesiæ humiliare digueris, te rogamus audi nos.  
Ut Turcarum, et Hæreticorum conatus reprimere, et ad nihilum redigere digueris, te rogamus audi nos.  
Ut Regibus, et Principibus Christianis pacem, et veram concordiam donare digueris, te rogamus audi nos.  
Ut cuncto Populo Christiano pacem, et unitatem largiri digueris, te rogamus audi nos.  
Ut nos metipso in tuo sancto servitio confortare, et conservare digueris, te rogamus audi nos.  
Ut mentes nostras ad cælestia desideria erigas, te rogamus audi nos.  
Ut omnibus Benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus audi nos.  
Ut animas nostras, fratrum, propinquorum, et benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripias, te rogamus audi nos.  
Ut fructus terræ dare, et conservare digueris, te rogamus audi nos.  
Ut omnibus Fidelibus defunctis requiem æternam donare digueris, te rogamus audi nos.  
Ut nos exaudire digueris, te rogamus audi nos.  
Fili Dei, te rogamus audi nos.  
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.  
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.  
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.  
Christe audi nos.  
Christe exaudi nos.  
Kyrie eleison.  
Christe eleison.  
Kyrie eleison.  
Pater noster *secretò*.  
Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.  
R. Sed libera nos a malo.

7  
Ante Altare SS. Sacramenti in eadem Basilica post ultimum Kyrie eleison Litaniarum, Episcopus genuflexus, sine Mitra dicit.  
Pater noster etc. *Secretò*. Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem R. Sed libera nos a malo:  
Tum duo Cantores intonant. Psalm. 69.

**D**eus in adiutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.  
Confundantur, et revercantur: qui querunt animam meam. Avertantur retrorsum, et erubescant: qui volunt mihi mala. Avertantur statim erubescantes: qui dicunt mihi enge euge. Exultent, et lætentur in te omnes, qui querunt te: et dicant semper: magnificetur Dominus qui diligit salutare tuum.  
Ego vero egenus, et pauper sum: Deus adjuva me. Adjutor meus, et liberator meus es tu: Domine ne moreris. Gloria Patri, et Filio etc.

Episcopus adhuc genuflexus dicit Preces hujusmodi.

Ÿ. Salvos fac servos tuos.  
R. Deus meus sperantes in Te.  
Ÿ. Esto nobis Domine turris fortitudinis.  
R. A facie inimici.  
Ÿ. Nihil proficiat inimicus in nobis.  
R. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.  
Ÿ. Domine non secundum peccata nostra facias nobis.  
R. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.  
Ÿ. Oremus pro Pontifice nostro GREGORIO.  
R. Dominus conservet Eum, et vivificet Eum, et beatam faciat Eum in terra, et non tradat Eum in animam inimicorum Ejus.  
Ÿ. Fiat pax in virtute tua.  
R. Et abundantia diligentibus Te.  
Ÿ. Oremus pro benefactoribus nostris.

a 5

**R.** Retribuere dignare Domine omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam æternam, Amen.

**V.** Oremus pro fidelibus defunctis.

**R.** Requiem æternam dona eis Domine, et lux perpetua luceat eis.

**V.** Requiescant in pace, **R.** Amen.

**V.** Pro fratribus nostris absentibus.

**V.** Salvos fac servos tuos, Deus meus sperantes in Te.

**V.** Mitte eis Domine auxilium de caelo.

**R.** Et de Sion tuere eos.

**V.** Domine exaudi orationem meam.

**R.** Et clamor meus ad Te veniat.

**V.** Dominus vobiscum. **R.** Et cum spiritu tuo.

*Mox surgit Episcopus, et adhuc stans sine mitra dicit.*

### OREMUS

**D**eus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tue memoriam reliquisti: tribue quæsumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui Sacra Mystera venerari: ut Redemptionis tue fructum in nobis jugiter sentiamus.

**D**eus, cui proprium est misereri semper, et parcere, suscipe deprecationem nostram; ut nos, et omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tue pietatis clementer absolvat.

**E**xaudi quæsumus Domine, supplicum preces, et confitentium Tibi parce peccatis; ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus, et pacem.

**I**neffabilem nobis Domine misericordiam tuam clementer ostende; ut simul nos, et a peccatis omnibus exuas, et a pœnis, quas pro his meremur, eripias.

**D**eus, qui culpa offenderis, penitentia placaris, preces populi tui supplicantis propitius respice, et flagella tuæ iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, averte.

**O**mnipotens sempiternæ Deus, miserere famulo tuo Pontifici Nostro GREGORIO, et dirige Eum secundum tuam clementiam in viam salutis æternæ, ut, te donante, tibi placita cupiat, et tota virtute perficiat.

**D**eus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut et corda nostra mandatis tuis dedita; et hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

**U**re igne Sancti Spiritus renes nostros, et cor nostrum Domine, ut Tibi casto corpore serviamus, et mundo corde placeamus.

**F**idelium Deus omnium Conditor, et Redemptor animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum, ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur.

**A**ctiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præveni, et adjuvando prosequere; ut cuncta nostra oratio, et operatio a Te semper incipiat, et per Te cæpta finiatur.

**O**mnipotens sempiternæ Deus, qui vivorum dominaris simul, et mortuorum, omniumque miseris, quos tuos fide, et opere futuros esse prænostis, Te supplices exoramus, ut pro quibus effundere preces decreverimus, quosque vel præsens sæculum adhuc in carne retinet; vel futurum jam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus San-

ctis tuis, pietatis tue clementia, omnium delictorum suorum veniam consequantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum.

**R.** Amen.

*Deinde Episcopus intonat Hymnum Te Deum laudamus, et facta genuflexione, accipit Mitram, et interim Cantores prosequuntur dictum Hymnum, et Processio dirigitur ad Altare Sacræ Confessionis SS. Apost. Petri, et Pauli, ante quod Episcopus deposita Mitra, et facta reverentia, stans, expectat finem dicti Hymni.*

*Mox Cantores intonant.*

*Antiph.* Petrus Apostolus, et Paulus Doctor Gentium ipsi nos docuerunt legem tuam Domine, Alleluja.

**V.** Constitues eos Principes super omnem terram, Alleluja.

**R.** Memores erunt nominis tui Domine, Alleluja.

*Tum Episcopus adhuc stans dicit.*

### OREMUS

**D**eus, cujus dextera Beatum Petrum ambulantiem in fluctibus, ne mergeretur, erexit, et Coapostolum ejus Paulum tertio naufragantem de profundo pelagi liberavit; exaudi nos propitius, et concede; ut amborum meritis æternitatis gloriam consequamur. Qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. **R.** Amen.

*Postea Cantores dicunt.*

**V.** Exaudiat nos Omnipotens, et misericors Dominus.

**R.** Et custodiat nos semper. Amen.

*Præterea Episcopus accepta Mitra ascendit ad Altare, et non se vertens benedicit Populum dicens.*

**V.** Sit nomen Domini benedictum,

**R.** Ex hoc nunc, et usque in sæculum.

**V.** Adjutorium nostrum in nomine Domini.

**R.** Qui fecit caelum, et terram.

*Benedicat vos etc. Quibus expletis, Episcopus facta reverentia Altari, confert se ad Sacristiam, et ibi deponit vestimenta Pontificalia, et reassumit vestimenta sua.*

### IN PRIMA DIE ROGATIONUM

*Videlicet Feria secunda ante Ascensionem Domini*

*Clerus discedet ab Ecclesia S. Adriani in Foro Bovariorum ad Basilicam Patriarchalem S. Marce Majoris de Urbe processionaliter iurus, cantando easdem Litanias, quæ superius habentur, et ubi semel absolute fuerint, quæ superius repetantur, prout in die S. Marci, usque toties a capite repetantur, prout in die S. Marci, usque quo perventum sit ad Ecclesiam S. Mariæ in Montibus, in qua ante Altare majus dicatur per Cantores.*

**V.** Gaude, et letare Virgo Maria, Alleluja.

**R.** Quia surrexit Dominus vere, Alleluja.

*Tum Episcopus sine Mitra dicit.*

### OREMUS

**D**eus, qui per Resurrectionem Filii tui Domini nostri JESU CHRISTI mundum lætificare dignatus es: præsta quæsumus, ut per ejus Genitricem Virginem MARIAM, perpetuæ capiamus gaudia vitæ. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

*Deinde reassumantur Litanie, et procedatur usque ad Ecclesiam S. Praxedis, in qua ante Altare majus dicatur per Cantores.*

**V.** Ora pro nobis Sancta Praxedis, Alleluja.

**R.** Ut digni efficiamur promissionibus Christi, Alleluja.

*Episcopus stans sine Mitra dicit.*

OREMUS

**E**xaudi nos Deus salutaris noster, ut sicut Beatæ Praxedis Virginis tuæ commemorationem recolimus, ita piæ devotionis erudiamur affectu. Per Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

*Deinde reassumantur Litanie, et procedatur usque ad Basilicam prefatam Sanctæ Mariæ Majoris, in qua ante Altare SS. Sacramenti, post ultimum Kyrie eleison, Episcopus genuflexus dicit Pater noster etc., cum reliquis Precibus, quæ habentur in die S. Marci, quibus omnibus expletis, ante Altare B. Virginis per Cantores intonatur Antiph.*

Regina Cæli lætare, Alleluja. Quia quem meruisti portare, Alleluja. Resurrexit sicut dixit, Alleluja. Ora pro nobis Deum, Alleluja.

*Ÿ.* Gaude, et lætare Virgo Maria, Alleluja.

*R.* Deus surrexit Dominus vere, Alleluja.

*Ora.* Deus, qui per Resurrectionem etc. ut supra.

*Postea Episcopus intonat Hymn. Te Deum laudamus, quem Cantores prosequuntur, et proceditur ad Altare mojus.*

*Expleto Hymno, dicitur per eosdem Cantores sequens. Ant. Corpora Sanctorum in pace sepulta sunt, et vivent nomina eorum in æternum. Alleluja.*

*Ÿ.* Confiteantur Tibi Domine omnia opera tua, Alleluja.

*R.* Et Sancti tui benedicant Tibi, Alleluja.

OREMUS

**C**oncede, quesumus omnipotens Deus, ut intercessio Beati Mathiæ, ac Sanctorum, quorum Reliquiæ hic

sunt, et omnium Electorum tuorum, nos ubique lætificet, ut dum eorum merita recolimus, patroclina sentiamus. Per Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

*Postea Cantores dicunt.*

*R.* Exaudiat nos Omnipotens, et misericors Dominus.  
*Ÿ.* Et custodiat nos semper. Amen.

*Deinde Episcopus benedicit, prout habetur in Processione S. Marci.*

IN SECUNDA DIE ROGATIONUM

Videlicet Feria tertia ante Vigiliam Ascensionis.

*Discedit Clerus ab Ecclesia Sanctæ Mariæ Novæ Congregationis Montis Oliveti, iturus ad Basilicam Patriarchalem S. Joannis in Laterano processionaliter cantando Litanias modo superius expresso, quibus semel absoluitis; toties a capite repetantur, usquoquo perventum sit ad Ecclesiam S. Clementis, in qua ante Altare majus dicitur per Cantores.*

*Ÿ.* Ora pro nobis S. Clemens, Alleluja.

*R.* Ut digni efficiamur promissionibus Christi, Alleluja.

*Episcopus sine Mitra dicit.*

OREMUS

**D**eus, qui nos annua Beati Clementis Martyris tui, atque Pontificis commemoratione lætificas, concede propitiis, ut ejus merita veneramur, virtutem quoque Passionis imitemur. Per Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

*Deinde reassumantur Litanie, et procedatur usque ad Basilicam S. Joannis in Laterano, ubi ante Altare Sanctissimi Sacramenti post ultimum Kyrie eleison Litaniarum, Episcopus genuflexus sine Mitra, dicit.*

*Pater noster etc. Ÿ.* Et ne nos inducas in tentationem.  
*R.* Sed libera nos a malo.

*Tunc Cantores intonant Psalm. 69.*

**D**eus in adiutorium meum intende; Domine ad adjuvandum me festina.

Confundantur, et reverentur, qui quærunt animam meam.

Avertantur retrorsum, et erubescant: qui volunt mihi mala.

Avertantur statim erubescentes: qui dicunt mihi, euge, euge.

Exultent, et lætentur in Te omnes, qui quærunt Te, et dicant semper, magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.

Ego vero egenus, et pauper sum: Deus adjuva me. Adjutor meus, et liberator meus et Tu: Domine ne moreris. Gloria Patri, et Filio etc.

*Et eo finito, dicuntur Preces cum Orationibus subsequentibus per Episcopum, modo expresso in Processione S. Marci, et post.*

*Ÿ.* Per omnia sæcula sæculorum. *R.* Amen.

*Cantores intonant Antiph.*

Salvator mundi salva nos omnes hujus aule servulos; et Præcursoris inclyti, Discipulique dilecti devota memoria, vota nostra perducat in patriam, Alleluja.

*Ÿ.* Salvos fac servos tuos, Alleluja.

*R.* Deus meus sperantes in te, Alleluja.

*Tunc Episcopus dicit.*

OREMUS

**O**mnipotens sempiternus Deus, qui hanc sacramentam Constantinianam Basilicam in Tuo, et utriusque JOANNIS nomine dedicatam, cunctarum Urbis, et Orbis Ecclesiarum decorasti Primatu: concede nobis famulis tuis, ut amborum meritis, et precibus a nostris reatibus expiati ad Te Salvatorem nostrum pervenire valeamus. Qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. *R.* Amen.

*Deinde Episcopus intonat Hymnum: Te Deum, ut supra in Basilica S. Petri, et accedendo ad medium Magnæ Navis ante Tribunam, sive Pinnaculum, in quo Capita Apostolorum asservantur.*

*Cantores intonant Antiphonam.*

Gloriosi Principes terræ, quomodo in vita sua dilexerunt se, ita et in morte non sunt separati, Alleluja.

*Ÿ.* Constitues Eos Principes super omnem terram. Alleluja.  
*R.* Memores erunt nominis tui Domine. Alleluja.

*Episcopus dicit:*

OREMUS

**D**eus, cujus dextera Beatum Petrum ambulantem in fluctibus, ne mergeretur, erexit, et Coapostolum ejus Paulum tertio naufragantem de profundo pelagi liberavit: exaudi non propitiis, et concede, ut amborum meritis æternitatis gloriam consequamur. Qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. *R.* Amen.

*Postea Cantores dicunt.*

*Ÿ.* Exaudiat nos Omnipotens, et misericors Dominus  
*R.* Et custodiat nos semper. Amen.

*Deinde Episcopus benedicit modo superius expresso.*

*His expletis, ostenduntur Capita Apostolorum, quibus ostensis, Episcopus accipit Mitram, et procedit ad Sacristiam ad deponendas vestes Pontificales, et reasumendas suas proprias.*

**IN TERTIA DIE FERIA IV.**

*Videlicet Vigilia Ascensionis Domini.*

*Clerus discedet ab Ecclesia S. Laurentii in Damaso iturus ad Basilicam Patriarchalem S. Petri, processionaliter cantando Litanias, prout in die S. Marci. Omnia fiant, prout in dicta die in omnibus eadem forma, et peculiaribus super additis Rubricis servatis.*

**LAUS DEO**

18

19

Documento scritto nel 1794 – Diario di un missionario presente a Sonnino nei giorni  
antecedenti l'Ascensione.

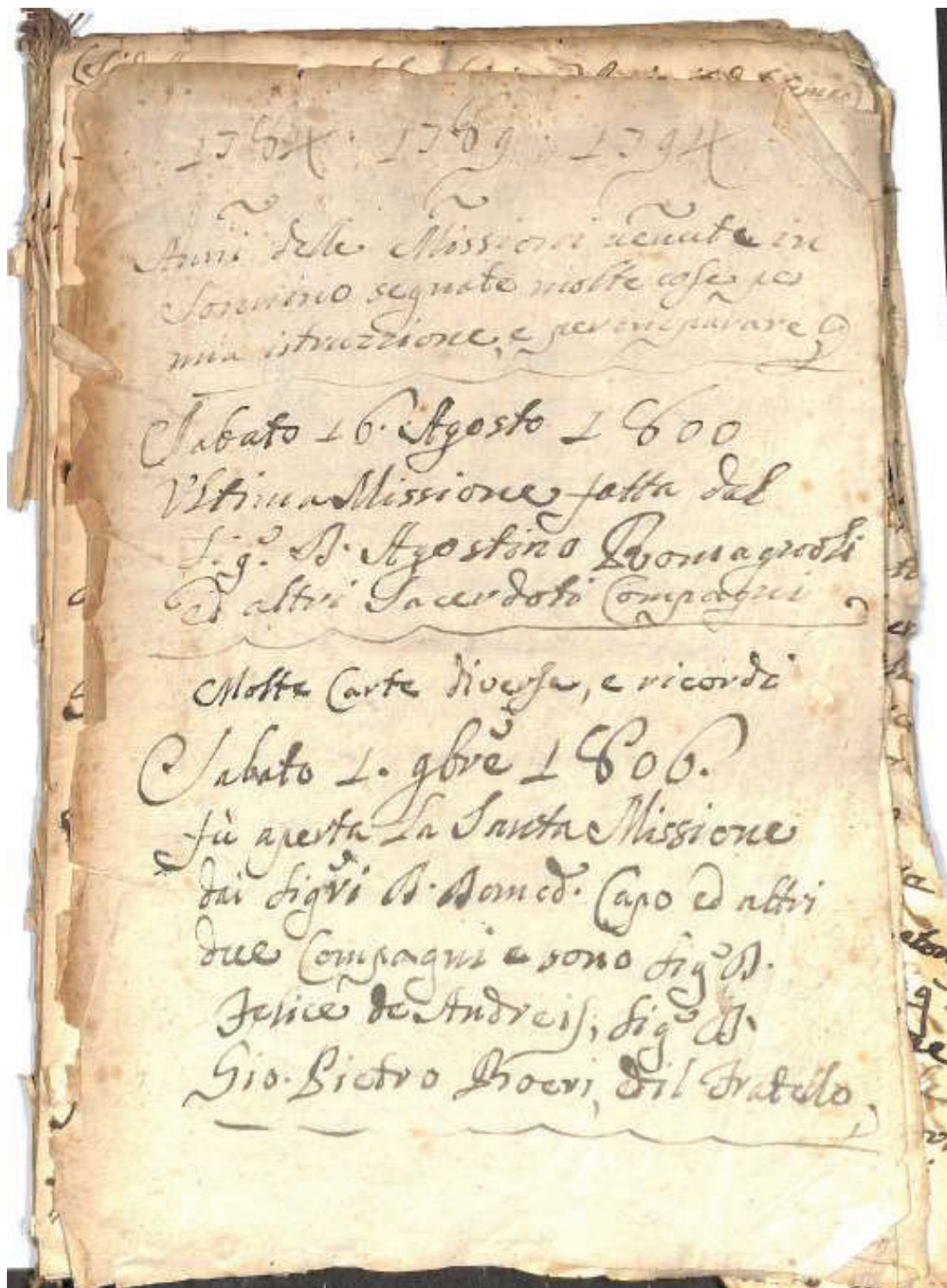


Fig. 103 Copertina del diario del missionario anonimo, 1794



Comuni sono le flagrazioni e simili per  
flagellazioni delle Torce. Alcuni le quali  
ostinatamente e come discongiunte da Dio  
istituite essere in uso mentre in esse  
parla il Spirito, e dal Signore il nuovo  
di Tenere ad Adinato nella sua lingua  
l'anno 1692 in occasione di una infe-  
stazione di trinità uovi, che si dove  
per l'aving forti scosse di Tenere e  
altra pubblica calamità per la liberazione  
delle quali esse i flaggioni precedenti la  
festa del Trinità del Signore a fare  
tali flagellazioni affine di Tenere l'ora  
di Dio secondo questi sono ora chiamati  
giorni di flagellazione approvate e già  
confermate dal Pontefice il proprio in  
l'omaggio intolleranza Chiesa per essere  
liberati da tutti i mali e visitati di tutti  
i beni per ottenere la celeste Benedi-  
zione sopra i frutti pendenti della  
terra, ed un'abbondante raccolta di  
frumento.

Fig. 104 Diario del missionario anonimo, pagina dedicata alle Torce, 1794

## CONCLUSIONE

Dopo circa sei mesi trascorsi a ricercare e indagare, sfogliando antichi tomi e registri, per ricostruire la storia di questa millenaria tradizione, non sono giunta ad una vera conclusione, tutt'altro, ho scoperto nuove strade da percorrere, archivi da aprire e documenti da analizzare.

Ricostruire il passato non è facile, siamo partiti conoscendo la storia delle Torce tramite racconti orali, grazie a studiosi e appassionati che hanno cercato di analizzare la storia del paese e le origini di questo rito che si tramanda di generazione in generazione. Il documento più antico risalente al 1872<sup>45</sup>, era l'unica traccia documentaria legata alle Torce.

Documenti dell'Archivio storico comunale, ci rivelano che già intorno al 1790 si effettuavano spese per l'acquisto di cera zaura necessaria alla realizzazione della torcia per la festa dell'Ascensione. C'è di più: a Sonnino si svolgevano le Rogazioni, sia quelli minori, sia le Litanie maggiori il 25 Aprile, giorno dedicato a san Marco, patrono del paese.

Sono stati ritrovati presso l'Archivio Parrocchiale, libretti attestanti la festa di san Marco e le Litanie Maggiori. Possiamo pertanto giungere alla conclusione che le Torce, così come le conosciamo oggi, non sono altro che Rogazioni. Ci troviamo

---

<sup>45</sup> Nella categoria VII "Culti e cimiteri", relativamente alle funzioni religiose a carico del Municipio, era annotata la spesa per l'acquisto della cera zaura per la realizzazione della torcia per la festa dell'Ascensione. Questo documento viene indicato da Vito Lattanzi in *Pratica rituale e produzione di valori*, 1996, p. 62

pertanto di fronte ad un paese dove è ancora viva questa tradizione. Negli anni, alcuni aspetti sono cambiati, in base anche alle nuove esigenze e agli attori protagonisti; sono state però trasformazioni di poco conto rispetto al nucleo centrale del rito.

Le scoperte fatte grazie a questo studio sono state moltissime e di grande importanza storico-documentale. Le stesse verranno messe a disposizione di chiunque voglia approfondire e continuare a studiare. I documenti rinvenuti entreranno a far parte del Museo delle Terre di Confine che insiste su questo territorio. Lo stesso fino ad oggi non ha mai avuto una cartina dettagliata dei percorsi delle Torce ed anche questa, verrà donata al Museo perché la storia non è cosa privata. Essa deve essere donata al mondo affinché il mondo non dimentichi.

Dal mio punto di vista c'è ancora molto da scoprire, e molti tasselli del puzzle ancora da incastrare. Necessario è approfondire gli spunti storici inseriti in questa tesi riferiti a Sonnino, conoscere i collegamenti con i Volsci, i Romani, i Templari, i diversi ordini religiosi che si sono susseguiti, cistercensi, benedettini, missionari del Preziosissimo Sangue, il ruolo degli stessi sulle processioni e in particolare sulle Torce. Lo studio degli affreschi ritrovati nella chiesa di San Francesco, che potranno darci qualche informazione in più su chi effettivamente solcò queste terre. La Madonna di Loreto presente in una piccola cappella di famiglia, il suo ruolo e la sua presenza a Sonnino saranno fonte di ricerche.

Questo studio è l'inizio di un percorso ancora lungo per aprire una luce nuova sulla storia del paese in cui sono nata e dove ho deciso di far crescere le mie bambine.

Ciò che mi lega a questa tradizione è affetto, amore, famiglia, storia, ricordi di una vita e se alla fine di queste ricerche sarò riuscita a far sì che anche una sola persona, leggendo questa tesi, abbia avuto interesse o anche semplice curiosità ad avventurarsi lungo i confini di Sonnino e a partecipare alla processione delle Torce, solo allora potrò dire di aver raggiunto il mio obiettivo.

Sono giunta alle ultime battute del mio studio, concludo con un sincero GRAZIE verso tutti i Caporali, i viaroli, i fucilieri che nei secoli si sono succeduti, ognuno di loro portando quella torcia accesa ha fatto in modo che quella luce sia rimasta viva fino ad oggi.

Per noi Sonninesi le Torce non sono altro che *“na nottata santa”* e *“quanto è beglio esse de Sonnino chella dì!”*.

***“Omnia quae nunc vetustissima creduntur, novafuere”***

*“Tutte le cose che ora si credono antichissime, un tempo furono nuove”*

*(Publio Cornelio Tacito)*

# BIBLIOGRAFIA

## Fonti documentarie

- Archivio Apostolico Vaticano, Nunziatura di Napoli
- Archivio Apostolico Vaticano, Segr. Stato, Confini II
- Archivio Apostolico Vaticano, *Misc., Arm. IX 32*
- Archivio Storico Comune di Sonnino, Volumi bilanci 1700 – 1890
- Archivio Parrocchia San Michele Arcangelo, quaderno di un anonimo missionario, 1794
- Archivio Parrocchia San Michele Arcangelo, libretti per la processione di San Marco e Rogazioni Maggiori., 1793

## Volumi di riferimento

- Tullio Aebischer, *La confinazione pontificio-napoletana del 1840 – 1847*, in *Latium*, 2001
- P. Bono, G. Cappelli, G. Civitelli, G. Mariotti, P. Parotto, *Al di là della Preistoria*, istituto di geologia e paleontologia Università degli Studi di Roma, a cura della Regione Lazio
- Aldo Cardosi, *Sonnino terra nostra*, Collana Lazio Turrino, 1979
- Aldo Cardosi, *L'antico Statuto di Sonnino*, Roma, 1965
- Francesca Carinci, Roberto Scalesse, Rossano Pizzinelli, Antonio Crobe, Vincenzo Pietricola, *San Michele Arcangelo – il Restauro*, Roma, 2006

- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI,  
*Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia Principi e Orientamenti*, n.235, Città del Vaticano 2002
- Domenico Antonio Contatore, *De historia terracinensis*, Roma, 1706
- M. Guidetti, P. H. Stahl, *Introduzione in Il Sangue e la Terra. Comunità di Villaggio e Comunità familiari nell'Europa dell'800*, a cura di M. Guidetti e P.H. Stahl, Milano, 1977
- Cristian Guzzo, *I Templari nell'Italia centro-meridionale. Storia ed architettura*, Edizioni Penne e Papiri, Rende (Cs), 2010, p.178
- Giuseppe Lattanzi, *Gli Ausoni: il carsismo dei rilievi e la valorizzazione della costa*, in, *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, a cura dell' Università degli studi di Roma "La Sapienza" Istituto di geografia – Facoltà di lettere e Filosofia, Roma, 1991
- Vito Lattanzi, *Pratica rituale e produzione di valori*, Bulzoni Editore, Roma, 1996
- Gino Manicone, *Theotokos – Madre di Dio*, Abbazia di Casamari, 1985
- Idem, *Le Torce*, Abbazia di Casamari, 2003
- Kristjan Toomaspoeg, *Il confine Terrestre del Regno di Sicilia conflitti e collaborazioni, forze centrali, locali e trasversali (XII-XV secolo)*, in *Ingenita curiositas – Studi sull'Italia medievale per Giovanni Vitolo*, La veglia Carlone, Manocalzati (AV), 2018

## Siti internet consultati

- Giuseppe Lattanzi, *Le montagne di Sonnino*, in Sonnino.info, <https://sonnino.info/lemontagne/Le-montagne-di-Sonnino>, consultato il 04/01/2021
- *Il Lazio e i suoi minerali*, in Mineralsvillage.it, <https://mineralsvillage.it/geologia2.htm>, consultato il 15 gennaio 2021
- Sara Carallo, *L'acquedotto romano di San Lorenzo dell'Amaseno*, in [www.ageiweb.it](http://www.ageiweb.it), [https://ageiweb.it/geotema/58\\_2018\\_103\\_CARALLO.pdf](https://ageiweb.it/geotema/58_2018_103_CARALLO.pdf), consultato il 29 gennaio 2021